Quotidiano / Anno LI / N. 217 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 9 agosto 1974 / L. 150

**Alla Camera accordo di massima sul diritto di voto a 18 anni**

A pag. 6

**A Ginevra aperta la trattativa per risolvere la crisi di Cipro**

A pag. 11

## Il presidente degli Stati Uniti travolto dalla condanna del Paese

# NIXON SI E' DIMESSO

**Il drammatico annuncio dato dallo stesso Nixon alla televisione - L'ultima convulsa giornata di incontri e di trattative - E' il primo caso di dimissioni di un presidente nella storia americana - Il segretario di Stato Kissinger lo avrebbe sollecitato a prendere la estrema decisione - Al Senato una proposta per l'immunità penale - Emozione nel mondo - Prime ipotesi sulla formazione del nuovo governo federale**

## Oggi Gerald Ford presta giuramento come 38° presidente americano

WASHINGTON, 8.

**Richard Nixon se ne va. Gerald Ford diventa il 38° Presidente degli Stati Uniti d'America. Travolto dallo scandalo Watergate, Nixon ha deciso di lasciare la carica per evitare la incriminazione. E' la prima volta nella storia americana che un presidente rassegna le** dimissioni. Nixon ha annunciato la sua decisione con un discorso alla televisione pronunciato alle ore 21 (locali). Ford subentrerà immediatamente al dimissionario e domani alle 12 — secondo quanto ha dichiarato lo stesso Nixon — presterà giuramento. Parlando con voce grave e volto teso, Nixon ha detto che queste dimissioni « ripugnano a ogni fibra del mio corpo », ma che ciononostante le rassegna nell'interesse nazionale. L'affare Watergate gli impedisce di svolgere il suo ruolo e paralizza l'attività del Congresso.

Nixon ha chiesto alla nazione di raccogliersi seguendo Ford, e di « unirsi, sanando le nostre ferite, un risanamento tanto dolorosamente necessario nel nostro paese ». Ha ammesso di avere « compiuto errori » e di avere « commesso atti sbagliati ». La voce gli si è rotta a tratti, soprattutto quando ha toccato corde patetiche, dicendo: « Io me ne vado senza rancore verso coloro che mi hanno osteggiato ».

Il primo annuncio della decisione di Nixon di rassegnare le dimissioni è venuta nel pieno d'una giornata che aveva visto affollarsi sempre più densi i dubbi sulla possibilità che il Presidente potesse sottrarsi alla scelta ultimativa che gli era stata posta dal suo partito e dal congresso.

Una indiretta conferma della decisione si era avuta quando il vicepresidente americano, Gerald Ford, aveva annunciato di aver sospeso un lungo viaggio politico in alcuni stati americani, che avrebbe dovuto compiere nei prossimi giorni. Dopo questo annuncio Ford si è recato alla Casa Bianca per un colloquio con Nixon, durato circa un'ora e mezza, nel corso del quale il presidente lo ha informato delle sue decisioni.

Alla Casa Bianca oggi si è intrattenuto a lungo anche il segretario di Stato, Henry Kissinger, che sembra abbia svolto un ruolo determinante nel far abbandonare a Nixon le ultime resistenze alla odierna decisione. Kissinger si era trattenuto ieri, fino a tarda notte, con Nixon.

Nel pomeriggio Ford ha convocato il segretario di Stato nel suo ufficio ed ha avuto con lui una discussione di oltre un'ora e mezzo su temi di politica internazionale. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato. Nel documento il vice presidente non dice esplicitamente se Kissinger resterà al suo posto dopo le dimissioni di Nixon, tuttavia egli ha delle espressioni di apprezzamento per l'opera svolta dal segretario di Stato. E' opinione diffusa che Kissinger rimarrà in carica.

Dal comunicato si apprende che Ford ha chiamato Kissinger per fare il punto sulla situazione mondiale e per discutere « la politica estera degli Stati Uniti nel modo con cui è stata gestita negli ultimi cinque anni ».

Una chiara indicazione che Kissinger intende restare in carica è venuta dal suo portavoce Robert Anderson il quale ha riferito che il segretario di Stato continua a lavorare ad un importante discorso sulla distensione da presentare alla commissione senatoriale relazioni estere.

Nel pomeriggio odierno Nixon si era incontrato anche con una delegazione di repubblicani e democratici del Congresso, cui aveva esposto la sua scelta. Non è improbabile che tale decisione sia stata favorita anche dalla proposta di risoluzione presentata oggi al Congresso da un senatore repubblicano, Edward Brooke. Tale risoluzione prevede che, qualora il presidente dia le dimissioni, gli sia concessa l'immunità, non venga cioè perseguito per i reati connessi allo scandalo Watergate. Brooke ha comunque precisato che se Nixon, dopo le dimissioni, continuerà a professarsi innocente, in tal caso egli lascerà cadere la proposta di risoluzione.

La permanenza di Nixon alla presidenza si era fatta negli ultimi giorni sempre più precaria e pericolosa. Al-

(Segue in ultima pagina)

Richard Nixon

Gerald Ford

## L'insegnamento da trarre

E' LA PRIMA volta nella storia degli Stati Uniti che si arriva alle dimissioni di un presidente. Perciò il fatto è stato definito storico. Ma non si tratta solo di questo. Il vero è che il lungo travaglio vissuto dalla società americana per arrivare a questo risultato contiene una lezione che vale oltre i suoi confini e che va meditata con serietà e con responsabilità. Siamo contro tutti i miti e, dunque, anche contro ogni visione acritica del processo che ha portato alla scoperta della verità sulla torbida attività della Casa Bianca, sulle rivelazioni via via accumulatesi sino alla formale incriminazione. Gli stessi giornalisti del *Washington Post*, i quali per primi e più di altri hanno condotto la coraggiosa e brillante inchiesta sull'affare Watergate iniziando a scoprire i collegamenti tra gli esecutori del colpo, i consiglieri di Nixon e il presidente stesso, hanno provveduto a farci sapere che senza un aiuto assai consistente di anonimi ma altolocati personaggi interni alla amministrazione non avrebbero potuto venire a capo della sporca faccenda.

Dunque, il fatto di fondo è quello di una rottura avvenuta nel gruppo dirigente della grande borghesia americana. Una rottura che spiega, anche, molti contraddittori comportamenti sulla scala internazionale e che dà ragione a quanti, tra cui noi, hanno con insistenza rifiutato lo schema non oggettivo di una fine delle contraddizioni interne agli Stati Uniti, di un « disegno » coeso e coerente in ogni sua parte, di una univoca volontà da cui derivare la interpretazione di ogni gesto e atteggiamento ufficiale.

Vi è una crisi profonda anche negli Stati Uniti. Essa è derivata da molti fattori. Lo sgomento e l'angoscia divenuti di massa per essersi trovati di fronte alla rivelazione delle infamie compiute nel Vietnam e alla scoperta delle menzogne sulla origine stessa di quella sporca guerra stanno a monte dell'affare Watergate. L'indubbia capacità di Kissinger come negoziatore e anche i successi raggiunti non hanno potuto certamente sanare ferite così profonde e non hanno potuto coprire il serpeggiare di un dubbio, di una incertezza, di un sospetto sul ruolo assunto dagli Stati Uniti dopo la grande guerra antifascista e sulla saldezza medesima delle magnifiche e progressive sorti del Paese. Sia reso l'omaggio dovuto, dunque, alla lotta coraggiosa e talvolta eroica condotta dalla piccola sinistra americana che ha saputo testimoniare la propria valorosa fedeltà agli ideali migliori del proprio Paese anche nei momenti più difficili e più oscuri.

IN QUESTA crisi, però, l'affare Watergate ha assunto una sua specificità. Se, dietro di esso, stanno rotture e lacerazioni evidenti conta, e conta molto, anche il segno sotto il quale si conducono le battaglie. Lo spunto dell'affare, lo si sa, è stato offerto dal tentativo di piazzare microfoni-spia nell'albergo dove si teneva l'assemblea del partito democratico, alla vigilia delle ultime elezioni presidenziali. Oltre a questo, sono state provate scorrettezze di ogni sorta contro gli avversari politici (spionaggio, opera di disturbo e di provocazione, falsificazione di atti e documenti), ed è stata provata l'azione del presidente per ostacolare, valendosi dei suoi poteri, l'opera della giustizia e quella del Parlamento per fare luce. Sono stati posti sotto accusa, cioè, l'uso illegale del potere e la violazione delle norme della democrazia costituzionale americana.

E' questo che ha sconvolto la opinione pubblica, ha fatto giustamente temere l'avvio di un potere personale tirannico, ha in definitiva travolto Nixon. Ed è questo che ha fatto, perciò, scrivere parole di fuoco a certi commentatori reazionari o conservatori del nostro Paese (si veda il quotidiano del Montanelli), i quali hanno accusato gli Stati Uniti di non sapere esercitare la propria missione imperiale, di farsi frastornare da eventi e passioni che sarebbero, tutto sommato, minori. Ma proprio noi, che non ignoriamo certo come tra gli oppositori di Nixon abbia finito col porsi anche un Goldwater, di cui tutti ricordano le posizioni oltranziste, sottolineiamo invece che il fatto di far funzionare le garanzie costituzionali è un fatto importante e comunque tale da dover costituire un elemento di riflessione per tutti.

Sappiamo assai bene che la situazione italiana è diversa e più avanzata rispetto a quella degli Stati Uniti. Qui i conti debbono essere fatti con uno schieramento democratico di cui è parte essenziale e determinante un movimento operaio il quale giustamente pone problemi di rinnovamento sociale profondo. Ma ciò non giustifica, anzi aggrava la posizione di chi conosce come fondamentale arte politica quella dell'omertà, del soffocamento degli scandali, del timore della verità. La lotta per la vitalità della democrazia la si può condurre in un modo solo: facendola funzionare e colpendo duramente chi ne ignora o ne calpesta le regole. Occorre parlare chiaro: quello che la banda degli assistenti di Nixon e lui in persona hanno fatto contro i loro oppositori politici, è una pratica che ha conosciuto da noi applicazioni non meno sistematiche nei confronti della opposizione democratica.

ORA, è aperto il problema dell'indirizzo della nuova amministrazione. Il punto unico su cui Nixon aveva ottenuto il massimo consenso, quello che giustificò la sua stessa rielezione, fu la politica della distensione internazionale. Non si trattò, certo, di una linea nè coerente nè volontariamente abbracciata. Non si deve dimenticare certo che su Nixon personalmente grava l'infamia del bombardamenti e del massacro consumato nel Vietnam tra il Natale del 1972 e l'inizio dell'anno successivo, prima degli accordi di pace. Per questo egli fu condannato da ogni persona civile: e fu quell'estremo delitto che fece insorgere il mondo intiero e lo costrinse a chiudere la barbara aggressione. La via difficile e stentata della coesistenza pacifica e della distensione internazionale non ha comunque alternative, come ha bene inteso una parte consistente delle forze dirigenti anche degli Stati Uniti di America. Quello che è stato conquistato in questo campo è interesse di tutta la umanità difenderlo e svilupparlo.

**Aldo Tortorella**

## I commenti in Italia

Oltre alla dichiarazione del compagno Berlinguer, numerosi esponenti politici hanno commentato le dimissioni di Nixon.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha rilasciato la seguente dichiarazione: « E' senza dubbio un successo della democrazia e della legalità. Perché consideriamo importanti anche la democrazia formale e il rispetto della legge, ce ne compiacciamo. Sono emersi tanti lati oscuri e aspetti torbidi della vita politica americana, che registriamo quello che, senza dubbio, è un elemento positivo. Forse ha contato non poco che milioni di americani abbiano avuto nell'"affare" un'informazione completa e diretta dalla loro televisione. C'è in questo, come in tutta la vicenda, da trarre una lezione valida al di là degli Stati Uniti ».

Il segretario politico della DC, Fanfani, ha dichiarato che il « sincero spirito d'amicizia verso gli Stati Uniti e il vivo ricordo di quanto personalmente Nixon ha fatto per la pace nel Vietnam e nel Medio Oriente e per la distensione internazionale invitano ad un atteggiamento di rispettoso riserbo per la prova cui le dimissioni presidenziali sottopongono istituzioni, dirigenti e cittadini di un grande popolo. Per il suo avvenire — a concluso — tanto collegato ai destini del mondo, sincero è l'augurio che la democrazia americana superi anche le odierne difficoltà ».

Il vicesegretario del PSI, Mosca ha detto: « E' importante che il sistema e il funzionamento degli istituti democratici americani abbiano punito le gravi trasgressioni non arrendendosi alle pressioni politiche esercitate. Il paese ha dimostrato una vo-

(Segue in ultima pagina)

### Una dichiarazione di Berlinguer

Dopo le dimissioni del presidente Nixon il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha dichiarato: « Nello spazio di pochi anni gli Stati Uniti hanno conosciuto l'assassinio di un Presidente e le dimissioni di un altro. Ciò rivela l'esistenza di una crisi profonda nella società e nella organizzazione della vita politica americana. Le dimissioni cui è stato costretto Nixon mostrano comunque l'efficacia della pressione dell'opinione pubblica e delle garanzie democratiche contemplate dall'ordinamento costituzionale americano.

« Per quello che riguarda i riflessi delle dimissioni di Nixon sulla politica internazionale — ha proseguito Berlinguer — si può esprimere l'augurio che vengano mantenute e sviluppate quelle iniziative che si sono collocate nel senso della distensione e che vengano abbandonate le tendenze a intervenire contro il diritto dei popoli a determinare, in piena libertà, il loro avvenire ».

### Nuovi importanti sviluppi delle indagini sulla strage

# Preso un altro fascista

## Oggi a Bologna i solenni funerali delle vittime

**Italo Bono e Emanuele Bartoli, per i quali è stato confermato il fermo, restano indiziati di reato di strage: nei loro confronti è stato inoltre spiccato ordine di cattura per ricostituzione del partito fascista - La posizione di Gaetano Casali - L'ultimo arrestato aveva in casa un vero e proprio arsenale**

### Tutto il Paese rappresentato a Bologna

Oggi, a Bologna, si svolgeranno, con la commossa e consapevole partecipazione di tutta la cittadinanza, i solenni funerali delle vittime dell'infame strage fascista del 4 agosto sul treno Roma-Monaco. L'orazione funebre sarà pronunciata dal sindaco della città, Renato Zangheri, dopo l'ufficio funebre a San Petronio che verrà celebrato dal cardinale Antonio Poma, nella piazza Maggiore.

Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone, che sarà accompagnato dal presidente del Consiglio Rumor, ed alte autorità dello Stato. La delegazione del PCI sarà guidata dal segretario generale compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Pecchioli, Cavina, Olivi e Pasquini.

Saranno presenti anche delegazioni del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, rispettivamente guidate dai segretari De Martino, Fanfani, Orlandi e La Malfa. Per la Federazione CGIL-CISL-UIL saranno presenti anche i segretari confederali Lama, Storti e Vanni. La cerimonia avrà inizio alle ore 18 e verrà teletrasmessa in ripresa diretta. A PAG. 2

Gaetano Casali, a destra, fotografato in una sede del MSI

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 8.

**Mentre la città si appresta a rendere il solenne omaggio alle dodici vittime della strage dell'Italicus, i magistrati che dirigono le indagini hanno preso alcune importanti decisioni nei confronti dei tre di « Ordine nero », arrestati l'altro ieri. A conclusione di una lunga riu**nione, alle 2 di notte, hanno informato i giornalisti di aver convalidato il fermo nei confronti di Italo Bono e Emanuele Bartoli e di non averlo convalidato invece per Gaetano Casali. E' stato inoltre spiccato ordine di cattura nei confronti del Bartoli e del Bono in ordine al delitto di ricostituzione del partito fascista. Alle domande dei giornalisti uno dei magistrati inquirenti ha confermato che i due « restano indiziati di reato di strage ».

Intanto un altro fascista è stato preso a Bologna, nella sua casa trasformata in un vero e proprio arsenale di armi; si tratta d'un ex appartenente alla CISNAL.

Per quel che riguarda l'attentato al treno si può capire dalle ultime battute delle indagini che non mancano i contrasti fra i vari organi inquirenti. Da un lato si spinge per portare avanti l'inchiesta rapidamente, dall'altro si manifestano incertezze, cautele. Oltre alla copia manoscritta della lettera trovata nel covo e con la quale «Ordine Nero» si attribuiva la responsabilità dell'attentato, sono state reperite anche due macchine da scrivere, rintracciate nel locale ove presta servizio come cameriere Italo Bono: la « Taverna delle Scimmie ».

Si tratta di due macchine portatili; una Everest, con la quale potrebbe essere stato scritto il messaggio, ed una Olivetti lettera 22, con la quale sarebbero state battute, successivamente alla strage, le cifre indicanti il numero delle vittime e la data. L'identificazione della « Everest » sarebbe avvenuto attraverso il riconoscimento

**Marcello Lazzerini**

(Segue a pagina 8)

# Le utilitarie esenti dall'«una tantum»

## *Più imposte per i petrolieri*

### Al Senato i comunisti denunciano l'evasione dei redditi più alti, la maggioranza non vuole colpirli

La battaglia sui decreti, in corso in Parlamento, ha fatto registrare ieri nuovi sviluppi. Mentre il Senato varava i decreti sulle imposizioni dirette, alla Camera lo scontro sul provvedimento riguardante l'aumento della benzina e l'istituzione dell'« una tantum » per le auto ha portato ad alcuni significativi successi dell'iniziativa comunista. Il primo e più importante successo riguarda l'aumento dal 4,70% al 14% dell'interesse che le compagnie petrolifere dovranno pagare allo Stato per la dilazione a 90 giorni del saldo dell'imposta di fabbricazione sulle benzine. Con questo aumento, lo Stato incamera immediatamente 100 miliardi, e si assicura una entrata di 40 miliardi in più all'anno. E' stata inoltre imposta l'esclusione delle utilitarie (le auto con meno di 10 CV) dal pagamento dell'imposta straordinaria che viene ridotta del 50% per le auto con più di 10 anni di vita. Chi ha già pagato l'« una tantum » potrà ottenerne il rimborso o defalcare la somma già versata dalla tassa di circolazione dell'anno prossimo. Al Senato, la tenace battaglia dei comunisti ha ottenuto uno sgravio di alcune centinaia di miliardi sul prelievo fiscale stabilito per i lavoratori e in genere i redditi più bassi; mentre la maggioranza ha respinto una serie di proposte comuniste tendenti a ottenere la perequazione tributaria. Documentata dai comunisti al Senato l'evasione dei redditi più alti che la maggioranza non vuole colpire.

A PAGINA 6

Presenti il Presidente della Repubblica, autorità dello Stato, dirigenti politici e sindacali

# Oggi a Bologna l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista

**L'orazione funebre del sindaco Renato Zangheri dopo il rito religioso celebrato dal cardinale Poma - La delegazione del PCI guidata dal compagno Enrico Berlinguer - La partecipazione di De Martino, Fanfani, Orlandi e La Malfa - Ai funerali anche i segretari confederali Lama (CGIL), Storti (CISL) e Vanni (UIL) - Le disposizioni del Comune, della Provincia e della Regione**

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8.

**Commiato, ma per ricordare. Commiato dal fratello e dai genitori dei due ragazzi che giacciono all'Ospedale Maggiore, dal ferroviere forlivese, dagli altri ai quali è stato attribuito un nome, commiato dai resti devastati di gente che giuridicamente è « dispersa ». Il dolore è** crudo, il paese è troppo frequentemente colpito, ma alla sanguinaria violenza fascista si risponde in un unico modo: estendere l'arco delle forze sinceramente democratiche e antifasciste, costruire una unità popolare nei posti di lavoro, nelle città e nei paesi, in ogni settore della società civile che tolga spazio all'eversione, che obblighi ad andare a fondo nella ricerca e nella punizione dei colpevoli.

Ai giornalisti riuniti nella Sala Rossa del Comune oggi poco dopo le 13, al termine di un incontro di lavoro col capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, il sindaco compagno Zangheri ha detto: « Intendiamo che quella di domani a Bologna sia una manifestazione in cui vengono espressi il dolore per l'eccidio, la ferma protesta, contro gli strateghi della strage, la volontà di andare avanti: una manifestazione, dunque, di severa compostezza e nell'ordine: sarà questo il modo migliore di offrire la prova della forza democratica e antifascista, che è una delle doti principali delle nostre popolazioni ».

Sarà lo stesso sindaco prof. Zangheri, domani, a pronunciare il saluto alle vittime della strage, in piazza Maggiore. Le modalità della manifestazione sono state definite stamane a Palazzo del governo.

I feretri giungeranno alle 18 nella basilica di S. Petronio, che si affaccia sulla piazza, per il breve rito del « commiato funebre » che sarà officiato dal cardinale Poma; subito dopo essi saranno trasportati all'esterno e allineati sul sagrato per ricevere il saluto del sindaco di Bologna Zangheri, quindi su macchine messe a disposizione del Comune le salme raggiungeranno le destinazioni scelte dai parenti. I resti non identificati verranno inumati alla Certosa, dove il Comune ha approntato quattro loculi allineati.

Alla cerimonia saranno presenti il Presidente della Repubblica Leone, il vice presidente del Senato sen. Spataro, i vice presidenti della Camera on. Boldrini (PCI) e Zaccagnini (DC), il presidente del Consiglio Rumor, il presidente della Corte costituzionale professor Bonifacio.

Fin dal primo pomeriggio erano state già annunciate le delegazioni di vari partiti; quella comunista è composta dal segretario generale Enrico Berlinguer, da Ugo Pecchioli della segreteria, Sergio Cavina della Direzione e segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Mauro Olivi segretario della federazione bolognese, Alessio Pasquini segretario regionale della Toscana. La delegazione del PSI sarà guidata dall'on. De Martino, e composta dai vicesegretari Craxi e Mosca, da Arfè e Giovanardi, quella della DC dal sen. Fanfani e composta dal vicesegretario Ruffini e da Salizzoni e Farabecoli, oltre che da Tosi e Butini; quella del PSDI dall'on. Orlandi e composta dai vicesegretari Nicolazzi, Pietro Longo e De Vecchi, quella repubblicana dall'on. La Malfa.

La Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL sarà rappresentata dai segretari Lama, Storti e Vanni, ed anche le tre Confederazioni invieranno delegazioni. La delegazione delle ACLI sarà guidata dal presidente nazionale Carboni.

Le rappresentanze politiche, dei sindacati, delle Amministrazioni elettive troveranno posto in piazza Maggiore in un settore appositamente allestito. Misure sono state prese perché ogni particolare del programma abbia piena attuazione. L'accesso a piazza Maggiore — che sarà consentito esclusivamente ai gonfaloni e alle bandiere abbrunate — avverrà da piazza Nettuno, da piazza Re Enzo, da via Archiginnasio; l'accesso da via 4 novembre e D'Azeglio resterà riservato al movimento dei carri funebri.

Non vi saranno cortei e null'altro rispetto a quanto previsto dal programma organizzato congiuntamente da Regione, Comune e Provincia.

Qualche giornalista ha « voluto sapere di più », ha sollecitato una spiegazione dul servizio di ordine pubblico, e il sindaco ha risposto che « naturalmente » vi sono uffici che per istituto sono preposti all'ordine pubblico, ad esempio la Questura. Si è insistito per sapere quale sarà il ruolo dei sindacati nella manifestazione, e Zangheri ha risposto che nella civile città e con la partecipazione di decine e decine di migliaia di lavoratori la presenza dei sindacati ha il senso della collaborazione, come lo avrà quella dei cittadini.

Fra le innumerevoli delegazioni che parteciperanno ai funerali, quella della Lega nazionale delle Cooperative sarà capeggiata dal presidente Vincenzo Galetti e formata da Ansanelli, Guarnieri, Omicini, Battistuli, Guazzaloca, Querzola; quella dell'UDI, che sarà presente anche con delegazioni provinciali, sarà composta da Barbara Merloni, Vania Chiurlotto, Margherita Repetto, Nila Soncini del Comitato nazionale e Marisa Ombra del settimanale « Noi Donne ».

## Appello dei comunisti dell'Emilia-Romagna

*La Federazione bolognese e il Comitato regionale emiliano romagnolo del PCI hanno diffuso questo appello:*

« I comunisti di Bologna e dell'Emilia Romagna rendono oggi l'estremo omaggio alle 12 vittime del barbaro eccidio fascista di S. Benedetto Val di Sambro.

I lavoratori, i democratici, i comunisti in questo grave momento della vita del nostro paese sentono decisivo il rafforzamento nella unità e nella lotta del loro impegno alla difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Nella convinzione che solo l'unità di tutte le forze antifasciste può sconfiggere il grave disegno eversivo in atto nel paese, la Federazione bolognese e il Comitato regionale del PCI fanno appello a tutti i militanti, ai lavoratori, agli antifascisti ai democratici affinché l'odierna cerimonia di omaggio alle vittime si svolga nel pieno rispetto del programma fissato dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia, nel massimo ordine e compostezza.

Bologna e l'Emilia Romagna in lutto onorano le vittime in profondo silenzio, a testimonianza della ferma volontà di stroncare l'eversione fascista, come momento del profondo senso civile e democratico dei lavoratori, delle genti emiliane già più volte protagoniste delle grandi battaglie per la difesa della libertà e lo sviluppo della democrazia ».

Grande assemblea degli eletti del popolo a Torino

# Piemonte: sindaci e amministratori contro l'eversione

**Un documento unitario invita il governo a colpire tutti i responsabili della criminalità fascista - La Regione convocherà in assemblea i 1000 Comuni - Forte manifestazione a Milano - Lettera a Rumor del Consiglio laziale - Appello della FILEF agli emigrati**

TORINO, 8

Centinaia di sindaci, di consiglieri comunali e provinciali di tutti i maggiori centri del Piemonte appartenenti ai partiti dell'arco costituzionale hanno preso parte oggi alla assemblea antifascista convocata dal presidente del Consiglio regionale per dare un'immediata e ferma risposta democratica al criminale attentato fascista di S. Benedetto Val di Sambro. Nella grande sala risorgimentale di Palazzo Madama gremita dagli eletti del popolo e dai rappresentanti delle forze politiche e sindacali, in un'atmosfera di fermo impegno antifascista, il presidente del Consiglio regionale Viglione ha ricordato gli scopi dell'assemblea: non solo esprimere condanna ed esecrazione per il delitto fascista, ma assumere concreti impegni, da parte di tutte le forze politiche democratiche, per battere nei fatti il disegno eversivo; per far ciò, ha detto Viglione, « occorre prima di tutto eliminare le condizioni di sottosviluppo economico e sociale che stanno alla base di ogni riapparire del fascismo». Nel contempo richiamare « tutto l'apparato dello stato alla fondamentale fedeltà alla Costituzione che impone il perseguimento dei crimini fascisti ».

Il compagno Rivalta, a nome del gruppo comunista regionale, ha ribadito la necessità di stabilire « le linee d'azione concrete per far sì che gli attacchi ricorrenti dei fascisti alle istituzioni vengano inesorabilmente cacciati indietro ».

Il presidente della Regione, il dc Oberto, ha chiesto al governo « fermezza, coraggio, decisione » allo scopo di «dar credibilità alle istituzioni » duramente colpite da tali crimini, ribadendo la necessità di smascherare « la mente e il braccio, il cervello e il portafoglio » della minacciosa trama nera. « Impegnarsi in pieno, totalmente, è il preciso dovere, in questo grave momento, di tutte le forze politiche che si richiamano alla Costituzione, per difendere il bene comune della democrazia e della libertà ».

Numerosi altri interventi di amministratori e di rappresentanti politici e sindacali hanno riaffermato la volontà e la necessità di una azione concreta antifascista.

L'assemblea si è quindi conclusa con l'approvazione unanime di un documento nel quale si richiama il governo alla necessità di agire con tutti gli strumenti, rimuovendo ritardi ed esitazioni, per stroncare la criminalità fascista, orientando in senso antifascista tutto l'apparato statale. La Regione e gli enti locali piemontesi si impegnano, per parte loro, a svolgere sempre più intensamente l'azione di coordinamento dei comitati antifascisti, facendo assumere ai sindaci il ruolo che loro spetta di diretta espressione democratica della popolazione e massimi garanti dell'ordine democratico. La Regione organizzerà un incontro tra le forze politiche e sindacali e i rappresentanti locali del governo e della forza pubblica per trarre un bilancio dell'azione di repressione e delle indagini svolte nei confronti dei gruppi fascisti al fine di avviare l'inchiesta sul fascismo in Piemonte per la quale il consiglio regionale costituirà una commissione speciale. E' stata infine annunciata la convocazione per il prossimo autunno di una grande assemblea degli eletti di tutti i 1209 comuni della Regione.

* * *

MILANO, 8

Una forte manifestazione antifascista si è svolta questa sera a Milano indetta dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano. Dai bastioni di Porta Venezia, dove è avvenuto il concentramento, un corteo ha raggiunto, attraverso Corso Buenos Aires, Piazzale Loreto, dove hanno preso la parola gli esponenti dei partiti antifascisti.

Le organizzazioni sindacali le associazioni della Resistenza, le organizzazioni democratiche e di massa hanno pure aderito alla manifestazione, che si è svolta nel trentesimo anniversario della strage fascista di Piazzale Loreto, quando 15 patrioti furono fucilati per rappresaglia dai nazisti e dai loro servi repubblichini. E' questa, insieme, la risposta di Milano democratica — della Milano che è stata teatro in questi anni di tante terribili azioni provocatorie — al nuovo criminale attentato fascista in Val di Sambro.

* * *

Il presidente della Giunta regionale del Lazio, Santini, ha inviato al presidente del Consiglio Rumor una lettera in cui si sottolinea, fra l'altro, che la Giunta laziale « *ha ravvisato l'opportunità di compiere un passo presso il governo allo scopo di sollecitare nuove e più idonee iniziative per la repressione del terrorismo* ». La lettera prosegue prospettando « *la pressante esigenza che siano assunti i necessari provvedimenti per eliminare i riguriti fascisti che nel Lazio si sono manifestati in modo preoccupante, dando origine ai gravi, ripetuti incidenti nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle sedi dei partiti, nelle pubbliche strade, fino allo scontro a fuoco avvenuto nel giugno scorso in provincia di Rieti* ».

* * *

Una ferma, indignata condanna dell'infame attentato di San Benedetto Val di Sambro è venuta dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie): « *Non possono più esservi tolleranze e complicità con i fascisti. Il governo deve colpire decisamente tutte le centrali dell'eversione nera (esecutori, mandanti, organizzatori italiani e stranieri, finanziatori). Non si può più tollerare* — prosegue il documento — *nessuna connivenza di membri dell'apparato dello Stato con i fascisti comunque organizzati e mascherati, a cominciare dal MSI* ». La FILEF rivolge un appello a tutti gli emigrati, agli immigrati interni, ai frontalieri, alle loro famiglie perché rafforzino la lotta unitaria contro i nemici della Repubblica e delle classi lavoratrici. « *Oggi più che mai* — conclude l'appello — *è necessario intensificare l'azione di tutte le forze dell'emigrazione che si richiamano alle grandi correnti comunista, socialista, cattolica. L'Italia ha forze grandi per schiacciare il fascismo e rinnovarsi. Queste forze possono rinnovare il Paese sul cammino indicato dalla Costituzione, sanare i gravi guasti economici, politici e morali scaturiti dalla politica governativa finora seguita* ».

GROSSETO — La folla segue commossa il feretro di Raffaella Garosi

Ieri mattina a Grosseto

# Commosse esequie a Raffaella Garosi

**Una immensa folla ha preso parte ai funerali della giovane vittima dell'attentato al treno — Tutta la città si è fermata in segno di lutto — Delegazione del PCI alla cerimonia**

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8

Migliaia di cittadini, con una manifestazione di dignitoso dolore, hanno accompagnato questa mattina le spoglie di Raffaella Garosi, la neo-laureata grossetana tra le vittime dell'attentato fascista al treno Roma-Brennero. La salma della giovane è stata trasportata subito nel capoluogo maremmano, perché i genitori distrutti dal dolore, hanno voluto che non si prolungasse la straziante veglia a Bologna. Questo stato d'animo è stato pienamente compreso dall'amministrazione comunale che ha promosso una cerimonia semplice e austera.

Due ore di lutto, proclamate ieri dal sindaco, hanno bloccato ogni attività in città: negozi chiusi, traffico interrotto, silenzio per le strade lungo il percorso. L'ultimo saluto che i democratici antifascisti hanno voluto rivolgere a Raffaella Garosi si è trasformato in una imponente manifestazione di popolo. Dopo la protesta di lunedì scorso, dopo le prese di posizione unitarie di tutti i partiti e delle organizzazioni rappresentate nei comitati antifascisti, i lavoratori della Maremma si sono ritrovati oggi uniti nel rendere omaggio alla giovane vittima.

Quando il carro funebre si è mosso dalla camera ardente allestita presso il palazzo comunale, un grande corteo l'ha seguito attraverso le vie della città. Portate a braccia, proprio accanto al feretro, decine di corone dei sindacati, dei comitati antifascisti, delle associazioni partigiane, dei partiti democratici, delle fabbriche, dei consigli di quartiere.

Insieme alle autorità partecipavano al rito funebre delegazioni di amministratori provenienti da tutte le località della provincia con i gonfaloni dei Comuni. Il nostro Partito era rappresentato dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale e membro del comitato centrale, e dai dirigenti della federazione. Centinaia di cittadini hanno fatto ala al passaggio del mesto corteo; tra la folla moltissimi gli studenti, compagni di scuola, amici, conoscenti di Raffaella, o più semplicemente giovani che hanno voluto testimoniare, insieme al dolore, il disprezzo per le belve fasciste assassine e una volontà di riscatto per questa ennesima vergogna.

Il silenzio composto, i volti segnati di molti, hanno detto di un dolore che è coscienza democratica, indignazione, profondo senso di responsabilità. Da piazza Dante, il lungo corteo ha raggiunto attraverso via Gramsci e viale Alpi la chiesa di Ghiarella; lungo l'itinerario sempre più numerosi i cittadini si sono stretti intorno al feretro. La salma di Raffaella Garosi sarà tumulata nel piccolo cimitero di Sasso Dombrone, località di origine della famiglia.

**Flavio Fusi**

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 9 agosto.**

In una lettera a Pertini del compagno Damico

# Denunciati gli ostacoli per la riforma RAI-TV

Il compagno Vito Damico ha inviato ieri a nome dei deputati comunisti componenti le commissioni poste e telecomunicazioni e interni della Camera, una lettera al presidente dell'assemblea Pertini chiedendo il suo intervento perchè possa rapidamente concludersi lo svolgimento dell'iter della legge di riforma della RAI-TV.

« Protestiamo — si legge nella lettera — per l'ingiustificabile ed inqualificabile atteggiamento dilatorio che impedisce al parlamento di affrontare con serietà e soprattutto con urgenza la discussione sulle varie proposte di legge da tempo presentate sia dal nostro gruppo che da alcune regioni ».

« Soltanto in questa settimana — continua Damico — e precisamente per oggi venne convocata la seconda seduta plenaria delle due commissioni. Dal 29 maggio, data della prima riunione, all'8 agosto sono passati oltre due mesi. Ma ciò che è avvenuto oggi rende evidente una volontà assurdamente dilatoria. La riunione convocata per le 10 è stata rinviata alle ore 11, e dalle ore 11 è stata sospesa a data da destinarsi, perché ci si era accorti che alla stessa ora iniziava la seduta della Camera ».

« E' una storia — conclude la lettera — che va denunciata così come si è svolta e come noi del gruppo comunista abbiamo inteso fare al fine di operare una svolta nel modo di lavorare e di legiferare del nostro parlamento ».

Oggi voleva parlare il segretario del MSI

# Proibito a Palermo un comizio fascista

**La protesta delle forze democratiche ha costretto la questura a vietare il provocatorio raduno**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

La protesta di Palermo democratica e antifascista ha costretto la questura a disporre questa sera il divieto di un provocatorio raduno convocato dal MSI per domani pomeriggio — nelle stesse ore dei funerali alle vittime della strage fascista di domenica scorsa — nel centro di Palermo e nel corso del quale avrebbe dovuto parlare il caporione Almirante. Il divieto è stato notificato ai dirigenti missini dal questore Migliorini che ha adottato la decisione « per motivi di ordine pubblico e tenuto conto della situazione generale ».

L'annuncio della provocazione aveva suscitato un'immediata reazione di massa nella città.

Il comitato permanente antifascista costituito all'indomani della strage di cui fanno parte le amministrazioni comunali e provinciali del capoluogo, aveva chiesto al prefetto ed al ministro degli Interni di vietare il comizio del segretario del MSI — che, dice un comunicato diffuso dallo stesso comitato, « costituisce una imprudente sfida alla coscienza democratica di Palermo » —. Il comitato, sotto la presidenza del sindaco dc Marchello, aveva tenuto la sua riunione dopo un incontro con una delegazione degli operai del Cantiere navale che si erano recati in municipio per comunicare al comitato la decisione di proclamare lo stato di agitazione in segno di protesta per l'annuncio del comizio.

A decine intanto già si contavano le prese di posizione dei consigli di fabbrica delle aziende palermitane, di svariate organizzazioni di categoria e professionali, di semplici cittadini con cui si chiede la proibizione della manifestazione. Tra gli altri, telegrammi al prefetto sono stati inviati dai sindacati dei postelegrafonici, dei ferrovieri, della SIEMENS, dell'INPS, dell'OML, dell'Enel, e ancora, dalle associazioni delle cooperative, e dell'ANPI. In tutti gli ambienti democratici la sfida del MSI, proprio a Palermo era stata giudicata non solo come una gravissima provocazione (nelle stesse ore a Bologna si svolgono i funerali delle vittime della strage: il comune di Palermo, sarà presente alla cerimonia con il gonfalone della città), ma anche come il segno di una manovra messa in atto da Almirante per cercare — a fini « interni » — di disincagliarsi delle difficoltà in cui il caporione missino s'è cacciato con le sue false « confidenze » su presunti autori dell'attentato del 4 agosto.

Sottolineata dal PCI l'esigenza di una ferma azione antifascista

# ANCHE AL SENATO DIBATTITO SULLA LOTTA AL TERRORISMO

**Proposta dal compagno Perna a Spagnolli la convocazione delle commissioni Interni, Difesa e Giustizia - Riserve nel PSI e PSDI sul preannunciato provvedimento governativo per i terroristi - Articolo di Chiaromonte su «Rinascita»**

Un dibattito sui problemi della lotta al terrorismo fascista si svolgerà in tutte e due le Camere. A Montecitorio la discussione avrà luogo in aula, in seguito alla richiesta presentata dal compagno Natta: il gruppo comunista riassumerà le proprie indicazioni in una mozione, che sarà presentata al più presto. Al Senato, il gruppo del PCI ha proposto la convocazione congiunta delle commissioni Interni, Difesa e Giustizia di Palazzo Madama. Una richiesta in questo senso è contenuta in una lettera inviata dal compagno Perna al presidente del Senato, Spagnolli.

Perna ricorda di avere già avanzato, lunedì scorso, la richiesta di « *un esame dettagliato del complesso delle attività delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza e della magistratura per la repressione del terrorismo fascista*»; alla luce di ciò che è accaduto negli ultimi giorni, appare ora indilazionabile — sottolinea il capo-gruppo dei senatori comunisti — « *l'esigenza di un'ampia e dettagliata informazione degli indirizzi del governo in proposito e un'attenta valutazione degli indirizzi stessi* ». Preso atto del preannuncio del dibattito alla Camera, il gruppo dei senatori comunisti ritiene tuttavia necessario, prima di quella scadenza, un « *altro momento di verifica* ». Da qui la richiesta di Perna della convocazione congiunta delle tre commissioni di Palazzo Madama.

In vista dei prossimi confronti parlamentari sui temi della violenza fascista, il dibattito politico si è concentrato sulla necessità di atti concreti contro il terrorismo. Il governo, come è noto, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la prevenzione antiterroristica che prevede l'estensione delle misure adottate nei confronti dei mafiosi con una legge di qualche anno fa. L'iniziativa viene discussa, anche nell'ambito della maggioranza, sotto diversi profili. La sinistra socialista, per esempio, ha avanzato ieri alcune riserve in proposito. Essa ritiene indispensabile, innanzitutto, l'« *esplicita caratterizzazione antifascista del disegno di legge, che il governo sta esaminando in materia di prevenzione del terrorismo* »; una tale caratterizzazione, rileva la corrente di Riccardo Lombardi, è sostanzialmente presente in una parte del testo finora elaborato, mentre su alcuni punti « *rimangono degli equivoci* ». La sinistra del PSI si riserva di esprimere un giudizio definitivo dopo avere preso in esame il testo finale ma afferma, intanto, di poter dirsi fin da ora perplessa « *sulla opportunità e sulla efficacia del provvedimento* ». « *Le leggi in vigore* — affermano i lombardiani — *conferiscono alla polizia e alla magistratura motivi più che sufficienti per stroncare l'eversione fascista, dal momento che definiscono come reato lo stesso tentativo di costituzione di organizzazioni di ispirazione fascista (...) Il problema sul tappeto non è quindi oggi quello di varare nuove leggi, ma quello di esprimere da parte del governo la volontà politica chiara perchè le leggi in vigore vengano applicate, perseguendo innanzitutto le connivenze col terrorismo fascista, sicuramente annidate nell'apparato statale* ». Anche l'on. Vittorelli, demartiniano, ha detto che è « *indispensabile la esplicita caratterizzazione antifascista del disegno di legge che il governo sta esaminando* ». L'on. Belluscio, socialdemocratico, ha affermato dal canto suo che, se la risposta del governo al terrorismo si compendia nell'estensione del confino di polizia ai sospetti di terrorismo, « *il dubbio sull'efficacia delle misure in cantiere è più che legittimo* ».

Riguardo al progetto governativo contro il terrorismo, lo stesso ministro della Giustizia, Zagari, ha precisato all'*ADN-Kronos* che nella recente riunione interministeriale sono state approvate le linee generali del disegno di legge, mentre resta tuttora da definire esattamente la casistica da far ricadere nel provvedimento. Non è stata ancora convocata la seduta del Consiglio dei ministri che dovrebbe discutere il progetto di prevenzione contro il terrorismo, e non è escluso che questo possa avvenire dopo la discussione parlamentare. Una altra riunione del governo dovrebbe essere dedicata all'approvazione di un progetto di razionamento dei consumi di gasolio.

Con un'intervista al *Corriere d'informazione*, il capogruppo della DC, Piccoli, affronta tra l'altro il problema dei lavori parlamentari in relazione ai rapporti tra maggioranza e PCI. « *Siamo in Parlamento* — egli afferma tra l'altro — *non per erigere barricate, ma per confrontarci con la massima chiarezza, senza confusi assemblearismi. In questo contesto si pongono i contatti con il presidente del gruppo comunista della Camera, che rientrano nella normalità e nella prassi parlamentare* ». La DC, soggiunge Piccoli, « *non può muoversi come se non esistesse in Italia un forte PCI* ».

**« RINASCITA »** — Il compagno Chiaromonte, con un editoriale su *Rinascita*, affronta i problemi sollevati dalla nuova strage fascista. Riferendosi all'esperienza delle « trame nere », egli scrive che la impressione dei cittadini è « *che non si intenda o non si sia capaci, da parte delle autorità governative, di difendere il regime democratico e la vita stessa degli italiani: e che ogni indagine si arresti quando si stia per giungere al dunque, o che si finisca per l'archiviare tutto ogni volta che si corre il pericolo di toccare o di avvicinarsi a toccare qualche uomo-chiave del governo, del partito di maggioranza, dell'apparato statale* ». Più in generale, Chiaromonte osserva che « *a lungo una nazione non può vivere in una situazione di crisi politica come quella che attraversa l'Italia* »; « *certo, le forze della democrazia in Italia sono grandi. Ma esse debbono prevalere, pena una decadenza generale e rapida dell'intero corpo sociale e politico italiano, della nazione nel suo complesso. Un Paese come il nostro non può restare a lungo senza una direzione politica democratica all'altezza della situazione (...) L'insistenza in una formula politica morta, anzi il non veder niente al di là di essa, è l'origine della crisi politica* ». Bisogna invece, afferma Chiaromonte, « *andare al di là del centro-sinistra, e avere il coraggio di guardare oltre* »; « *bisogna conquistare nuovi indirizzi e metodi di governo* ».

**c. f.**

**Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi venerdì 9 agosto e successive.**

# 124 miliardi d'attivo per la bilancia pagamenti nei primi di luglio

Per la bilancia dei pagamenti « Durante i primi quindici giorni di luglio si è verificata un'inversione di tendenza. A metà luglio infatti il saldo è risultato, secondo dati provvisori, attivo per 124 miliardi ». Lo ha annunciato il ministro per il commercio con l'estero Matteotti.

« Ciò non deve far indulgere però — ha aggiunto il ministro — ad un intempestivo ottimismo, perché tale dato è sicuramente influenzato da fattori stagionali, quali la partita attiva del turismo, anche se il contenimento degli esborsi valutari riferiti alle importazioni può aver costituito una concausa. La bilancia dei pagamenti ha infatti registrato (al netto dei prestiti compensativi) nel primo semestre 1974 un saldo negativo di 2 mila 924 miliardi ».

E' quella che esaltò l'autobiografia del caporione missino

# Rivista statale parafascista respinta dalla Regione Umbria

**Disdettati tutti gli abbonamenti a « Consiglio di Stato » — La nobile motivazione della giunta regionale: « Il governo dimostri coi fatti la sua conclamata coerenza antifascista »**

La giunta regionale umbra ha deliberato di disdire gli abbonamenti in precedenza contratti alla rivista «Consiglio di Stato» (Rassegna di giurisprudenza e dottrina — Organo ufficiale del Centro italiano studi amministrativi). La decisione fa seguito alla constatazione, « con stupore e indignazione », che questa rivista aveva pubblicato, in uno dei suoi ultimi numeri, una recensione apologetica del libercolo del caporione missino Almirante intitolato « Autobiografia di un fucilatore ».

Quel che è più grave, e che la delibera della giunta sottolinea con forza, è il fatto che la rivista, che si presenta con veste ufficiale, è diretta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, Ignazio Scotto, nominato a quella delicata carica dal governo. E' del resto notorio che lo stesso Scotto è un caporione fascista. Ciò costituisce un chiaro esempio delle complicità e connivenze di cui hanno goduto e godono i fascisti da parte di alcuni organi dello Stato — tollerate quando non favorite, come nel caso in esame, dai governi guidati dalla DC.

Il libercolo di Almirante viene definito nella recensione come un testo « piacevole, brillante, scritto ottimamente » mentre il famigerato fascista, è descritto come « un uomo tranquillo, soddisfatto della linearità del suo comportamento in ogni occasione ».

La giunta regionale umbra osserva come in realtà il libro sia « infarcito di numerose falsificazioni ».

Gli amministratori regionali sintetizzano quindi il loro giudizio sullo squallido episodio: esso « sta a testimoniare, ancora una volta, come ai vertici di alcuni tra gli organi più delicati dello Stato, posti a presidio delle istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza e, nel caso in esame, a tutela, tra l'altro, del buon andamento e della giustizia della pubblica amministrazione, si annidano spesso elementi la cui presenza non può più essere tollerata, specie in questo particolare momento in cui gli autori e soprattutto i mandanti delle più efferate azioni criminose fasciste circolano liberamente.

La delibera che fa seguito a questo preciso giudizio politico prevede, oltre alla cessazione degli abbonamenti alla rivista parafascista, alcune richieste al governo.

I progetti per la scuola secondaria

# La «riflessione» di Malfatti

**E' stato perso un altro anno per la riforma del decrepito ordinamento degli istituti medi superiori**

Con la conclusione dell'ormai inutile rito degli esami di maturità (un rito che comporta, però, costi rilevanti e che soprattutto incide negativamente sulle possibilità di rinnovamento didattico e culturale dei metodi e dei contenuti dell'insegnamento) anche la scuola secondaria superiore ha terminato, per quest'anno, il suo faticoso cammino. Con quale prospettiva avverrà la riapertura, nel prossimo ottobre?

Conviene ricordare, a questo proposito, che esattamente un anno fa, quando il ministro Malfatti assunse la direzione del ministero del Viale Trastevere, una delle prime prese di posizione del nuovo ministro fu la richiesta che la Commissione Istruzione della Camera sospendesse, «per una breve pausa di riflessione di pochi mesi», il dibattito che essa aveva già avviato sulla riforma della scuola secondaria e che aveva come documenti di partenza la proposta di legge da tempo presentata dal gruppo comunista e il disegno di legge che pochi mesi prima era stato depositato dal ministro Scalfaro. A quella richiesta di Malfatti noi comunisti replicammo che in verità — dopo tanti anni in cui il tema della riforma della secondaria era stato oggetto di innumerevoli dibattiti, incontri, convegni di studio, commissioni di lavoro, dal convegno di Frascati sino alle elaborazioni della Commissione Biasini — non era certo di un'ulteriore riflessione che si sentiva il bisogno, ma, piuttosto, di un atteggiamento finalmente risolutivo da parte della maggioranza governativa; e che, d'altra parte, già troppe volte la richiesta di una «pausa» era servita al governo per insabbiare il dibattito legislativo su fondamentali questioni di riforma.

Prendemmo comunque atto di ciò che quella richiesta di Malfatti sembrava significare: ossia la volontà del nuovo ministro di non identificare la propria posizione con le scelte chiaramente conservatrici che erano state compiute dal suo predecessore e che avevano trovato traduzione in un disegno di legge indubbiamente assai più arretrato delle stesse conclusioni — pur esse per molti aspetti compromissorie — della commissione Biasini.

## Ennesimo rinvio

Ma il fatto è che la «breve pausa» di pochi mesi è ormai durata più di un anno, e non si ha notizia che vi sia stata in questo periodo, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, una messa a punto del problema che consenta oggi di sciogliere le riserve espresse un anno fa: semplicemente un altro anno è stato perduto senza affrontare il tema della riforma, e un anno perduto significa condannare altre centinaia di migliaia di studenti a un cammino scolastico che è in sempre più acuta contraddizione con le aspettative culturali dei giovani, con i bisogni della società, con i mutamenti intervenuti nell'assetto dei ruoli professionali e nell'organizzazione del lavoro. E non solo i vecchi problemi si presentano oggi ulteriormente aggravati: ma anche nuove contraddizioni intervengono a rendere ancora più insostenibile — se non con costi umani e sociali gravemente crescenti — il tradizionale ordinamento della scuola media superiore italiana.

E' sufficiente, per rendersene conto, prendere in considerazione due fatti che sono proprio di questi giorni. Il primo è l'entrata in vigore dei decreti delegati per l'attuazione del nuovo stato giuridico, che prevedono, fra le altre cose, una riorganizzazione della scuola su base distrettuale.

Il distretto è definito, in tali decreti, come un comprensorio nel cui ambito dovranno essere compresenti tutti gli indirizzi della scuola secondaria. Ma come dovrà essere intesa questa norma? Se ad essa si volesse dare attuazione nel senso di procedere ad istituire, in ognuno di questi comprensori che avrà in media circa sessanta o settanta mila abitanti, tutti i diversi tipi di scuola in cui oggi è frantumata l'istruzione secondaria superiore, non solo si andrebbe ad un'ulteriore incentivazione anche di indirizzi scolastici ormai generalmente riconosciuti come inutili e dannosi (si pensi agli istituti magistrali, all'attuale struttura dell'istruzione professionale, alle cosiddette scuole femminili), ma si avrebbe una vera e propria moltiplicazione di quel gigantesco spreco che è già oggi lo sviluppo di una scuola secondaria quale l'attuale. Quella norma può perciò divenire il criterio orientatore di uno sviluppo razionalmente programmato solo se si procederà senza ulteriori rinvii a un radicale riordinamento di tutta la scuola media superiore, sulla base di una struttura unitaria e onnicomprensiva nel cui ambito le articolazioni opzionali potranno configurare un modo nuovo e più avanzato di intendere il rapporto fra formazione scolastica e professionalità.

## Le scadenze d'autunno

Il secondo fatto è l'annuncio che il progetto di riforma sanitaria approvato dal Consiglio dei ministri prevede anche una delega al governo per l'istituzione, a livello di scuola secondaria, di corsi di formazione del personale sanitario paramedico. Intendiamoci: che vi sia oggi al riguardo un vuoto da riempire, come dimostra il crescente squilibrio fra tendenziale sovrabbondanza di medici e acuta carenza di personale intermedio adeguatamente qualificato, è anche per noi comunisti fuori discussione. Ma una cosa è innestare tali corsi, attraverso le articolazioni opzionali e l'iniziativa in materia di formazione professionale spettante alle Regioni, sul tronco unitario di una scuola onnicomprensiva, e cosa ben diversa è aggiungere un nuovo indirizzo (una specie di istituto tecnico sanitario) ai molti della scuola attuale, lasciandone immutata la base scientifica e culturale e ricadendo ancora una volta nell'illusione di inseguire con un'indefinita frantumazione degli indirizzi scolastici il mutevole assetto dei bisogni professionali. In questo secondo caso — come ha notato lo stesso Biasini — si andrebbe in senso contrario alle indicazioni che, con un consenso eccezionalmente vasto, erano emerse dalle discussioni sulla riforma della secondaria, e si otterrebbe solo di aggravarne ancor più la disarticolazione e la disgregazione.

Anche per queste ragioni — oltre che per le responsabilità generali che discendono dallo stato di crisi in cui versa la nostra scuola — non è più accettabile che si prolunghi ulteriormente la pausa di riflessione che è stata richiesta da Malfatti e che già è durata sin troppo tempo. E' ciò che noi comunisti abbiamo in questi giorni sottolineato con decisione nelle opportune sedi parlamentari, chiedendo che la ripresa del dibattito sulla riforma della secondaria sia il primo tema posto all'ordine del giorno della Commissione Istruzione della Camera nel prossimo settembre e annunciando che, altrimenti, ci opporremo con tutti i mezzi consentiti dal regolamento al tentativo del governo di esaurire i lavori della Commissione nell'esame della consueta selva di leggine che non risolvono nessun problema e che conducono soltanto ad accentuare la disgregazione del sistema scolastico. Ma una spinta decisiva per piegare la resistenza governativa può e deve venire, soprattutto, dal movimento di lotta nella scuola: anche a questo riguardo sarà perciò di grande importanza il confronto di massa sui problemi della scuola e della sua riforma che si svilupperà nel paese a partire da settembre, in vista delle elezioni, alle quali saranno chiamati a partecipare venti milioni di cittadini, dei nuovi organi di governo scolastici.

**Giuseppe Chiarante**

SPAGNA — Una parata a Burgos

Discussione sui problemi dello sviluppo meridionale

# Quale politica per il Mezzogiorno

**Un articolo del prof. Pasquale Saraceno su «motivazione e limiti dell'intervento straordinario nel Sud» e una risposta di Alfredo Reichlin**

*Riceviamo dal prof. Pasquale Saraceno questo articolo che pubblichiamo volentieri:*

In due note apparse in «Tribuna aperta» sul *Corriere della sera*, mi è sembrato utile far presente alcuni dati consuntivi sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno; e ciò nell'intento di dimostrare l'erroneità dei dati su cui una buona parte della stampa italiana fonda i suoi giudizi sull'azione meridionalista. Ho anche fatto presente in quella sede che l'inflazione produce l'effetto di aumentare il divario tra Mezzogiorno e resto d'Italia; ed è la terza volta, se si ricordano le due inflazioni belliche, che il fenomeno si produce in questo secolo.

L'on. Reichlin, nell'*Unità* del 2 agosto scorso, richiamandosi a un documento Svimez, oltre che ai dati da me forniti, porta altre ragioni in favore del Mezzogiorno; senonchè, proseguendo nella sua critica alle modalità dell'intervento straordinario, mi pare che finisca per portare argomenti alla infondata tesi antimeridionalista, secondo la quale la spesa pubblica nel Sud è, in sostanza, un folle spreco di miliardi.

Ora, di fronte alla sua proposta di far cessare l'intervento straordinario, vorrei evocare il pensiero in base al quale nel 1950 si diede avvio, con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, a tale tipo di intervento. Punto di partenza fu allora la idea della *centralità*, nella vita italiana, della questione meridionale. Fin qui nulla di nuovo: Gramsci, osserverà l'on. Reichlin, l'aveva affermato esattamente trenta anni prima.

Diverso fu ovviamente il modo di procedere che allora si dedusse dalla nozione di centralità; molto semplicemente si argomentò nei termini seguenti. In quasi un secolo di vita unitaria del nostro Paese si era avuto nel Mezzogiorno una accumulazione di capitale pubblico e privato molto minore che nel Centro Nord. Opere pubbliche e rimesse degli emigrati erano state le due fonti di reddito in virtù delle quali il divario tra Nord e Sud non era risultato ancora maggiore di quello già grande esistente in quel momento; orbene — si pensò allora — mentre l'amministrazione ordinaria continuerà ad operare nel Mezzogiorno con le risorse e con le procedure proprie dell'azione pubblica che in modo unitario si svolge in tutto il Paese, un organo speciale, con mezzi addizionali, con procedure appropriate, agendo coordinatamente in più campi e disponendo di risorse garantite per un periodo poliennale, opererà per progressivamente ridurre il divario esistente nella dotazione di capitale delle due parti del Paese: questa riduzione non può infatti ragionevolmente essere attesa dall'azione ordinaria. Fu corretta questa impostazione? Non esito, dopo una esperienza durata quasi un quarto di secolo, a dire di sì. Mantiene essa oggi la sua validità, oppure sono caduti i motivi per i quali l'azione ordinaria è bene sia integrata da una azione straordinaria avente le caratteristiche sopra indicate? Non ho alcun dubbio che quei motivi non sono affatto caduti.

Tutto ciò premesso, quello che ancor più preme rilevare è che quella che noi chiamiamo la concezione meridionalista dello sviluppo italiano non si limita all'intervento straordinario: se così fosse non avremmo fatto altro che utilizzare in forma moderna il vecchio strumento della spesa pubblica. L'intervento straordinario deve essere concepito come condizione necessaria ma non sufficiente per conseguire l'unificazione sociale ed economica del Paese; tale è infatti il contenuto della questione meridionale: per raggiungere quel fine occorre anche che:

a) l'azione pubblica svolta fuori dell'area meridionale sia conforme e comunque non sia in contraddizione con l'obiettivo dell'azione meridionalista (principio di conformità);

b) l'azione pubblica di carattere generale, in quanto diretta a tutto il Paese, sia differenziata nelle due aree ogni volta che i suoi effetti siano prevedibili diversi in ciascuna di esse; è questo un fenomeno possibile data la diversa struttura economica delle due aree (principio di differenziazione).

Esempio di *non* applicazione del principio di conformità, accordare gli incentivi previsti per il Mezzogiorno anche fuori del Mezzogiorno, neutralizzando così l'azione che si dice di voler svolgere a favore dell'industria meridionale. Esempio di applicazione del principio di differenziazione: la recente assegnazione di 1.000 miliardi all'intervento straordinario e di 250 miliardi al finanziamento di imprese meridionali in considerazione del fatto che quella politica di carattere generale che è la politica antinflazionistica, produce effetti più duri nell'area meridionale.

Credo, ricordando i nostri dibattiti a convegni meridionalisti, che Reichlin sia d'accordo su questa concezione della politica meridionalista. Ma allora un esame critico dell'azione fin qui svolta non deve partire da una identificazione della linea che è stata più manchevole? L'intervento straordinario? L'applicazione del principio di conformità? L'applicazione del principio di differenziazione? Ebbene, la riflessione fin qui fatta mi porta a dire che è nella seconda e nella terza linea che si è più mancato; e ciò indipendentemente dal fatto che all'intervento straordinario non si sia destinato più del mezzo per cento del reddito nazionale.

Molti episodi potrebbero essere ricordati a questo riguardo; basterà però pensare al «miracolo italiano», pensare cioè a quella fase della vita italiana che, sebbene dominata da una grande migrazione dal Sud al Nord, generò quella generale compiacenza che lasciò senza fiato i meridionalisti.

Nella complessa situazione meridionale di oggi credo si debba, in via pregiudiziale, identificare le questioni cui rispondere e istituire una gerarchia tra esse; e prima tra tali questioni è l'accertamento della misura in cui, nella politica economica e non economica italiana, sono stati applicati i due principi sopra indicati della conformità e della differenziazione. E' infatti nella misura in cui ciò avviene che la questione meridionale diviene *centrale* nella vita italiana, viene in altri termini avviata a soluzione. Con ciò non si deve certamente eludere il dibattito sulle modalità con cui si svolge l'intervento straordinario, tema al quale, del resto, erano dedicate le mie due note citate in principio.

**Pasquale Saraceno**

## Il gioco dei «se»

*Credo di poter replicare brevemente alla amichevole risposta che il prof. Saraceno ha voluto dare a un mio recente articolo. La posizione del mio cortese interlocutore è davvero un po' troppo illuministica, e rischia di apparire un gioco concettuale. Il gioco dei «se». Se l'intervento straordinario fosse veramente aggiuntivo («con mezzi addizionali, con procedure appropriate, agendo coordinatamente in più campi...»); se — soprattutto — la politica economica e il tipo di sviluppo non fossero in contraddizione con la rinascita del Mezzogiorno; se l'azione pubblica fosse differenziata, nel senso di tenere conto dei suoi effetti diversi nelle diverse aree del Paese; se tutto questo avvenisse, non si vede perché un meridionalista dovrebbe opporsi alla necessità di dedicare al Mezzogiorno mezzi in più e anche strumenti di intervento particolari o, se si vuole, straordinari. Comprendiamo la preoccupazione del prof. Saraceno ma non c'è ragione di discutere tra di noi su questo.*

*Alla rivendicazione — fondamentale — di una nuova linea di sviluppo che abbia al centro della sua logica stessa l'obiettivo meridionalista, noi abbiamo sempre aggiunto la richiesta e la lotta per convogliare verso il Sud una maggiore quantità di risorse.*

*E abbiamo sempre cercato di dimostrare che non soltanto, allo stato dei fatti, questa quantità è irrisoria (lo 0,50 per cento, come dice il prof. Saraceno) ma che in realtà è continuato e continua il drenaggio delle risorse meridionali. Io stesso ho fornito alla Camera le cifre impressionanti di quanta parte della spesa pubblica ordinaria, di sua spettanza, venga sottratta al Mezzogiorno, del rifluire verso il Nord della raccolta bancaria effettuata in quest'area, per non parlare della produzione agricola, dei semi-lavorati industriali, delle materie prime, e soprattutto dell'emigrazione.*

*Dunque, non è proprio questo il tema del nostro dibattito, e la nostra critica non ha nulla a che fare con quella strumentale e interessata di certe forze antimeridionaliste. Esso consiste invece nel chiedersi come mai quei «se», di cui parla il prof. Saraceno, non si sono realizzati. Ecco la questione. Quei «se» non si sono realizzati. Il che dovrebbe indurre a qualche riflessione e soprattutto a chiedersi se, in realtà, potevano realizzarsi, dal momento che, invece di una linea di sviluppo nazionale che comprendesse al suo interno lo sviluppo del Mezzogiorno, veniva fatta una altra scelta, la scelta che sappiamo e che ci ha portato alla crisi attuale. La nostra posizione è che di questa scelta la Cassa e l'intervento straordinario sono stati, appunto uno strumento, in quanto strumento di emarginazione del Mezzogiorno (dare qualche briciola a chi viene escluso dal banchetto) e di sua subordinazione non soltanto economica ma politica. E se c'è una cosa che preoccupa ed inquieta è questo silenzio di uomini, pure notevoli e seri come il nostro interlocutore, di fronte all'aspetto politico della questione. Su molte cose possiamo essere in dissenso ma almeno su questo problema — come ridare spazio e voce alla democrazia meridionale — noi crediamo sia giusto attendersi un qualche passo avanti nel dibattito e nell'intesa tra i meridionalisti.*

**Alfredo Reichlin**

Le forze politiche spagnole dinanzi alla crisi del franchismo

# I SOCIALISTI A MADRID

**Lo sviluppo dell'azione di massa e i nuovi processi di convergenza democratica — L'imponente sciopero di Bajo Llobregat — Il giudizio di Enrique Tierno Galvan, leader del partito socialista dell'interno, e di Pablo Castellano esponente del PSOE — Rifiuto dell'ipotesi «continuista» — L'atteggiamento dei gruppi democristiani**

**Nostro servizio**

Di ritorno da Madrid, *agosto*.

*La carestia de la vida, cioè la diminuzione del tenore di vita delle masse, coincide con la crisi del regime franchista, accentuando la tensione sociale nel paese. Negli ultimi dieci giorni di luglio in un grosso centro industriale vicino a Barcellona, il Bajo Llobregat, è stato paralizzato da uno dei più imponenti scioperi operai e popolari del decennio. Partita da una fabbrica, l'azione di lotta, diretta dalle commissioni operaie, si è estesa a tutte le fabbriche della zona, coinvolgendo anche la totalità dei commercianti. Tutte le rivendicazioni avanzate, tra le quali la richiesta di un forte aumento salariale e il ritiro dei provvedimenti repressivi contro gli operai, sono state accolte. Assieme ad altri scioperi, svoltisi a Madrid, nei Paesi baschi e in altri centri industriali, la lotta del Bajo Llobregat appare come il preannuncio dell'azione ancora più vasta, a carattere nazionale e generale, che si svolgerà nel prossimo autunno contro l'aumento del costo della vita e che si articolerà a livello settoriale e di categoria, con una gamma di rivendicazioni economiche e normative che si affiancheranno alla domanda delle libertà politiche e sindacali.*

*Questa iniziativa, che si comincia a preparare adesso, dimostra come, nonostante la continua repressione che le colpisce, le* commissioni operaie *riescano ad essere sempre la forza trainante del movimento operaio. E' evidente che già solo la preparazione di questa azione è destinata ad incidere profondamente nella crisi del regime e nelle soluzioni politiche che si profilano in Spagna. Lo sviluppo dell'azione di massa, contemporaneamente, spinge all'ulteriore consolidamento dell'unità antifascista fra le diverse forze politiche dell'opposizione, con riflessi positivi sul generale processo di convergenza democratica che si esprime attraverso le* Mesas *e la nuova* Junta *democratica. E' significativo che proprio nell'ultimo documento della* Mesa democratica *di Madrid si faccia riferimento esplicito all'azione generale del prossimo autunno.*

## Reale alternativa

*Non solo. La lotta di massa sarà anche decisiva nell'atteggiamento del grande capitale e delle Forze armate, ancora incerte fra le due ipotesi di fondo sul superamento della crisi del regime. E' questo un elemento che i comunisti sottolineano con grande vigore. Ma un analogo discorso viene anche da altre forze politiche. In questo quadro di grande importanza è la posizione dei socialisti, la cui collocazione nell'ambito delle forze dell'opposizione assume in questa fase un ruolo rilevante per il consolidamento dell'unità dello schieramento antifranchista.*

*Di particolare interesse è perciò l'intervista rilasciataci da Enrique Tierno Galvan, professore di filosofia, espulso nel '65 dall'università di Madrid per aver pubblicamente solidarizzato con la protesta studentesca,* leader *del Partito socialista dell'interno, nato qualche anno fa per i dissensi con il PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) a proposito della politica delle alleanze fra le diverse forze democratiche.*

*— Ritenete che la crisi del regime sia definitiva?*

*«La crisi è grave e profonda. Franco è morto politicamente. Le diverse forze dell'oligarchia sono alla ricerca affannosa di uno sbocco. Il grosso della borghesia e dell'esercito sono consapevoli che l'unica soluzione possibile è quella di un'apertura democratica. Gli* ultras *sono isolati e troppo deboli per tentare un colpo di stato. Il loro principale obiettivo, in questo momento, è quello di tutelare i propri interessi economici personali e di gruppo dopo la morte di Franco. Per questo si muovono in questi giorni d'accordo con la famiglia di Franco».*

*— Juan Carlos è da pochi giorni capo dello stato* ad interim. *Quali sono le reali possibilità di una sua definitiva affermazione e quindi del successo dell'ipotesi* continuista, *cioè di un regime che tenti dall'interno un processo di lenta apertura, gestito dalle forze dominanti dell'oligarchia, che hanno fino ad oggi dominato il paese grazie al potere assoluto di Franco?*

*«E' molto probabile che Juan Carlos assuma presto tutti i poteri con la definitiva emarginazione di Franco. Ma il* continuismo *non è una formula credibile. Juan Carlos è prigioniero delle istituzioni del regime e non è in grado di modificarle. La riforma dall'interno del franchismo è un'utopia oltre che un inganno al popolo spagnolo. Neanche l'esercito crede al continuismo di Juan Carlos. I gruppi intermedi e una parte degli stessi vertici militari comprendono che è necessario recuperare un rapporto di fiducia con il popolo. E il popolo non vuole Juan Carlos perché sa che il* continuismo, *il fascismo e la corruzione sono la stessa cosa. Per questo sono nate le* Juntas militares *contrarie al regime e favorevoli ad una soluzione democratica della crisi. La formula di Juan Carlos può logorarsi rapidamente e non è improbabile che l'esercito e l'alta borghesia si spostino verso un'aperta rottura democratica con il regime».*

*— Quale significato assume la recente costituzione della* Junta democratica *nell'attuale fase di crisi del regime? Può la* Junta *rappresentare una reale alternativa democratica al* continuismo *di Juan Carlos? Quale ruolo possono giocare all'interno della* Junta *i settori dell'alta borghesia che vi sono rappresentati?*

*«La* Junta *rappresenta il primo importante embrione di alternativa democratica al franchismo e al* continuismo *di Juan Carlos. Nella* Junta *sono presenti forze decisive dell'opposizione democratica e popolare. Inoltre la presenza di settori rilevanti del capitale industriale e finanziario dimostra come la stessa alta borghesia avverta con sempre maggior forza, da una parte, l'esigenza di rompere in modo definitivo i suoi legami con il fascismo, dall'altra, come la stessa ipotesi di Juan Carlos non offra sufficienti garanzie di stabilità politica. Nella* Junta *non sono ancora presenti tutte le forze politiche dell'opposizione antifranchista. Il PSOE e la DC non hanno ancora ritenuto opportuna la loro adesione a livello nazionale. E' tuttavia molto probabile che con lo sviluppo di un grande movimento popolare e di massa e con il logoramento della formula* continuista *di Juan Carlos si arrivi molto presto ad una convergenza generale di tutte le forze sociali economiche e politiche antifasciste attorno al programma della* Junta».

*«Ritengo probabile che anche quei settori della borghesia che oggi appoggiano la soluzione Juan Carlos finiscano per aderire alla* Junta *schierandosi quindi per uno sbocco democratico alla crisi del regime. Spinge in questa direzione la stessa grave situazione economica che richiede un quadro politico stabile e del tutto diverso da quello attuale e la nuova situazione internazionale, con la caduta dei regimi fascisti in Portogallo e in Grecia. E' evidente che gli stessi Stati Uniti non hanno più interesse a mantenere il fascismo in Spagna e sono disposti ad appoggiare una soluzione democratica. Americani e alta borghesia sono ancora incerti tra le due possibili alternative, monarchia di Juan Carlos o aperta rottura democratica con la formazione di un governo provvisorio di coalizione nazionale che prepari con libere elezioni, secondo il programma della* Junta, *il futuro regime democratico del paese. La malattia di Franco sta dimostrando chiaramente la totale incapacità di Juan Carlos, prigioniero del regime e delle sue lotte interne, di dirigere un processo di apertura democratica. Ecco perché penso che la borghesia e lo stesso esercito finiscano per comprendere che l'unica via possibile verso la democrazia è quella proposta dalla* Junta *democratica».*

*Tierno Galvan accenna nella sua intervista al fatto che non hanno ancora aderito alla* Junta democratica *la DC e il PSOE. La Democrazia cristiana spagnola non si è ancora costituita in un vero e proprio partito. Da diversi anni essa è costituita da quattro componenti: la sinistra di Ruiz Jimenez, la destra di Gil Robles, il Partito nazionalista basco e l'Unione democratica catalana. Fra queste quattro componenti non esiste ancora un atteggiamento unitario circa i rapporti con le altre forze democratiche. Mentre Gil Robles, vecchio leader della CEDA che dominò i primi anni della repubblica, resta chiuso nella sua vecchia posizione anticomunista e continua a sostenere la ormai poco credibile ipotesi di una monarchia costituzionale con don Juan, il padre di Juan Carlos, le altre tre tendenze dc sono alla ricerca di una collocazione precisa nei riguardi della* Junta. *In particolare l'Unione democratica catalana fa parte dell'Assemblea di Catalogna e aderisce quindi indirettamente alla* Junta *dove è rappresentata l'Assemblea stessa. Particolare rilievo assumerà la decisione di Ruiz Jimenez che è appena rientrato dal Cile (dove si è recato in quanto membro del collegio di difesa di Corvalan) e che non si è ancora pronunciato.*

*Il discorso sulla DC non si può però limitare a queste forze. E' sorto proprio in questi giorni un nuovo gruppo, che si definisce* Grupo Tacito, *che si richiama esplicitamente alla Democrazia cristiana e che pare abbia l'appoggio di una parte importante della gerarchia ecclesiastica. Nel corso della sua prima apparizione pubblica a Barcellona, il gruppo si è pronunciato per un reale pluralismo politico della società spagnola, dichiarando fra l'altro che «la monarchia può essere imposta, ma se non ottiene il consenso popolare è priva di futuro. Se riesce ad avere questo consenso potrà effettivamente dirigere e anche potenziare l'evoluzione democratica del sistema politico spagnolo». Emerge quindi che l'insieme delle correnti vecchie e nuove che si richiamano alla DC oscilla tra le due possibili vie d'uscita alla crisi.*

*Infine, per quanto riguarda il PSOE abbiamo incontrato l'avvocato Pablo Castellano, giornalista della rivista* Cuadernos para el dialogo *noto per essere molto vicino alla linea politica del Partito socialista. «Il PSOE — ci ha detto — ha già chiaramente affermato che l'ipotesi Juan Carlos costituisce un disegno di destra che può essere imposto soltanto mantenendo la emarginazione politica delle forze di sinistra». In questo quadro — ha aggiunto — ha molta importanza la pressione popolare e la lotta di massa per accelerare la caduta del fascismo; in particolare ha sottolineato il valore della lotta generale che si prepara per il prossimo autunno nella quale il sindacato clandestino UGT (socialista) sarà al fianco delle commissioni operaie e delle altre forze.*

*— Qual è l'atteggiamento del PSOE verso la* Junta?

*«Per il momento non vi aderisce. Tuttavia è certo che non potrà non vedere con piacere gli elementi positivi espressi dalla nuova convergenza, rappresentata dalla* Junta *stessa».*

*— E' possibile l'instaurazione di un nuovo tipo di rapporto fra PSOE e Partito comunista?*

## Unità a sinistra

*«Pur non nascondendo le profonde differenze che esistono ancora fra i due partiti, è probabile che il prossimo congresso del PSOE previsto per ottobre, e nel corso del quale sarà definita la linea politica di fronte ai grossi nodi del momento, affronti definitivamente il problema. Un fatto è certo: la vecchia componente anti-comunista, che faceva capo a Llopiz, ormai fuori del partito, è minoritaria rispetto alle forze nuove, soprattutto quelle che agiscono all'interno della Spagna e che spingono verso un nuovo rapporto unitario con le altre forze di sinistra, in particolare con i comunisti».*

*L'ulteriore processo unitario delle forze democratiche si presenta quindi oggi come un elemento decisivo per sciogliere i nodi politici intrecciati dall'agonia del regime. C'è in questo una grossa spinta dal basso, che proviene dai protagonisti delle lotte, coloro che hanno messo in crisi il franchismo, condizionandone, soprattutto negli ultimi anni, il cammino. Sarà del resto la misura della pressione popolare a influenzare in modo determinante l'atteggiamento di altri settori, come il grande capitale e l'esercito.*

**Marco Calamai**

EDITORI RIUNITI

Lu Hsun
CULTURA E SOCIETA IN CINA

Forster
RIVOLUZIONE BORGHESE ED EMANCIPAZIONE UMANA

D'Agostini
LA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

Kuczynski
BREVE STORIA DELL'ECONOMIA

l'Unità / venerdì 9 agosto 1974

## L'estensione delle indagini a tutto il territorio nazionale conferma la vastità del complotto fascista

# Il gruppo nazista di Rognoni ha una base in Sardegna?

**Che cosa si nasconde dietro l'arresto a Cagliari del fascista Roberto Pedron ricercato dalla magistratura milanese - Durante il servizio militare non perse occasione per manifestare le sue aberranti idee - Sequestrati documenti ritenuti interessanti**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 8

Roberto Pedron, 20 anni, nato a Verbania, residente a Segrate (Milano), militare alla XII Orme Sezione Autocentro della Caserma Monfenera, autista di un colonnello, amico del capo della «Fenice» Giancarlo Rognoni (il fascista condannato ad oltre 23 anni di reclusione per il fallito attentato al treno Torino-Roma), tratto in arresto su mandato di cattura della magistratura milanese perché implicato nella trama nera, rinchiuso da ieri sera nel carcere del Buoncammino sarà trasferito a Milano.

Il Pedron è stato arrestato nella caserma di S. Bartolomeo, dopo una perquisizione nel suo stipetto, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni. Nel posto-branda non è stata trovata solo una pistola P38 calibro 9 fuori ordinanza, ma sono stati rinvenuti anche dei documenti che gli inquirenti ritengono «molto importanti ai fini degli accertamenti sul gruppo eversivo di destra diretto dal latitante Giancarlo Rognoni».

I documenti sono ora custoditi dal dottor Mario Marchetti capo del nucleo antiterroristico della Sardegna, che ha svolto una serie di indagini sulla attività di alcuni militari e soprattutto di Roberto Pedron, tenendosi in contatto con i dirigenti del nucleo antiterroristico di Milano. La vicenda del soldato fascista ha così portato anche la Sardegna al centro delle indagini sul piano eversivo. Ma non è da oggi che nell'isola circolano simili personaggi. Vi è anzi da dire che molti dei neofascisti implicati direttamente o indirettamente nelle azioni terroristiche vengono destinati a Cagliari per il servizio militare di leva.

Roberto Pedron era arrivato in aprile, facendosi subito notare dai commilitoni per i suoi deliranti discorsi. Ogni sera in camerata non perdeva occasione per cercare di indottrinare i compagni: «La mettiamo a posto noi l'Italia», «al momento opportuno penseremo a tutto», diceva ostentando fredda sicurezza.

La strage di Brescia colpì profondamente i giovani militari di stanza in città, quasi tutti di estrazione operaia e contadina, provenienti dalle regioni settentrionali, dalla Toscana e dall'Emilia. Anche alla Monfenera quel giorno si discusse a lungo della orrenda strage compiuta dai fascisti in Piazza Della Loggia, e vi furono molti militari che si dichiararono pronti ad unirsi con la popolazione che, in quel momento, nel centro della città manifestava in difesa delle istituzioni repubblicane. Roberto Pedron insultò i soldati antifascisti. Commentando l'eccidio di Brescia l'amico e forse complice di Rognoni ebbe a dire queste testuali parole: «E' soltanto l'inizio».

Le bravate, le continue minacce, le iniziative violente di cui offriva quotidiana dimostrazione questo giovane fascista erano state segnalate in un verbale per il comando. Da allora, si era alla fine di maggio, il giovane neofascista era sotto stretta sorveglianza, e venivano seguiti i suoi spostamenti in città nelle ore della libera uscita, in particolare durante la recente campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale sarda.

La decisione di spiccare mandato di cattura contro il Pedron non a caso è arrivata a pochi giorni dall'attentato al treno di Bologna. Forse c'è un nesso tra il suo arresto e quella terribile tragedia. Di sicuro Roberto Pedron è legato al movimento eversivo di estrema destra diretto da Giancarlo Rognoni. «Questo gruppo — ammettono gli inquirenti — risulta tutt'altro che sciolto, e potrebbe agire anche in Sardegna». La corrispondenza sequestrata a Roberto Pedron lo proverebbe ampiamente, dal momento che il militare la teneva nel proprio stipetto, certo della protezione di «amici influenti». Questi amici — secondo il neofascista — non avrebbero mai permesso che i suoi effetti personali venissero rovistati.

Scavando negli ambienti neofascisti cittadini, si è poi venuti a conoscenza che un altro esponente missino legato a Servello e implicato col figlio di Duilio Loi nell'uccisione dell'agente di PS a Milano, è stato militare a Cagliari e non ha cessato la propria attività neppure per un giorno. Si tratta di Flavio Carretta, 25 anni, studente di farmacia, già segretario giovanile del MSI di Padova, che — dopo i fatti di Milano — si rese latitante e venne tratto in arresto in seguito dai carabinieri nella villa di un industriale presso Santa Margherita Ligure.

Intimo di un deputato missino, già pezzo grosso della NATO, il Carretta una volta dimesso dal carcere e destinato a Cagliari per il servizio militare, fece di tutto per restare a Milano. Chiese l'intervento del protettore, ma non riuscì a niente.

Una volta a Cagliari — negli uffici del distretto militare, in Largo Carlo Felice — si tenne in stretto contato col cosiddetto «Fronte della Gioventù», e — da buon sanbabilino — non mancò neppure di frequentare i fascisti-bene della città i quali sono soliti radunarsi al bar «Genovese», sotto il bastione San Remy.

La polizia lo ha tenuto d'occhio in tutti questi mesi, soprattutto per stabilire se vi siano stati contatti tra lui, Roberto Pedron ed altri personaggi locali legati alla «strategia della tensione». Di certo Pedron e Carretta (che, da buon duro, amava mostrare le foto dei giornali che lo ritraevano con Servello e altri picchiatori) si sono visti agli ultimi comizi di Almirante, Birindelli e Nencioni tenuti in occasione delle elezioni sarde. Sono rimasti però delusi della mancata «riscossa» che i capi missini avevano promesso proprio in Sardegna.

Flavio Carretta, a quanto pare, vuol continuare a battere la stessa pista. Non ha certo inteso per buono il consiglio del colonnello Bavassano, comandante del distretto di Cagliari, che — il 25 luglio, nel discorso di congedo — gli aveva consigliato di «lasciar perdere, di non occuparsi di politica, di non attentare in nessun modo alla vita della Repubblica».

# Gigantesca battuta sull'Appennino Sveglie "Peter" rubate da un vagone

**I carabinieri hanno perlustrato la zona a cavallo tra la Toscana e l'Emilia alla ricerca di covi fascisti - Spiombato un treno che trasportava orologi uguali a quello servito per la strage Numerosi testimoni sostengono di aver viaggiato con uno dei tre arrestati a Bologna**

**Dal nostro inviato**

PRATO, 8

La pista nera attraversa l'Appennino e trova nelle montagne del Mugello e del Pratese alcune «basi» di sosta presso organizzazioni neofasciste e personaggi legati più o meno ai gruppi di «Ordine Nero», «Avanguardia Nazionale», «SAM» che in questi ultimi tempi hanno compiuto attentati ai tralicci della luce elettrica, alla linea Firenze-Bologna, alle Case del Popolo, alle sedi dei partiti democratici. La topografia dello squadrismo si estende da Pistoia a Lucca, da Viareggio a Pisa, da Arezzo a Perugia, da Firenze a Prato. Proprio nel Pratese stamani la montagna è stata percorsa dalle pattuglie dei carabinieri sguinzagliate a ventaglio. Decine di uomini in pieno assetto di guerra hanno frugato nelle macchie, nelle pinete, nei casolari abbandonati, nei cascinali, nei fienili, nei caselli lungo la ferrovia Firenze-Bologna fino al confine dell'Appennino bolognese dove sabato notte a San Benedetto Val di Sambro avvenne la strage sull'Italicus.

Carabinieri del comando di Firenze, della compagnia di Prato, delle stazioni di Signa, Borgo San Lorenzo, Barberino di Mugello sorvolati da due elicotteri che controllavano dall'alto la zona, hanno eseguito con impegno una battuta nella zona che forse non darà i risultati sperati, ma che certamente sarà servita come opera di prevenzione per le minacce di altri attentati e stragi che vengono segnalate da più parti.

Nel corso della battuta i carabinieri hanno fermato tre giovani sorpresi su un sentiero del Monte Calvana. La loro presenza era stata segnalata dall'elicottero: avevano con sé degli zaini e altro materiale per il campeggio. A loro carico non è emerso alcunché.

Le operazioni dirette dal sostituto procuratore dottor Casini, il giudice che si occupa dell'attentato al Parigi-Roma del 21 aprile scorso sono iniziate alle 3 di stamani e sono proseguite fino al tardo pomeriggio. La battuta ha avuto il duplice scopo di accertare se nei giorni che hanno preceduto l'attentato di San Benedetto Val di Sambro, nel tratto Sesto Fiorentino, Prato, Vernio, Vaiano e nel Mugello qualcuno ha bivaccato in montagna e svolgere opera di prevenzione e repressione. Anche stamani carabinieri del nucleo investigativo, del nucleo di polizia giudiziaria, del comando gruppo e della compagnia di Prato hanno effettuato numerosissime perquisizioni in abitazioni di neofascisti. I risultati di questa gigantesca battuta li sapremo nei prossimi giorni quando il magistrato esaminerà alcuni documenti sequestrati.

Sul fronte delle indagini per l'attentato all'Italicus che si svolgono anche a Firenze si registrano alcune novità. Innanzi tutto, c'è da segnalare che tra Bologna e Firenze, un vagone ferroviario proveniente dalla Germania occidentale che trasportava un carico di materiale di orologeria e diverse casse di sveglie del tipo di quella usata dai dinamitardi sull'Italicus (la sveglia «Peter») destinate a un grossista fiorentino è stato spiombato. Ignoti ladri hanno prelevato dalle casse numerose sveglie «Peter». Si tratta di un furto compiuto da delinquenti comuni o invece è stato portato a termine da elementi neofascisti in vista di nuovi attentati? La polizia ferroviaria, subito dopo la scoperta del furto ha rafforzato il servizio di vigilanza alla stazione e lungo la linea ferroviaria. Inoltre, sempre alla stazione di Santa Maria Novella è stato rinvenuto in una cassetta postale un volantino provocatorio delle sedicenti Brigate Rosse (scritte sono apparse anche sui muri della città); il manifestino scritto con una matita blu a stampatello che minaccia di morte Almirante, Moro, Leone e Kissinger è stato inviato con il chiaro scopo di avallare la teoria degli opposti estremisti. «E' un tentativo di deviare le indagini — ha detto un funzionario di polizia — ma è tentativo puerile e grottesco». Il volantino è stato trovato dal portalettere Tarquinio Marcia al momento di ritirare la posta dalla cassetta delle lettere.

Alla polizia e ai carabinieri continuano a pervenire segnalazioni di persona che ritengono di aver riconosciuto, in una delle foto trasmesse dal telegiornale e pubblicate dalla stampa, una persona vista alla stazione di Santa Maria Novella.

Un cittadino di cui non è stato dato il nome ha telefonato ai carabinieri dicendo di aver viaggiato in treno insieme ad uno dei giovani fermati a Bologna. Secondo quanto afferma la persona che ha avvertito i carabinieri, il terrorista incontrato sul treno aveva al polso un orologio con il quadrante luminoso.

Intanto gli atti dell'inchiesta sul gruppo fiorentino di Avanguardia Nazionale che inviava a Giancarlo Esposti il periodico «Tendenze Nuove» sono stati trasmessi stamani al dottor Violante di Torino, il magistrato che nei giorni scorsi spiccò numerosi ordini di cattura contro gli appartenenti di «Ordine Nuovo», Giovanni Pierri e il livornese Paolo Pecoriello. Il magistrato torinese ha richiesto al collega fiorentino, il sostituto procuratore dottor Vigna, l'invio dei documenti relativi all'indagine svolta sul periodico Tendenze Nuove di Avanguardia Nazionale che si stampava a Firenze e di cui era direttore Antonio De Santoli, arrestato dai carabinieri qualche tempo fa per detenzione di armi. Il dottor Violante ha potuto accertare che esistono dei collegamenti fra la cellula eversiva torinese di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale di Firenze.

**Giorgio Sgherri**

Mazzi di fiori alla stazione di San Benedetto Val di Sambro nel punto in cui furono allineate le salme delle vittime

### Collocata alla Certosa di Bologna

# Un'unica lapide ricoprirà i resti delle cinque salme non identificate

**Marisa Russo operata all'occhio destro — Il fratellino non conosce ancora la sorte toccata ai suoi familiari — Stazionarie le condizioni dei ricoverati che però si sono ridotti a sette**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 8.

Ancora oggi, a cinque giorni dalla strage di San Benedetto Val di Sambro, non è stato possibile identificare con certezza assoluta tutte le salme, poveri resti che sono qui a testimoniare la crudele violenza dell'attentato fascista. Una di esse non è più a Bologna: si tratta del cadavere di Raffaella Garosi, identificato ieri e immediatamente trasferito a Grosseto, la città dove vive la famiglia della giovane. Qui ciò che è rimasto del corpo di Raffaela riceve oggi le estreme onoranze funebri.

Sette sono finora le salme cui è stato possibile attribuire ufficialmente un'identità. Insieme con quelli di Raffaela Garosi sono stati infatti riconosciuti i resti di Antidio Medaglia, del giovane Marco Russo e della madre Maria Santina Carraro, di Elena Donatini e di Nicola Buffi di Firenze, del ferroviere forlivese Silver Sirotti. Grande e generosa figura questa del Sirotti, il quale, stando a quello che si è accertato, ha perso la vita mentre tentava disperatamente di prestare aiuto gettandosi con un estintore tra i rottami del vagone in fiamme. Per questo gesto i parlamentari Enzo Mingozzi, senatore del PCI, Sergio Flamigni, deputato del PCI, Stefano Servadei, deputato socialista e sottosegretario di Stato, Ascari Raccagni, deputato repubblicano, hanno chiesto che venga conferita una onorificenza alla memoria del giovane ferroviere. Lo sdegno e la collera dei suoi concittadini esigono che giustizia sia fatta, che alle trame del terrorismo fascista sia tolta ogni possibilità di azione.

Silver Sirotti, che proviene da una famiglia di noti antifascisti (alcuni suoi parenti sono anche dirigenti del nostro partito o amministratori nei comuni della zona di Forlì), avrà domani, insieme alle altre vittime della strage, l'estremo saluto di Bologna e del popolo italiano in occasione della grande manifestazione cui prenderanno parte le principali autorità politiche e la cittadinanza tutta.

La salma del 24enne ferroviere riceverà quindi le onoranze funebri vere e proprie sabato nella sua città, a Forlì, dove sarà celebrata una messa di suffragio.

Abbiamo detto delle vittime ufficialmente accertate: questi poveri resti, dopo la manifestazione di domani, verranno tumulati nei luoghi di origine. Ma ve ne sono altre cinque, per le quali è stato finora impossibile procedere al riconoscimento, che verranno condotte alla Certosa per una collocazione provvisoria.

Se dovessero restare definitivamente qui a Bologna, una lapide li ricorderebbe tutti insieme, a testimonianza di una morte atroce di poveri innocenti, voluta e messa in atto da criminali che hanno in spregio ogni pur minimo sentimento di umanità.

Tra questi cumuli carbonizzati si trova anche ciò che resta del corpo di Nunzio Russo, il ferroviere di Merano che non essendo stato identificato, non potrà venire inumato insieme ai suoi congiunti.

Con Nunzio Russo si dovrebbero trovare anche Dino Ottorino, Fukuda Tsugufumi, Herbert Kontriner, Wilhelm Hanemann.

Stazionarie sono le condizioni dei feriti: per Marisa Russo, che è stata operata al bulbo oculare destro dal Professor Angelini, permangono sempre vive preoccupazioni: pare che l'operazione sia andata bene, ma bisognerà attendere qualche giorno per sapere se la vista della ragazza resterà compromessa. Con lei è ricoverato il fratello Mauro, operato all'osso mastoideo sinistro: ora sta meglio, anche se continua ad essere sempre molto agitato.

Migliorano intanto le condizioni degli altri feriti. Oggi è stato dimesso Alfredo Marconi, per cui i ricoverati all'Ospedale Maggiore in seguito alla tremenda strage di domenica sono scesi a sette.

Un particolare: Mauro Russo non sa ancora nulla della sorte dei suoi congiunti più cari. Gli si è voluta risparmiare per il momento l'atroce verità. La verità di una famiglia completamente distrutta dalla ferocia dei sicari fascisti che hanno colpito il popolo italiano ancora una volta nei suoi sentimenti più vivi.

**Roberto Carollo**

### Un biglietto rinvenuto tra i candelotti di dinamite

# Traccia per identificare i terroristi di Val Susa

**I carabinieri cercano anche una «Mini morris» sospetta segnalata qualche giorno fa nella zona — Una borsa con la scritta Cus-rugby al vaglio della scientifica — Perquisizioni e sopralluoghi**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 8

Ancora molto generiche le indicazioni emerse dalle indagini che i carabinieri di Bussoleno, di Susa, del nucleo investigativo di Torino stanno svolgendo in valle di Susa, in stretta collaborazione con il nucleo antiterroristico nel deposito fascista di esplosivo. Sono trascorsi ormai diversi giorni da quando è stata scoperta in una baita abbandonata sui monti di Bruzolo, nel tratto della valle tra Susa e Bussoleno, la fornitissima «polveriera», organizzata molto probabilmente con l'intento di effettuare qualche nuovo attentato dinamitardo nella zona. I carabinieri, dopo aver immediatamente sequestrato l'esplosivo trovato nel cascinale (forse sarebbe stato più opportuno lasciarlo «in loco», e senza troppi clamori, predisporre invece una adeguata trappola per i «terroristi neri» che hanno organizzato quella base) hanno effettuato ricerche e battute sui monti circostanti, perquisendo numerose altre baite isolate e abbandonate. Purtroppo gli esiti di tali ricerche, almeno sino ad ora, sono risultati negativi.

Gli attivisti fascisti, evidentemente messi in allarme dalla clamorosa scoperta, si sono accuratamente nascosti in attesa e nella speranza che passi la burlana.

Le indagini degli inquirenti per ora si sono limitate alle ricerche di cui si è detto e ad un attento esame della nuova serratura trovata nella porta della baita-polveriera (sistemata evidentemente dagli organizzatori della «base» per poter controllare direttamente il vecchio cascinale), e di una borsa di plastica bianca del «Cus-rugby», in cui pare sia stato trovato un biglietto. I carabinieri stanno infatti indagando circa le provenienze dei due oggetti. Risulta inoltre che i carabinieri di Susa stanno cercando una «Mini minor», di cui sarebbero in possesso del numero di targa, a bordo della quale il 29 giugno scorso erano stati notati alcuni giovani, ora ritenuti sospetti. Gli strani automobilisti infatti, giunti a quota 1800, nei pressi del comune di Chianocco, avevano insistentemente chiesto informazioni circa la presenza nella zona di fortini militari, casematte o comunque abitazioni abbandonate, motivando queste loro richieste con la necessità di ospitarvi bimbi spastici (!). Tracce comunque piuttosto vaghe, come si diceva all'inizio.

Sta di fatto che qualcuno deve aver ben indicato ai misteriosi «campeggiatori alla dinamite» il luogo dove sistemare l'ingente quantitativo di esplosivo trovato nella baita di Bruzolo. E di questi «qualcuno» in Val di Susa ve ne sono parecchi. Fascisti noti cioè, anche con precedenti penali che abitano tuttora a S. Antonino e a Borgone di Susa. Ebbene non ci risulta che questi squallidi ma assai indicativi personaggi siano stati interrogati o fermati nel corso delle indagini in atto. Perchè? Eppure, giova ricordarlo, nell'aprile dello scorso anno, fu trovato e arrestato in un nascondiglio appunto in località della Valle, quel Luigi Bellazzi, attivista fascista del Fronte della Gioventù di Verona, ricercato per tentato pluriomicidio. Ad ospitare e nascondere il fascista, erano stati appunto certi suoi «camerati», purtroppo di casa in Val di Susa. Chissà che non siano gli stessi ad aver fornite le necessarie indicazioni agli organizzatori della «Santa Barbara» scoperta nella baita, e magari ad ospitarli in sicuri nascondigli sottraendoli alle ricerche dei carabinieri.

Supposizioni anche queste, certo, che tuttavia, ripetiamo, non ci risulta siano state sinora adeguatamente vagliate.

Per quanto concerne l'inchiesta condotta dal giudice istruttore Luciano Violante sulle «trame nere», ieri pomeriggio, sono stati interrogati il livornese Paolo Pecoriello, il torinese Riccardo Garrone e Adriana Pontecorvo, amica del latitante Salvatore Francia. Il magistrato, al termine degli interrogatori ha disposto per la perizia calligrafica di alcune lettere minatorie attribuite al Pecoriello, inviate a uomini politici e direttori di giornali.

**n. f.**

### Un giovane dal carcere di Forlì

# Evade per evitare un interrogatorio?

**Una strana concomitanza fra la fuga dalla prigione e le indagini in corso sugli attentati terroristici**

FORLI', 8

Nel pomeriggio di ieri tre giovani detenuti sono evasi dal carcere di Forlì: si tratta di Giacomo Pesenti, di 17 anni, di Massimo Baldini, di 18 anni, e Roberto Sgarzello di 17 anni. Uscendo dal refettorio del carcere scuola, passando attraverso la sala cinematografica, i tre si sono calati da una finestra di cui erano riusciti in precedenza a segare le sbarre.

Stupisce la facilità di movimento che i tre hanno avuto nella loro impresa. Uno dei tre, Roberto Sgarzello, è comunque stato preso quasi subito. Massimo Baldini è riuscito a dileguarsi ma veniva catturato dai carabinieri verso le 17. E' tuttora latitante il terzo, Giacomo Pesenti, che era riuscito a fuggire in bicicletta facendo perdere le tracce. Il fatto interessante della vicenda è che il Pesenti avrebbe dovuto di lì a poche ore lasciare la prigione-scuola per una licenza concessagli dal tribunale dei minorenni, per cui sarebbe incomprensibile la volontà di evadere proprio in tale momento. Senonché il giovane era evidentemente (e stranamente) a conoscenza del fatto che il nucleo antiterroristico di Genova aveva poche ore prima richiesto il suo trasferimento al carcere di Marassi.

A questo punto, a pochi giorni dai tragici fatti del Roma Brennero, e a poche ore dai fatti di Bologna, pur senza voler fare dell'allarmismo viene spontaneo chiedersi quale nesso possa esserci fra le due vicende. Il direttore del carcere, dottor Carmelo Russoto, considerando che il giovane era detenuto da molto tempo e che nel suo curriculum non figurano reati politici, esclude decisamente ogni collegamento. La serie di coincidenze che è alla base della vicenda, è perlomeno strana e lascia insoluti molti dubbi.

### Telefonate di sciacalli fascisti che tentano di generare panico e caos

# Ridda di falsi allarmi in tutta Italia

**Segnalazioni a bordo di un traghetto a Genova e d'un treno a Pistoia - Una bomba annunciata alle poste di Perugia - A vuoto il tentativo di interrompere un comizio antifascista a Manfredonia**

Prosegue in tutta Italia da parte della polizia stradale e ferroviaria e dei carabinieri un intenso servizio di controllo e di prevenzione antiterroristico con posti di blocco e servizi di controllo negli scali ferroviari e sui treni in partenza ed in arrivo. Possono verificarsi anche perquisizioni di bagagli e di viaggiatori: in questo senso si conta sulla collaborazione e la comprensione della cittadinanza. E, in effetti, finora, non si sono verificati episodi di frizione o di caos.

Mentre a Roma le operazioni non hanno avuto alcun esito, a Milano sono state identificate 3552 persone, sette delle quali sono state tratte in arresto. Le forze di polizia hanno controllato centinaia di automezzi e decine di esercizi pubblici. In seguito a queste operazioni sono stati raccolti elementi che hanno portato a nuove perquisizioni sulle quali è mantenuto il riserbo. A Firenze nel corso di posti di blocco straordinari disposti dalla questura sono state denunciate 12 persone e ritirate quattro patenti. Tre persone sono state denunciate e una tratta in arresto.

Mentre si intensifica la vigilanza antiterroristica si fanno più numerose le squallide azioni degli sciacalli fascisti che cercano in questi giorni di gettare panico con telefonate intimidatorie e preannuncianti scoppi di ordigni. A Milano l'attività della Borsa valori è stata interrotta per oltre mezz'ora a causa di una telefonata anonima che segnalava l'esistenza di una bomba all'interno dell'edificio di Piazza degli Affari. Tutti gli operatori sono stati fatti uscire mentre la polizia ha provveduto a un controllo dello stabile: l'accurata perquisizione ha dato esito negativo.

A Genova la motonave «Arborea» è rimasta bloccata all'ormeggio per dodici ore la scorsa notte: una segnalazione rimasta anonima aveva indicato la presenza di una bomba a bordo del traghetto.

La nave, che si apprestava a partire per Porto Torres per il suo normale viaggio di linea, veniva accuratamente setacciata per tutta la notte e nella mattinata di oggi.

Falso allarme anche ai carabinieri di Pieve di Cadore che hanno ricevuto una telefonata da un individuo che asseriva di trovarsi a Conegliano Veneto. Affermava che sul treno diretto Calalzo-Roma, in partenza da Calalzo, era stato collocato un ordigno esplosivo. Il treno, che era composto da nove vetture, veniva immediatamente fermato. Carabinieri e polizia effettuavano un'accurata indagine che risultava negativa, per cui il treno partiva con due ore di ritardo. Su quasi tutti i convogli, del resto, è stata rafforzata la vigilanza degli agenti di PS, anche nel corso dei viaggi.

Falso allarme per una bomba anche a Perugia. Una telefonata anonima annunciava per le 12, lo scoppio di un ordigno alle poste centrali. Il personale postale ed il pubblico presente negli uffici veniva fatto allontanare: bloccato il traffico che per altro, data la zona pedonale, è scarso. Dopo i primi momenti di comprensibile disorientamento (le poste sono proprio nel centro storico di Perugia, fra Corso Vannucci e la piazza del Mercato), la vita è ripresa a scorrere normalmente.

Un tentativo di far sospendere un comizio promosso dalla sezione del Pci è avvenuto a Manfredonia (Foggia). Due telefonate anonime giunte ai vigili urbani intimavano di sospendere la manifestazione antifascista. Carabinieri ed agenti di polizia compivano accurate indagini senza trovare alcuna traccia sospetta e il comizio è continuato nella calma fino alla fine.

Anche alla stazione ferroviaria di Pistoia due telefonate hanno annunciato la presenza di due ordigni esplosivi in un punto non precisato degli impianti ferroviari.

## Promosso l'appuntato che ha sventato l'esplosione

Il ministro dell'interno Taviani, su proposta del prefetto di Bologna, ha disposto la promozione per merito straordinario al grado di vicebrigadiere dell'appuntato di pubblica sicurezza Nicola Arcaroli, per il coraggio e lo sprezzo del pericolo dimostrati nello sventare un attentato dinamitardo rimuovendo e neutralizzando un ordigno esplosivo collocato — nella notte tra il 6 e il 7 agosto — nella porta del commissariato di PS «Due Torri» di Bologna.

La promozione dell'appuntato Nicola Arcaroli era stata sollecitata anche dai parlamentari del PCI.

### Dal sindaco di Barrea (L'Aquila)

# Inaccettabili scuse per il campeggio nero

**Crescente protesta della popolazione e dei partiti democratici per la vergognosa autorizzazione**

**Dal nostro corrispondente**

L'AQUILA, 8

Di fronte alle proteste della popolazione e alle prese di posizione del Pci, una cui delegazione ha chiesto al prefetto l'identificazione di tutti i partecipanti al campeggio di «Europa civiltà», nonché l'intervento del dirigente del centro antiterroristico, il sindaco di Barrea Biagio Di Loreto che aveva autorizzato il campeggio neonazista nella zona di Rio Torto, si è fatto vivo con una dichiarazione alla stampa che è apparsa quanto meno sorprendente. In essa il sindaco intanto dice di non conoscere l'ideologia a cui si ispirano i gruppi di «Europa civiltà», poi afferma di aver rilasciato l'autorizzazione per il campeggo a un tale Vincenzo Di Stefano il quale non avrebbe «etichetta politica». Comunque, afferma il sindaco, copia della concessa autorizzazione, è stata trasmessa ai carabinieri di Villetta Barrea per informazione.

E' a dir poco strano tutto ciò. Gli abitanti di Barrea conoscono bene il gruppo di «Europa civiltà» se non altro perché i suoi aderenti negli anni passati, quando organizzarono analoghi campeggi, lasciarono sui muri della città segni riproducenti gli emblemi di «Ordine nuovo», o addirittura svastiche che sono purtroppo un simbolo ben tristemente noto. Il sindaco pretende di far credere oggi, dopo le proteste, di aver rilasciato l'autorizzazione senza sapere quello che tutta la cittadinanza sapeva e da anni.

**o. a.**

## Continuano a vasto raggio le indagini per precisare il ruolo dei fascisti bolognesi nel disegno eversivo

# SIGNIFICATIVI CONTATTI E ALLARMANTI PRECEDENTI AVREBBERO DOVUTO METTERE DA TEMPO SULL'AVVISO

**I pericolosi propositi espressi da Bono durante il servizio militare - I collegamenti con esponenti del fronte della gioventù emiliano - Maurizio Barbieri, il quarto ricercato, era stato «segnalato» dai sindacati**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 8

Anche Italo Bono, il «caratteriale» in stato di fermo giudiziale con i «camerati» Emanuele Bartoli e Gaetano Casali perché fortemente indiziati di aver avuto un ruolo nella strage di San Benedetto Val di Sambro, era soldato a Palermo. La caserma Turba, del capoluogo siciliano, porta ancora sui muri gli «evviva» di Bono: Viva Avanguardia Nazionale, Viva l'MSI, a cui affermava d'essere iscritto, viva il Fronte della Gioventù, viva tutto quello che sapeva di fascismo. Di recente si è iscritto all'USN (Unione socialista nazionale) il cui fondatore è un tale Francesco Donini, segretario-autista dell'ordinovista avv. Marcantonio Bezicheri.

Fu, improvvisamente, il 6 giugno scorso, congedato in base all'art. 29 del regolamento militare. Ma è stata concessa legittimamente questa patente di «picciatello»?

Alcuni ufficiali della caserma avrebbero manifestato segni di preoccupazione per questo "congedo" concesso, pare, senza che il Bono avesse subito quegli scrupolosi accertamenti psico-medici che più di ogni altra "intuizione" potrebbero sollevare dubbi sulla capacità di intendere e volere del "paziente".

E' un fatto che prima del «congedo» Bono non mostrava di temere i regolamenti e, quel che più conta, il timore di vedersi improvvisamente stringere i polsi dalle catenelle dei carabinieri.

Si vantava, infatti di fare contrabbando di armi e che non appena fosse stato «congedato» avrebbe potuto condurre in porto un affare che gli avrebbe fatto fare molti soldi. Difatti una ventina di giorni dopo il congedo (il 6 giugno scorso) è stato visto aggirarsi nei vicoli di via Prè, a Genova, e cercare di contattare la «feccia» del porto. Ci rimise, se le nostre informazioni sono esatte, quasi trecentomila lire. Un paio di pregiudicati, conosciuti i suoi desideri, gli rifilarono una scatola da scarpe colma di sassi, quando, invece avrebbe dovuto contenere, secondo gli accordi, un paio di rivoltelle da guerra. La storia «matricolare» di Bono contiene una allarmante analogia con quella di un altro arrestato, a Bologna, per gli attentati terroristici del 10 maggio in via Arnaud e alla tesoreria di Ancona. Il sostituto dott. Persico, e il consigliere istruttore dottor Vella, dopo varie perquisizioni attuate nella caserma «Mameli» del 40 reggimento fanteria, decisero di arrestare due reclute un tal Giovanni Ciancio, ex cameriere che è stato poi rimesso in libertà provvisoria il 19 luglio scorso, e tale Alessandro Torri, conte, rampollo di grandi agrari di Bondeno in provincia di Ferrara, che era un fante «sui generis» vale a dire con la Mercedes spider alla porta della caserma. Ma Torri non era un soldato qualunque: Ciancio aveva rivelato ai giudici che il ricco commilitone gli aveva proposto, in varie occasioni di dedicarsi alla importazione clandestina di armi dalla Svizzera. Il premio era di mezzo milione a viaggio. Torri, ad ogni modo, aveva le carte perfettamente in regola per proporre simili negozi: ricco di famiglia aveva anche un passato specifico: con un altro «camerata» del Fronte della gioventù, Vittorio Spada, aveva allestito vari attentati «dimostrativi» contro le scuole bolognesi e contro la federazione del PCI.

Ma in previsione dell'arresto (dopo l'attentato di via Arnaud, infatti, gli inquirenti cercavano una Mercedes e avevano fatto una irruzione, sequestrando vario materiale, in un «trappolo» che il Torri condivideva con un monarchico di sentimenti missini, tale Francesco Di Giovane, caporale del genio telecomunicazioni di stanza a Bracciano, Roma, e «ordinovista» rinviato a giudizio con gli altri 118 dal P.M. Occorsio) il fante Torri fu spedito in clinica neurologica e qui, infatti, dopo un fantomatico transito nell'ospedale militare dell'Abbadia, arrestato.

Dentro il carcere il «contessino nero» apprese di essere stato radiato (come il Bono) in base all'art. 29 del regolamento militare. Insomma è stata messa un'altra «ipoteca» al suo grado di «imputabilità» e quel che più sta a cuore ai padrini del terrorismo nero, alla sua «credibilità». I collegamenti fra i personaggi che l'inchiesta sull'orrendo massacro di San Benedetto Val di Sambro riporta a galla sono sconcertanti e riesce difficile o, meglio, impossibile pensare che siano tutti semplici coincidenze.

Dunque: Bono sembra la «copia conforme» del Torri «contessino nero» e Torri è «correo» con Vittorio Spada, oggi 22enne, il quale è tra gli indiziati del «dossier nero» consegnato nel febbraio del '72 all'autorità giudiziaria, ma rimasto inesplicabilmente nella posizione processuale di «non meglio identificato». Spada oltre agli attentati dimostrativi assieme al Torri, è stato coinvolto, da una chiamata di correo, in un furto avvenuto, nel gennaio del '72 contro la sede dell'ANPI di Bologna. Lo aveva accusato quel Luigi Meneghin autore di clamorose rivelazioni sugli attentati ai treni e sui timers che erano serviti a Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana. Luigi Meneghin — esperto radiotecnico — aveva sostenuto in più di un'occasione di aver approntato varie «sveglie-tte» da applicare a ordigni esplosivi.

Nell'incursione ladresca all'ANPI di Bologna (si ritiene che i tre cercassero la documentazione originale del «dossier nero») Meneghin sostenne che vi presero parte vari figuri della «Destra nazionale», tra cui quell'Antonio Randaccio, figlio di un industriale, specialista in apparecchiature elettroniche e in spionaggio telefonico e di cui, la magistratura romana, quando scoppiò lo scandalo dei telefoni controllati, si servì in qualità di esperto.

La calata a Bologna di inquirenti interessati alla indagine per la strage di piazza della Loggia e della «Rosa dei Venti», rafforza ulteriormente la certezza che ci troviamo dinanzi a un piano di stragi da attuare con fredda, clinica, barbara determinazione ma i cui particolari, drammaticamente, restano ancora ignoti agli indagatori. Riusciranno a impedire il folle disegno di «Ordine Nero» che si è affannato molto tardivamente a «smentire» la responsabilità dell'eccidio di San Benedetto Val di Sambro? Oppure tutto questo affannarsi inquisitorio attorno a personaggi minori rischia di affondare l'inchiesta nella palude dei «particolari» a vantaggio dei mandanti e dei finanziatori dei propositi golpisti? Perché è certo che nessuno dei figuri finora venuti alla luce ha la statura per ideare il terribile piano di eversione, certamente non ancora concluso.

Anche Renato Tabanelli, lo stagionato esponente della CISNAL, in casa del quale, in una intercapedine ricavata dietro la testiera del letto matrimoniale, gli inquirenti hanno trovato un centinaio di metri di miccia di rompente, 4 bombe a mano, un mitra, due rivoltelle, un migliaio di proiettili per mitragliatrice e moschetto, per pistole e per esercitazioni», non sembra essere, nonostante tutto, una figura di primo piano della criminale strategia di «Ordine Nero». Di lui si conosce il fatto che si vantava di essere figlio di un «martire» fascista (gli era stato intestato un gruppo rionale) e che alla Ducati Elettrotecnica, dove era stato occupato fino a un paio di anni fa, si era dato da fare per imporre il sindacato fascista, con attività di provocazione spicciole e la diffusione forzata (cioè con l'intervento di picchiatori) di ciclostilati. Il suo arresto, dunque, alimenta non poche inquietudini, perchè si è arrivati a Tabanelli per una «soffiata» del SID di Verona.

E' un altro osso mollato ai segugi impegnati nella caccia ai capi del terrorismo?

Più rappresentativa, a dispetto di tutto, la figura del Maurizio Barbieri, condannato di recente a tre mesi di reclusione per un pestaggio incautamente inflitto al figliolo del P. G. presso la corte d'appello di Bologna, Marzio Bonfiglio.

Per il Barbieri, infatti si è aperta una vertenza tra i tre sindacati telefonici FIDAT, SILTE, e UILTE da una parte e la direzione della SIP dell'Emilia Romagna dall'altro. La direzione dell'azienda telefonica, infatti si era opposta, aveva preteso che i sindacati non affiggessero nella sede della società un comunicato, con il quale ci si chiedeva: «A che cosa servono le assunzioni nominative in SIP?». La domanda era stata sollecitata dal fatto che si era scoperta la qualifica politica del «dipendente» Maurizio Barbieri. «Occupato come notturnista — si precisava nel documento sindacale — con contratto a termine nell'agenzia di Bologna, con il quale avevamo già discusso durante lo sciopero generale per i fatti di Brescia»

I sindacati, insomma, erano preoccupati perchè «in tutti i posti chiave dell'azienda, centrali, trasmissioni, tavoli prova, ecc. ecc., sono stati assunti negli ultimi anni "lavoratori" iscritti al MSI-DN».

«Ci viene spontaneo chiedere: le intercettazioni telefoniche sono state solo "errori" di alcuni lavoratori o sono state scelte chiare e precise di alcuni dirigenti dell'azienda che in questo modo hanno dimostrato di condividere il disegno eversivo in atto?».

**Angelo Scagliarini**

Le armi, le bombe, la miccia e altro materiale esplosivo sequestrato in casa di Renato Tabanelli

---

**Mentre si attendono da un momento all'altro le decisioni del magistrato sui tre già fermati**

# Un vero arsenale in casa del fascista preso a Bologna su segnalazione SID

**Armi da guerra e bombe di vario tipo simili a quelle adoperate in altre stragi - Rintracciate due macchine da scrivere che sarebbero servite a copiare il messaggio che rivendica l'eccidio dell'«Italicus» - Le connessioni con le inchieste di Brescia e della «Rosa dei Venti»**

*(Dalla prima pagina)*

della lettera «W». Sembra anche, ma il particolare non è stato nè smentito, nè confermato, che nella minuta del manoscritto — che il Bono ha ammesso di aver scritto di proprio pugno — fosse stato lasciato in bianco lo spazio relativo al numero delle vittime ed alla data. Proprio come nel testo dattiloscritto, dal quale appare evidente che tali indicazioni sono state aggiunte dopo l'attentato, forse con un'altra macchina.

Bastano questi elementi a dimostrare la corresponsabilità del tre nell'attentato? Il vice questore ci ha detto che gli inquirenti hanno in mano anche altri elementi. Tra questi, alcune testimonianze di persone che avrebbero registrato i movimenti e gli spostamenti dei tre di «Ordine Nero», o, almeno, di uno dei tre (presumibilmente il Bono). Si tratta di indagini difficili e complesse, che dovranno stabilire il ruolo svolto dai tre e dagli altri ricercati, i possibili collegamenti con altri nuclei, con coloro che hanno preparato la strage, fino a risalire — come si deve — ai mandanti.

Non a caso il questore, dottor Lettieri, ha parlato di primi passi, sottolineando la necessità che le indagini vadano avanti. Dalle cose che si conoscono sui tre, potrebbe trattarsi di elementi di bassa forza, di cui altri si sono serviti per il loro disegno criminoso. In qual misura è da stabilirsi.

Le indagini sul loro conto continuano. Il sostituto procuratore Ricciotti ha interrogato in carcere il Bono. In serata sono cominciati gli interrogatori degli altri due.

Nella giornata è stato compiuto un altro sopralluogo nel covo e sono stati sequestrati altri oggetti, tra cui una sveglia di fabbricazione italiana. «E' vero — è stato chiesto al dott. Gori, dell'ufficio politico della questura di Bologna — che fra gli oggetti rinvenuti nel covo ci sarebbe un biglietto ferroviario, Roma-Firenze, datato 3 agosto?». La domanda non ha ricevuto nè conferme, nè smentite. In giornata, comunque, è stata confermata la notizia — che già avevamo registrato ieri — secondo la quale una donna fiorentina avrebbe riconosciuto, dalle foto, nel Bartoli l'uomo visto aggirarsi presso la stazione di S. M. Novella o addirittura sul «treno della morte». La donna è attesa in serata a Bologna per un confronto con Emanuele Bartoli. A differenza del Bono e anche del quarantaduenne Casali, diversa è la condizione sociale del diciannovenne Bartoli: si tratta di uno studente di buona condizione (la famiglia avrebbe anche una villetta a Viareggio), coinvolto nello scorso anno nel tentato omicidio dello studente Gioacchino Marri. Secondo le prime notizie fornite dagli inquirenti, sembrerebbe accertato che il Bartoli sia stato visto a Firenze nella serata di sabato scorso. Sul posto di lavoro, cioè alla «Taverna delle Scimmie», si sarebbe recato nel pomeriggio di domenica.

Continuano frattanto le ricerche dei due individui sfuggiti agli agenti della «Mobile» mentre perquisivano il «covo» del nucleo di Ordine nero.

Contemporaneamente alle indagini della polizia, i carabinieri hanno operato, nel pomeriggio di ieri, un arresto. Si tratta di Renato Tabanelli, ex aderente alla Cisnal. Al comando del capitano Nevio Monzeo i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Negrelli n 6, nel quartiere di S Donato, di Bologna, una zona della periferia. Renato Tabanelli era in casa — un modesto appartamento al 3. piano — insieme alla moglie ed alla figlia, Cinzia di 11 anni. Con malcelata paura ha assistito alla perquisizione. E' saltato fuori così un vero arsenale di armi, insieme con una agenda contenente una serie di nomi, di indirizzi di persone (aderenti alla Cisnal o ad altre organizzazioni?) di Bologna, ma soprattutto di altre parti d'Italia.

Le armi erano nascoste nel vano di una parete della camera da letto, ricoperto da un pannello dello stesso colore della parete. Il pannello era a sua volta nascosto dalla testiera del letto.

Le armi sono: un mitra MAB (moschetto automatico beretta), a canna lunga, anno di fabbricazione 1941, è un'arma di tipica dotazione delle brigate nere; una pistola Staier, di calibro 9, di fabbricazione austriaca, vecchia ma funzionale; una beretta 7 e 65, una bomba a mano SRCM, identica a quella che uccise l'agente Marino; due bombe a mano oTo (balilla) una bomba a mano MK 2 americana, del tipo cosidetto ananas, a frattura prestabilita: è un'arma capace di produrre ferite da schegge profonde e diffuse; una baionetta mundlos, tedesca, per il Mauser, oleata e tagliente e con stemma della repubblica sociale di Salò, cento metri di miccia detonante (si tratta, cioè di un cordone pieno di esplosivo); centinaia di proiettili, catene che servono ai CC per le traduzioni.

Oltre alle armi, come si è detto, sono stati trovati numerosi documenti, con nomi ed indirizzi, numeri di telefono, in parte scritti su una agenda, in parte su carta intestata al MSI ed alla Cisnal, che evidentemente il Tabanelli conservava ancora. La segnalazione sarebbe giunta da Verona da parte del SID. Tra i nomi reperiti nell'agenda vi potrebbero essere, secondo gli inquirenti, alcuni nomi tali da far pensare a possibili collegamenti con il gruppo della «Rosa dei Venti» ed altri ambienti dell'eversione e del terrorismo Non è dato sapere se ci possa essere una qualche relazione tra i tre fermati ed il Tabanelli. Certo è che il quadro dei gruppi e degli ambienti terroristici bolognesi si vien precisando, così come a nessuno può sfuggire la matrice fascista di questi gruppi. L'ambiente in cui vengono «coltivati». Che i settori, bolognesi e no, del terrorismo, dell'eversione, siano preoccupati per la pressione popolare che impone un certo andamento alle indagini, orientate verso gli ambienti dell'estrema destra, di «Ordine Nero» e del Fronte della gioventù, è stato sottolineato dal nuovo delirante messaggio diffuso la notte scorsa, a Bologna e a Milano, da un altro gruppo di «Ordine Nero». Questo messaggio di «Ordine Nero», ben diverso dal precedente, è stato diffuso dopo che la notizia dei tre fermi era ormai di pubblico dominio.

Alle 23 di mercoledì sera è giunta infatti una nuova telefonata al quotidiano locale indicante la cabina telefonica di piazza dei Tribunali. Nel luogo indicato è stata trovata una busta con un messaggio di questo tipo: «Gruppo per l'"Ordine Nero" — ufficio stampa — Signori. Avete passato il segno che separa gli sciacalli dagli uomini, i buffoni dalle persone serie. Noi non abbiamo compiuto questa strage. La nostra rivoluzione non ha bisogno della morte dei bambini, dei turisti, delle donne. Per scatenare il caos e far saltare il sistema democratico ci basterà compiere azioni di guerra contro i servi del potere giudaico. Tutti i giornali italiani, tranne quelli che nel gioco politico borghese hanno interesse ad apparire di «destra", ci hanno accusati di questo strano crimine. Lo terremo presente. Non dimenticate che un pennivendolo è già stato condannato a morte. Colpiremo la stampa come si conviene. Il volantino di Bologna... pure sgrammaticato (!). Comunque l'ora della resa dei conti si avvicina. Vi diamo appuntamento in autunno. Seppelliremo la democrazia sotto una valanga di morti. Non saranno vittime innocenti. N. B. confrontate questo comunicato col volantino dell'attentato all'assessorato ecologia della regione lombarda. La macchina per scrivere è la stessa. A presto. Memento audere semper».

Di diverso ai precedenti del gruppo per l'«Ordine Nero», vi è la dizione «ufficio stampa». Il testo, invece, è ciclostilato. Segno che il messaggio è stato scritto su un foglio di carta stampata e che esiste una tipografia. L'aberrante e minaccioso «volantino», mentre preannuncia nuovi assassinii, rifiuta la paternità della strage, di cui, invece il gruppo di Ordine Nero di Bologna si era attribuita immediatamente la responsabilità.

Che l'attentato all'«Italicus» possa consentire di risalire a quello di Brescia e agli altri, che questi possano far parte di un piano criminoso, a «scacchiera», per colpire le istituzioni democratiche, è quanto si suppone, anche da parte degli inquirenti. Non è privo di significato il fatto che a Bologna siano giunti sottufficiali dei carabinieri di Brescia, di Firenze e di Torino, che vi siano esponenti dei vari nuclei antiterroristici,

## Un funzionario di banca avrebbe visto Bono a Brescia la mattina della strage

BRESCIA, 8.

Un funzionario di banca bresciano si è presentato oggi in questura e ha riferito a un commissario di avere riconosciuto, dopo averne visto le foto sui giornali, in Italo Bono (uno dei tre giovani fermati a Bologna in relazione alle indagini per la strage del treno) la stessa persona che vide la mattina del 28 maggio scorso a Brescia, nei pressi di piazza della Loggia pochi minuti prima della strage.

Il funzionario di banca, facendo riferimento a Italo Bono, avrebbe sostenuto che, mentre in auto percorreva una strada del centro, il giovane suscitò in lui una certa curiosità. Il testimone avrebbe infatti dichiarato che Italo Bono gli fece ricordare, per la somiglianza fisica, Gianni Nardi, accusato dell'omicidio del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi e attualmente latitante. Il funzionario di banca avrebbe poi suffragato questa sua dichiarazione con alcuni particolari che però l'autorità inquirente non ha reso noti.

---

**E' stato condotto la scorsa notte da Roma a Bologna**

# Dai giudici il teste delle «rivelazioni» al caporione missino

**Avrebbe dichiarato di aver visto il 12 luglio negli scantinati della facoltà di fisica candelotti esplosivi e la «mappa» della stazione Tiburtina**

Un nuovo rapporto sulle indagini svolte per l'attentato all'espresso «Italicus» e sulle informazioni del caporione missino Almirante al capo dei servizi anti-terrorismo Santillo è stato consegnato all'autorità giudiziaria di Bologna dall'ufficio politico della questura di Roma.

La scorsa notte, intanto, Francesco Sgrò, l'informatore che riferì all'avvocato missino Basile (e quest'ultimo corse subito a dirlo ad Almirante) di aver visto, il 12 luglio, negli scantinati della facoltà di Fisica una trentina di candelotti esplosivi, la «mappa» della stazione Tiburtina con la scritta «5,30 treno Palatino» e giovani dall'atteggiamento sospetto, è stato trasferito a Bologna. I magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage di S. Benedetto Val di Sambro lo hanno interrogato sulle «rivelazioni» fornite dal caporione missino.

Sgrò — ritenuto dalla polizia «un teste molto importante» — è un impiegato di gruppo «C» dell'Università di Roma. A quanto si è appreso, nelle ore libere egli lavora anche in una autorimessa. Negli ambienti dell'Università, tuttavia, quasi nessuno ha riconosciuto la sua fotografia. In particolare nell'istituto di fisica, la sua fisionomia risulta assolutamente sconosciuta.

L'impressione degli inquirenti è che Sgrò non abbia raccontato tutto quello che sa, che magari ha tenuto nascosto qualche particolare importante.

In effetti nel racconto dell'impiegato universitario molti sono i punti oscuri e le incongruenze, senza parlare dei particolari fasulli e infondati. Fra l'altro, nell'ultimo interrogatorio svoltosi la scorsa notte nella questura di Roma, il teste ha completamente scagionato i tre studenti di Fisica i cui nomi erano stati dati (inesatti, però) alla polizia da Almirante che li aveva indicati come i probabili attentatori. C'è da dire che tutti gli accertamenti compiuti dagli inquirenti non hanno provato nulla sul conto dei tre personaggi.

Stando così la situazione è molto probabile, quindi, che i magistrati bolognesi vogliano saperne di più sul conto di questo «testimone importante» e sui retroscena inquietanti di tutta la vicenda che — come hanno detto alcuni funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma — potrebbe ritorcersi contro lo stesso caporione fascista

Frattanto altri nuovi particolari sono venuti alla luce mettendo sempre più in dubbio le «rivelazioni» di Almirante. Il custode dell'istituto di Fisica, Vincenzo Atturo, ha confermato che l'undici luglio la facoltà — occupata il giorno prima dagli studenti per protestare contro la condanna dell'anarchico Marini — fu ispezionata dalla polizia che controllò anche i sotterranei. Il giorno successivo, cioè il 12, il direttore fece chiudere l'edificio per controllare eventuali danni provocati durante l'occupazione. E' da escludere, quindi, ha detto il custode, che qualcuno sia entrato proprio quel giorno, tanto meno nei sotterranei normalmente chiusi e ai quali solo persone autorizzate possono accedere.

---

**Dopo l'arresto a Cagliari di Roberto Predon**

# Numerose perquisizioni eseguite ieri a Milano

**E' la fidanzata di Mauro Marzorati la donna che custodiva una lettera del giovane militare - Improvviso rientro dalle ferie del dottor Alessandrini**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 8.

Mentre si è in attesa della traduzione a Milano del giovane militare di Segrate Roberto Predon, arrestato a Cagliari, si è avuto conferma oggi che, nel quadro delle indagini sulla criminale strage sul treno del Brennero, va acquistando sempre maggior rilievo quanto magistratura e polizia — il nucleo anti-terroristico milanese in primo luogo — stanno facendo nella nostra città.

Questo fatto è confermato dal repentino rientro dalle ferie, che trascorreva a Pescara, del sostituto procuratore della Repubblica dott. Emilio Alessandrini, il magistrato che da qualche tempo ha in mano la inchiesta milanese su «Ordine nero». E' chiaro che il suo improvviso rientro è in stretta connessione con la lunga serie di perquisizioni iniziate già da alcuni giorni a Milano dal nucleo antiterroristico diretto dal dott. Pantone, dall'ufficio politico e dai carabinieri; perquisizioni che hanno portato, fra l'altro (e per ora) all'arresto del Pedron, dopo il ritrovamento in casa di una aderente alla stessa organizzazione fascista di una sua lettera.

Siamo ora in grado di anticipare che la donna in questione non è la fidanzata del Pedron, ma è la fidanzata di Mauro Marzorati, uno dei tre della «Fenice» condannati per strage per il fallito attentato di Genova al treno Torino-Roma organizzato dal loro capo Giancarlo Rognoni tuttora latitante. Tutto ciò, indica chiaramente che gli inquirenti stanno accumulando una serie di fatti ruotanti attorno agli appartenenti «La Fenice» milanese e al suo capo latitante, fatti i quali evidentemente, sembrano configurare l'esistenza di stretti legami con il gruppo bolognese. Infatti è trapelato questa sera che anche la notte scorsa e stamane le perquisizioni ad opera di polizia e dei carabinieri milanesi sono continuate (fra l'altro alla ricerca di armi sulla base di certe specifiche risultanze); ci risulta che nel corso di queste perquisizioni è stata puntata la attenzione su un certo personaggio, definito di destra e con ambigui legami, il quale risulterebbe avere avuto contatti anche con i tre fascisti ora indiziati a Bologna.

Sino a stasera, comunque, le perquisizion, che continuavano mentre il dott. Alessandrini aveva in questura un lungo incontro col dott. Plantone per essere messo al corrente degli ultimi sviluppi dell'inchiesta, sono oltre 40. Alle 17 un altro volantino di «Ordine nero», preannunciato con la solita telefonata al «Corriere», è stato trovato in una cabina telefonica al Sempione. In esso, scritto in china a mano sotto la intestazione «Squadra di azione X legione Mussolini, con svastica e fascio» e la dicitura «Sezione Esposti», si scagionano «tutti i gruppi di destra dall'attentato del treno del Brennero» per affermare che «i tre pazzi arrestati non sono fascisti», e che «presto saranno da noi giustiziati. Presto anche Milano conoscerà le bombe nere».

---

**Controlli a catena portano al rinvenimento di altri depositi**

# Esplosivo rinvenuto a Sondrio Gettata una bomba nel fiume

**Candelotti di gelatina e keddite in una grotta in Valtellina**

SONDRIO, 8

Un deposito di esplosivo è stato scoperto ieri in frazione Castione di Chiuro dai carabinieri del gruppo di Sondrio durante un'operazione condotta in collaborazione con la guardia di finanza. Avvolti in sacchetti di plastica nascosti in una grotta nei pressi del cimitero, sono stati trovati dai militari 35 candelotti di gelatina, 25 di keddite, 26 detonatori, 30 metri di miccia a lenta combustione e sei metri di miccia detonante.

Gli investigatori continuano a setacciare le zone montane della provincia di Sondrio. Sono — è stato fatto osservare — normali operazioni di ricerca, tuttavia strettamente legate alle indagini sulle «trame nere» che hanno già portato al ritrovamento di altro materiale esplosivo nella zona.

• • •

RIMINI, 8

Nel primo pomeriggio di ieri, giovedì, a Rimini, è stata ritrovata nel letto del fiume Marecchia, una bomba inglese con numero di matricola HE 10/43 Z 289; la bomba era stata gettata via qualche minuto prima da uno sconosciuto che si è allontanato su un ciclomotore.

Verso le ore 13,30 i vigili urbani Trovanelli e Rustico, mentre prestavano servizio in via Bastioni settentrionali, la via che costeggiando il fiume Marecchia, porta dal Ponte di Tiberio alla zona di Marina centro, notavano un individuo che, proveniente in senso vietato, accortosi della presenza della pattuglia, si disfaceva di un involucro di plastica gettandolo nel greto del fiume, allontanandosi poi velocemente su un motorino nero di tipo «college».

I vigili della pattuglia si affrettavano a raggiungere il greto del fiume e, all'interno del sacchetto di plastica ritrovavano la bomba che identificata da un artificiere del 18. reggimento di artiglieria di stanza a Rimini, veniva fatta brillare. I due vigili che hanno effettuato il ritrovamento hanno anche fornito una sommaria descrizione dello sconosciuto.

• • •

SALERNO, 8

Un ingente quantitativo di esplosivo in piena efficienza è stato rinvenuto e sequestrato dai carabinieri di Maiori al termine di una lunga operazione che li ha impegnati per diversi giorni. Il rinvenimento è avvenuto in piena notte in località Erchie della frazione di Maiori sulla costiera amalfitana. Il materiale consiste in un centinaio di detonatori, 360 candelotti di dinamite e mille metri di miccia. Esso è avvenuto mentre veniva caricato su un furgoncino, il cui proprietario è riuscito a fuggire. Attraverso i dati dell'automezzo i carabinieri sono riusciti ad identificare il possessore di tale esplosivo. Si tratterebbe di Aniello Gatti di 59 anni, pescatore, residente a Cetara.

## L'incalzante iniziativa dei comunisti nel Parlamento per mutare di segno i provvedimenti del governo

# I petrolieri pagheranno in più 40 miliardi l'anno

**Alla Camera l'azione del PCI ha imposto l'aumento dell'interesse che le società dovranno versare per le imposte incamerate attraverso la vendita della benzina - Ottenute anche l'esenzione delle utilitarie dal pagamento dell'«una tantum» e la riduzione della tassa al 50% per le auto con più di dieci anni di vita**

La Camera ha tenuto anche ieri una seduta fiume, con sole due ore di interruzione, fino a tarda sera e, a conclusione, ha votato a maggioranza — 276 «sì», 231 «no» (i comunisti hanno votato contro) — il primo dei decreti fiscali (quello sulla benzina) che aveva all'esame. Ancora una volta si è confermata la utilità di questa battaglia parlamentare condotta con particolare tenacia dall'opposizione comunista, una battaglia nel corso della quale — già al Senato e oggi alla Camera — si riesce efficacemente a modificare e migliorare molte delle pesanti norme fiscali governative che erano di fatto indirizzate a senso unico: cioè a colpire i redditi fissi, i consumi popolari, i salari e gli stipendi dei lavoratori.

La pressione popolare, dei sindacati e degli Enti locali si va traducendo in una concreta costruttiva ma dura e tenace battaglia parlamentare dei comunisti e gli effetti si toccano con mano. Molto significative in questo senso le due modifiche che sono state imposte ieri al decreto che aumenta l'imposta di fabbricazione e quindi il prezzo della benzina, e che istituisce l'«una tantum» sui veicoli a motore. Le richieste avanzate dai comunisti, riguardavano soprattutto due punti qualificanti.

Il primo riguardava l'abolizione della dilazione di tre mesi concessa alle compagnie petrolifere per il pagamento dell'imposta di fabbricazione allo Stato e comunque la riduzione del periodo di tale dilazione.

Attualmente le compagnie pagano le imposte incamerate dopo 90 giorni: senza alcun interesse per i primi 30 giorni, e dopo con un interesse effettivo del 4,70%.

Con il nuovo decreto ora votato dalla Camera, l'interesse sulle somme versate diventa del 14% circa. Tale interesse dovrà essere pagato su un ammontare di imposta di fabbricazione che non superi le somme incamerate prima del 30 aprile di quest'anno. Ciò impedisce alle compagnie di lucrare anche sull'aumento di 40 lire deciso con il decreto votato ieri sera, ciò che sarebbe di fatto avvenuto se il decreto stesso non fosse stato modificato.

Per introdurre anche questa modifica la Commissione dei nove si era riunita ieri pomeriggio mentre la seduta veniva brevemente sospesa: in quella sede la maggioranza presentava l'emendamento necessario per consentire la modifica stessa. Contro questo emendamento, che colpisce un antico privilegio intollerabile dei petrolieri operanti in Italia, si sono schierati i missini e i liberali. I comunisti avevano presentato per parte loro un emendamento che riduceva da 90 a 60 giorni i termini della dilazione nel pagamento delle imposte incamerate allo Stato. Questo emendamento è stato respinto a scrutinio segreto con 309 voti contro 212.

I deputati del PCI si sono astenuti sull'emendamento della maggioranza che, incalzata dalla battaglia comunista, è stata comunque costretta ad intaccare il privilegio dei petrolieri. In termini di cifre questa modifica del decreto significa un'entrata per lo Stato di cento miliardi circa di capitale subito, e poi di 40 miliardi circa all'anno per il futuro. Il compagno Vespignani, annunciando l'astensione comunista, ha tenuto a ricordare la antica, isolata battaglia del PCI contro l'intollerabile pratica, e non ha mancato di ricordare anche che nella commissione di indagine parlamentare sullo scandalo dei petrolieri i comunisti furono i soli a votare a favore per la messa in stato di accusa dei ministri coinvolti.

Il secondo punto qualificante del confronto ha riguardato l'«una tantum» sulle auto. Ora ne vengono totalmente esentate le auto di potenza inferiore a 10 CV, cioè in pratica tutte le utilitarie. In questa categoria rientrano le Fiat 500, 600, 126, la «Bianchina», la «Dyane Citroen», la «Daf» utilitaria e la «NSU Prinz». Si tratta in sostanza di quattro milioni e mezzo di auto. Coloro che avessero già pagato l'imposta potranno detrarre le seimila lire che hanno versato, al momento di pagare la tassa di circolazione.

Un grosso successo: se diminuisce di alcune decine di miliardi la prevista maggiore entrata fiscale, la somma è compensata dal più alto pagamento di interessi che dovranno sborsare i petrolieri. Inoltre, per le auto con più di 10 anni di vita l'imposta è stata ridotta al 50%.

Sulla base di due emendamenti di iniziativa comunista sono stati inoltre ristrutturati in modo più equo i criteri di tassazione per gli autoscafi; e stabilite precise norme per tutelare i contribuenti che abbiano già pagato l'«una tantum» da cui ora vengono esentati. Chi ha già pagato potrà ottenere il rimborso dall'ACI (sulla base di una domanda in carta semplice), o detrarre il versamento dalla tassa di circolazione per il prossimo anno.

E' da rilevare in tutta la complessa battaglia l'atteggiamento incredibile assunto dai missini che da un lato avevano demagogicamente proposto l'abolizione dei tre mesi di dilazione per i petrolieri, e dall'altro poi si sono ferocemente opposti all'aumento dell'interesse che i petrolieri debbono corrispondere per le somme trattenute.

Molti altri emendamenti del PCI (una ventina in tutto illustrati dai compagni Buzzoni, Cirillo, Ballarin e altri) sono stati respinti, alcuni a scrutinio segreto. La battaglia comunque ha avuto un primo esito che si può giudicare positivo se si tiene conto dell'irrigidimento che su questi decreti aveva manifestato il governo con la sua maggioranza. Un irrigidimento che ha finito però per creare delle crepe, che ha fatto emergere imbarazzo nelle stesse dichiarazioni del ministro delle Finanze Tanassi rese ieri mattina a conclusione della discussione generale, quando ha definito sconsolatamente «così pesanti» gli aggravi fiscali, o nelle critiche ripetutamente echeggiate nel discorso del relatore, il socialista Spinelli.

Sia il relatore che il ministro avevano escluso qualsiasi modifica al decreto così com'era: le modifiche invece sono poi intervenute. E' il segno lampante che, volendo, i decreti potevano essere diversi, qualificarsi in direzione opposta a quella — più comoda e indolore per le forze conservatrici della coalizione — che è stata invece scelta gravando massicciamente su consumi popolari. Che è quanto il PCI ha sostenuto fin dall'inizio. Votato questo primo decreto, la Camera esaminerà gli altri senza interruzioni nei prossimi giorni.

### SICILIA

## Misure della Regione per l'agricoltura

PALERMO, 8.

L'agricoltura siciliana, stretta nella morsa dei paurosi rincari dei prezzi dei materiali industriali e del caos della politica regionale di centro sinistra, avrà respiro grazie all'approvazione da parte dell'Assemblea di tre importanti leggi sulle serre, le dighe, il rimboschimento e la difesa del suolo.

Queste importanti decisioni, prese dal parlamento regionale convocato in sessione straordinaria per iniziativa del PCI, costituiscono un primo successo del vasto movimento bracciantile e contadino che si è sviluppato in questi mesi.

Complessivamente vengono ora stanziati 170 miliardi in favore della agricoltura. Destinatari dei finanziamenti sono i coltivatori delle zone trasformate (soprattutto nel ragusano e nell'agrigentino), i cui impianti per la coltura delle primizie in serra erano pesantemente minacciati dal rincaro dei costi; le popolazioni di intere zone della Sicilia dove dighe e impianti irrigui già progettati e appaltati oppure addirittura in avanzata costruzione, sono stati lasciati a metà a causa del blocco della spesa, le zone montane dell'isola su cui pesa la minaccia permanente di alluvioni e del dissesto idrogeologico, per la mancata predisposizione di un piano di difesa del suolo.

# LA MAGGIORANZA VARA AL SENATO IL DECRETO SULLE IMPOSTE DIRETTE

**Il compagno Valori ha motivato il voto contrario del PCI - Corrette a favore dei lavoratori e dei ceti più umili alcune ingiustizie - Il governo ha però rifiutato proposte qualificanti per una più sostanziale giustizia tributaria - Documentata da Perna la evasione dei redditi più alti - Gli interventi di Colajanni, Chiaromonte, Li Vigni, Borsari e Giglia Tedesco**

Il Senato vara con il voto favorevole della maggioranza — i comunisti hanno dichiarato di votare contro — il secondo decreto-chiave del «pacchetto» di provvedimenti fiscali, che riguarda le imposte sul reddito.

Al voto finale l'assemblea giunge dopo un serrato confronto che ha riguardato non soltanto il provvedimento in discussione, ma anche il complesso dei decreti e la linea di politica economica e fiscale che ne deriva.

E' innanzi tutto emerso — ha affermato il compagno VALORI nella dichiarazione di voto — che il governo ha compiuto un grave errore credendo di poter ricorrere allo strumento dei decreti-legge prescindendo da ogni corretto rapporto col Parlamento e pensando di potere far passare, così, le proprie decisioni senza modifiche. Ha finito invece col prevalere la tesi dei comunisti: parte delle misure prese per decreto-legge, tra cui quella sulla casa, sono state trasformate in disegno di legge; in nessun caso il governo è riuscito a far passare senza modifiche di sostanza le proprie decisioni.

Passando ai contenuti del decreto sulle imposte dirette, il compagno Valori ha affermato che la dura lotta sostenuta dal gruppo comunista ha evitato errori e corretto alcune ingiustizie. Si può dire che i lavoratori e i ceti più umili, grazie alla tenace battaglia della opposizione comunista, hanno salvato alcune centinaia di miliardi dal prelievo fiscale predisposto dal governo, mentre qualche cosa in più dovranno pagare i ceti più abbienti.

Ma come severo e negativo resta il nostro giudizio di fondo sull'insieme della politica economica della maggioranza — ha detto Valori —, così sottolineiamo quanto di erroneo vi è stato nelle posizioni della maggioranza nel respingere tutta una serie di giuste proposte. Ben altro si poteva fare. Non lo si è fatto perchè non si è voluto dare un segno nuovo al prelievo fiscale, non si è avuto il coraggio di colpire vecchie iniquità e ingiustizie. La maggioranza ha perduto una grande occasione per farlo, nel momento in cui i lavoratori non rifiutano per principio i sacrifici.

Nel fuoco del dibattito sono emerse anche preoccupazioni assurde e preconcetti: una parte della maggioranza, per ragioni politiche generali, ha ritenuto di non dover accettare altre modificazioni per evitare concessioni al PCI. I lavoratori sappiano — ha concluso Valori — che per soddisfare le loro esigenze è necessario quindi vincere le preclusioni e stabilire nuovi rapporti tra le forze politiche. Nè con il voto di oggi, nè con gli altri che seguiranno si chiude la partita. La battaglia per la giustizia fiscale continuerà come momento essenziale per dare una base di massa alla fiducia dei cittadini nella Repubblica democratica e antifascista, contro ogni piano eversivo.

Nella mattinata lo scontro con il governo e la maggioranza si è fatto acuto su due emendamenti qualificanti: il primo, illustrato dal compagno LI VIGNI per aumentare l'imposta sulle società con redditi più alti e per esentare da qualsiasi aumento le cooperative e i loro consorzi; il secondo, illustrato dal compagno PERNA, per aumentare l'imposta sui redditi personali più alti.

Sulla prima questione il compagno Li Vigni ha detto che i comunisti vogliono una perequazione tributaria anche per le società. Essi chiedono che l'aliquota passi dal 35 al 38 per cento per le società per azioni più grosse, che sia invece abbassata al 30 per cento per le società fino a 10 milioni con reddito accertato, esentando infine da ogni aumento le cooperative singole o consorziate in considerazione delle loro finalità sociali e in accoglimento del voto unitario espresso dalle tre centrali cooperative.

A proposito delle cooperative l'oratore comunista, rivolgendosi al sottosegretario socialista alle finanze, Macchiavelli, e ai banchi dc, ha ricordato che a nulla servono i discorsi fatti in difesa del movimento cooperativo se poi nei fatti, si compiono scelte opposte.

L'invito comunista alla coerenza non è stato raccolto: la prima parte dell'emendamento riguardante la perequazione tributaria sulle società è stata respinta per alzata di mano; la seconda parte riguardante la difesa delle cooperative, su cui i comunisti hanno chiesto la votazione per appello nominale, è stata respinta con 183 no contro 86 sì.

Anche l'emendamento poi illustrato da Perna è stato respinto. L'intervento di Perna ha toccato uno degli aspetti più delicati ed essenziali della questione: l'esigenza cioè, che le tasse pesino di più sui redditi personali più alti e che siano tassati gli evasori, soprattutto nel momento in cui il governo parla di sacrifici.

I comunisti chiedono che per gli anni '74 e '75 sia applicata una addizionale sull'imposta complessiva sul reddito delle persone fisiche nella misura del 10% per i redditi da 8 a 12 milioni e del 20% per i redditi superiori ai 12 milioni. Dai calcoli fatti — ha osservato Perna — questo comporterebbe un'entrata di 130-140 miliardi, il che consentirebbe una operazione di alleviamento della pressione tributaria sui redditi più bassi.

Va ricordato che il complesso delle misure fiscali e parafiscali varate dal governo comporta un maggior carico di spesa per una famiglia con reddito di 2-4 milioni l'anno oscillante fra le 300 e le 500 mila lire.

Perna ha quindi invitato il governo ad uscire da un equivoco ricorrente, secondo cui l'insufficienza del sistema tributario e la mancanza di attrezzature non consentono di colpire i redditi più alti. Ma dove sta scritto — ha affermato l'oratore comunista — che non è possibile controllare, ad esempio, le fasce più alte dei redditi dei professionisti? Le elevate parcelle percepite da illustri medici docenti universitari e che offrono le loro prestazioni anche nelle cliniche dovrebbero risultare dai bilanci delle Università e delle cliniche, così come dovrebbero risultare dalle mutue i compensi percepiti dai medici mutualistici.

Lo stesso si può dire per gli avvocati. Se si prende la raccolta delle sentenze della Corte costituzionale e dei ricorsi inoltrati alla stessa Corte, delle consulenze di questi illustri avvocati per le Regioni e per i grossi Comuni in base a regolari delibere è facile constatare che ricorrono frequentemente gli stessi nomi. Così per le cause di enti pubblici a carattere nazionale al Consiglio di Stato e per i lodi arbitrali.

Recentemente un giornale ha pubblicato un elenco di avvocati che hanno ricevuto forti compensi per le cause fatte contro l'INPS...

*Macchiavelli* (sottosegretario): Il ministero è già intervenuto.

*Perna:* Meno male, ma ho segnalato molte altre cose prima di questa. Del resto c'è un altro aspetto della questione. Ci sono alti funzionari dello Stato con compensi sproporzionati alle effettive prestazioni. Circa un mese fa l'Associazione nazionale dei magistrati ha inviato a tutti i gruppi parlamentari un documento in cui si legge che un ispettore generale capo di P.S. che percepiva, prima della legge-delega, 5 milioni e 190 mila lire l'anno di stipendio, ne percepisce oggi 10 milioni e 200 mila, più indennità di pubblica sicurezza e di istituto per 1 milione e 200 mila ed un compenso pari a 80 ore mensili di straordinario per 4 milioni e 468 mila lire.

Inoltre, c'è il fatto, già denunciato, delle ore straordinarie pagate al personale addetto ai gabinetti dei ministri al di fuori dei regolamenti e su cui il gruppo comunista ha chiesto un accertamento, ancora senza risposta; e c'è la norma, voluta dalla DC nel recente decreto sull'esodo degli ex-combattenti che dovrebbe servire unicamente per mantenere in servizio per altri 6 mesi un alto funzionario dello Stato che è stato riassunto dopo che era andato in pensione anticipata con laute prebende.

Tutti questi fatti — ha concluso Perna — sollevano una questione morale, oltre che politica e di giustizia tributaria su cui il governo deve rispondere ai lavoratori e all'opinione pubblica.

Nel pomeriggio la battaglia si è sviluppata sulla imposizione fiscale riguardante i redditi delle persone. Già in commissione i comunisti avevano smascherato la falsa socialità della DC, denunciando come truffaldina una proposta che apparentemente sembrava voler colpire i redditi più alti, mentre a conti fatti limitava l'aumento all'1,70% mentre i comunisti avevano proposto un aumento del 10% per i redditi da 8 a 12 milioni e del 20% per quelli superiori a 12 milioni. Per evitare di sentirsi ripetere l'accusa di demagogia in aula, la maggioranza ha modificato il testo proponendo però — come ha dichiarato il compagno Colajanni — un testo farsesco, che prevedeva per i redditi oltre i 500 milioni addirittura un prelievo del 102%, vale a dire un prelievo superiore al reddito tassato.

Il compagno Colajanni ha invitato la maggioranza ad una maggiore serietà e coerenza, insistendo sulla richiesta che l'addizionale sui redditi più alti valesse non solo per il '74 ma anche per il '75, poichè sarebbe una grave ingiustizia aumentare l'IVA che pesa sui consumatori più poveri fino alla fine del '75 e limitare invece l'aumento di imposta sulle persone a reddito più alto sino al '74.

Su questa esigenza di coerenza politica ha parlato anche il compagno Borsari, riprendendo le argomentazioni sviluppate nell'ampio intervento svolto in sede di dibattito generale. Maggioranza e governo, pur eliminando dalla loro proposta il grossolano errore denunciato dai comunisti, ma limitando l'aumento al 10% per i redditi superiori ai 14 milioni hanno respinto la richiesta del PCI di estendere l'addizionale a tutto il 1975.

Il dibattito si è quindi riacceso su alcuni emendamenti riguardanti i redditi dei piccoli proprietari contadini. Il decreto infatti, prevedendo per i terreni concessi in affitto una determinazione del reddito diversa da quella fissata dalla legge sui fitti agrari, avrebbe comportato un pesante aggravio fiscale sui piccoli proprietari che si sarebbe risolto in un danno a carico dei fittavoli. Questa iniquità è stata cancellata grazie ad un emendamento presentato dai senatori De Marzi, Scardaccione, De Vito, e altri della sinistra dc, votato anche dai comunisti, mentre si sono pronunciati contro i missini.

E' stato invece respinto un emendamento comunista tendente ad escludere — come ha detto il compagno Chiaromonte che lo ha illustrato — dall'aumento fiscale le aziende agricole con reddito non superiore alle 360 mila lire annue.

Sono infine stati respinti tutti gli emendamenti comunisti che chiedevano una maggiore detrazione in relazione al numero delle persone a carico. Il sottosegretario Macchiavelli si è tuttavia impegnato ad eliminare, mediante una circolare ministeriale, la discriminazione di trattamento fiscale all'interno della famiglia, denunciata dalla compagna Giglia Tedesco la quale ha chiesto che la detrazione competa non solo al marito ma anche alla moglie quando il marito sia inabile o disoccupato.

**co. f.**

## Costituito il gruppo parlamentare Italia-Corea del Nord

Si è svolta ieri, in una sala di Montecitorio, l'assemblea dei parlamentari aderenti alla sezione bilaterale Italia-Repubblica Popolare Democratica di Corea del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare, alla quale hanno dato la loro adesione 102 deputati e 35 senatori di tutti i gruppi politici.

Gli intervenuti hanno eletto all'unanimità l'Ufficio di presidenza, che risulta così composto: on. Michele Pistillo, presidente (PCI), on. Natale Pisicchio, v. presidente (DC); sen. Egidio Ariosto (PSDI); on. Mario Artali, segretario, (PSI).

### Le norme approvate in commissione

# COME AVVERRÀ IL RIMBORSO-MUTUE DEGLI ENTI LOCALI AGLI OSPEDALI

**Una serie di proposte comuniste migliorano il provvedimento per il ripiano dei deficit — La questione del personale ospedaliero — Proposta dal PCI l'eliminazione dell'IVA sui bovini vivi**

Nelle commissioni parlamentari della Camera sono in questo momento in discussione, i decreti relativi alla estinzione dei debiti delle mutue con gli ospedali (commissione Sanità) e alle modifiche alle aliquote IVA (commissione Finanze e Tesoro). Le commissioni del Senato attendono, ora, che la assemblea di Montecitorio concluda l'esame dei decreti per riprendere il loro lavoro sui provvedimenti congiunturali.

L'attenzione è concentrata soprattutto sul decreto per le mutue, e la competente commissione della Camera — superati i contrasti che dividevano la maggioranza — ha potuto ieri mattina concludere su alcuni punti in precedenza accantonati.

Anzitutto è stata data soluzione al controverso problema della inclusione dei Comuni tra gli enti i cui debiti con gli ospedali debbono essere estinti. La maggioranza ha adottato una soluzione corrispondente a quelle che erano state le proposte dei comunisti, prevedendo a partire dal 1975 lo stanziamento annuale di 50 miliardi.

La commissione ha inoltre stabilito che nella liquidazione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri si terrà conto degli oneri finanziari che potranno eventualmente ricadere sugli enti medesimi ove la realizzazione dei crediti abbia luogo successivamente al 31 marzo 1975. Con questa norma la maggioranza — che ha respinto la proposta comunista di fissare proprio al marzo 1975 il termine entro il quale i debiti avrebbero dovuto essere estinti — ha cercato di fornire una soluzione di ripiego, con la quale, comunque, le amministrazioni ospedaliere vengono liberate dai pesanti costi del denaro che sono costrette a prendere dagli istituti di credito.

Con questa norma si stabiliscono anche una serie di garanzie che i denari destinati alla estinzione dei debiti siano effettivamente utilizzati per questo scopo; gli amministratori e i tesorieri degli ospedali vengono ritenuti personalmente responsabili.

Com'è noto l'altro giorno, era stato accantonato anche l'articolo 6, con il quale si adottavano misure di blocco per quanto concerne il personale. Con un emendamento della maggioranza (per molti aspetti coincidente con analoghe proposte dei comunisti) sono stati ora anzitutto salvaguardati il diritto costituzionale delle regioni, e si mitigano le originarie ipotesi di soluzione, ancor più restrittive dello stesso testo governativo.

Fra l'altro, con l'emendamento si prevede la sostituzione del personale andato in pensione o collocato in aspettativa senza assegni, e la assunzione di personale nel caso di istituzione di divisioni sanitarie (sezioni o servizi) che avvenga per inderogabili esigenze. Il divieto di assumere nuovo personale non si applica peraltro ai casi di assunzioni nell'ambito dei posti previsti dalle vigenti piante organiche.

E' stato infine previsto che per i medici ospedalieri l'attività libero professionale e per servizi convenzionati è disciplinata dagli accordi nazionali, fatto salvo che la somma complessiva dei proventi dovuti per la stessa non potrà superare come tetto retributivo il 60% del trattamento economico per i medici a tempo pieno ed il 40% per i medici a tempo definito (i comunisti avevano proposto percentuali più contenute). Nel dibattito sui vari articoli sono intervenuti i compagni Venturoli, Cerra, Menichino, Giovanni Berlinguer e Sandomenico.

Infine l'IVA. I comunisti hanno sostenuto la esigenza (nel quadro generale delle critiche al provvedimento e ai suoi limiti) di eliminare la norma relativa al pagamento dell'IVA anche sui bovini vivi. La norma è stata introdotta al Senato e non tiene conto della realtà del mercato. In teoria accettabile, essa potrebbe però tradursi nei fatti, in un regalo di un centinaio di miliardi ai grossisti senza che i produttori ne ricavino alcun beneficio.

## Sciopero della fame di detenuti contro attentato al Roma-Brennero

TRAPANI, 8.

Duecentocinquanta detenuti nelle carceri di Trapani hanno iniziato uno sciopero della fame per solidarietà con i familiari delle vittime dell'attentato al treno Roma-Brennero. I detenuti hanno inviato alla direzione del penitenziario, che ne ha permesso la diffusione, un comunicato nel quale è detto, fra l'altro, che essi «condannano la strategia della tensione, con la quale gli attentatori vogliono riportare l'Italia ai tempi del più spietato nazifascismo».

### Alla commissione Affari costituzionali della Camera

# Raggiunto accordo di massima sul diritto di voto a 18 anni

**In preparazione un testo che unifica le proposte, una delle quali è del PCI**

La commissione Affari costituzionali della Camera, rispettando il calendario prefissato, ha ieri avviato nel concreto l'esame delle proposte di revisione costituzionale per il voto ai 18enni. Nel dibattito, introdotto da una relazione del presidente Riz, si è manifestato un giudizio concorde sui principi generali del provvedimento da adottare.

L'ufficio di presidenza della commissione, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha avuto quindi l'incarico di formulare un testo unitario. La commissione alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, potrà approvarlo e consentire alla assemblea di dare il primo voto alla legge entro ottobre.

Lo stesso ufficio di presidenza è stato incaricato di prendere gli opportuni contatti con l'ufficio di presidenza della corrispondente commissione del Senato, per accelerare l'iter della legge. Si tende così a realizzare lo obiettivo di varare le modifiche in tempo utile per consentire ai giovani di votare e di poter essere eletti nella prossima consultazione amministrativa e regionale della primavera 1975.

La Costituzione prevede, senza stabilire un limite, che per essere elettore sia sufficiente la maggiore età. E' il codice che fissa a 21 anni tale limite. Le proposte presentate alla Camera e al Senato sono per l'abbassamento del limite a 18 anni. Ma la Costituzione prescrive invece espressamente l'età per essere eletti (elettorato passivo): 25 anni per la Camera, 40 per il Senato, 21 per i Consigli comunali e provinciali. Di qui la esigenza di modificare su questo punto la Costituzione.

Le leggi di revisione costituzionale hanno tuttavia un iter più lungo; per divenire operanti hanno bisogno infatti della «doppia lettura» di ciascuno dei rami del Parlamento. Come ha sottolineato il compagno Malagugini: nel suo intervento, oltre ad un accelerato lavoro della commissione Affari costituzionali della Camera, è quindi opportuno l'accordo con la analoga commissione del Senato.

L'on. Riz, nell'illustrare le varie proposte (una è presentata dal PCI) ha anche tracciato le linee per il testo unificato, in cui si afferma anzitutto (art. 1) che «sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno compiuto i 18 anni di età alla data delle elezioni». Si dice quindi (art. 2) che «sono eleggibili a deputato tutti gli elettori che alla data delle elezioni hanno compiuto i 21 anni di età»; che (art. 3) «i senatori sono eletti a suffragio universale e diretto» (quindi non si pongono limiti al voto, ora fissati in 25 anni per il Senato) e che «sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto alla data delle elezioni i 35 anni di età».

Riz ha anche proposto, ma con riserve, una sintesi per l'art. 4: «sono eleggibili a consigliere regionale, provinciale e a consigliere comunale tutti i cittadini, uomini e donne, che alla data delle elezioni, hanno compiuto i 21 anni».

Su alcune formulazioni si sono manifestate obiezioni, che l'ufficio di presidenza dovrà cercare di superare. In particolare, da diverse parti sono stati espressi dubbi sull'articolo 4.

**a. d. m.**

SUL N. 32 DI

# Rinascita

da oggi in tutte le edicole

- Chi deve pagare (editoriale di Gerardo Chiaromonte).
- Il filo nero dei servizi segreti (di Alberto Malagugini)
- Il Mediterraneo resta caldo (di Romano Ledda).

- Il sindacato non è il partner di nessun patto sociale (di Bruno Trentin).
- Ancora sull'unificazione Pdup-Manifesto: quale spazio? (di Lucio Libertini).
- L'assedio dei giornali (di r.l.).
- Il bel paese senza una politica del turismo (di Dina Rinaldi)
- Guinea Bissau: dodici anni di guerra per la libertà (di Gottfredo Linder).
- Spagna: la Giunta prepara la transizione (di Renzo Lapiccirella).
- La struttura sociale in URSS (di Mikhail Rutkevic).
- Dentro e fuori la Storia (di Giancarlo Ferretti).
- Rilettura di Marx e Engels sull'estinzione dello Stato (di Marcello Montanari).
- Ci si diverte meno, si scommette di più (di Umberto Rossi)
- **Cinema** - Le giornate di Brescia rivissute in un film (di Mino Argentieri).
- **Teatro** - In piazza col Cile e tante altre cose (di Edoardo Fadini).
- **La battaglia delle idee** - Gaetano Di Marino, **Patti agrari nel Sud;** Cesare Colombo, **Stato e Chiesa in Spagna;** Raffaele Giura Longo, **Oltre l'uva puttanella;** Franca Papa, **Avineri: Hegel e lo Stato.**
- La virtù del gorilla (di Giovanni Celati).

### All'esame delle commissioni in Parlamento

# Diritto di famiglia: approvate le norme sull'intervento del giudice e la parità

Il diritto di famiglia ha superato un altro ostacolo alla commissione Giustizia del Senato, dove per altro, nonostante i ripetuti impegni assunti durante il referendum sul divorzio e anche dopo, il cammino della riforma subisce ancora ritardi. E' stato infatti trovato l'accordo sulle norme che, nei rapporti fra i coniugi, mettono a punto i principi di parità ispiratori di tutta la riforma. Tali norme sono contenute nell'articolo 25 che regola le comuni scelte sull'indirizzo della famiglia, e nell'articolo 26, che riguarda l'intervento del giudice in caso di disaccordo fra i coniugi.

La soluzione al primo punto è stata data da un emendamento DC-PSI-PCI che migliora il testo unitario della Camera. Vi si precisa infatti che i coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza *secondo le esigenze di entrambi e di quello preminente della famiglia stessa, e che a ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.*

Coerente con l'impostazione dell'articolo 25, è quello successivo, il 26, che prevede lo intervento del giudice nel caso in cui la determinazione dell'indirizzo della famiglia non trovi concordi i due coniugi. Con emendamento DC-PCI-PSI si stabilisce che ciascuno dei coniugi, in caso di disaccordo, possa, senza formalità, chiedere l'intervento del giudice. Questi, se si trova in presenza di questioni particolarmente rilevanti, può sentire anche i figli che abbiano più di sedici anni, e decide o adotta le misure che si impongono qualora *ne sia richiesto dai due coniugi.*

Le destre, in questo come nel primo caso, si sono dichiarate contrarie, insistendo su tesi autoritarie e retrive.

**a. d. m.**

# L'esonero dalla leva dei giovani sposati

La commissione Difesa della Camera, riunita in sede referente, ha ieri iniziato lo esame delle proposte di legge riguardanti l'esonero dal servizio militare dei giovani ammogliati.

Il gruppo comunista, richiamandosi alla propria proposta (che affronta anche il problema della riduzione a 12 mesi della ferma di leva) ha espresso l'opinione che si debba giungere alla elaborazione di un provvedimento organico. Questo provvedimento dovrebbe risolvere anche i casi dei giovani divorziati, e disciplinare gli altri casi di esonero, quali ad esempio la mancanza dei mezzi di sostentamento dei familiari del militare e la esistenza di particolari condizioni nelle attività aziendali delle famiglie dei soldati di leva. I deputati comunisti hanno ribadito il principio che il servizio di leva deve mantenere un carattere di massa e che per quanto concerne i giovani in particolari condizioni economiche occorrerà prevedere misure (opportuni provvedimenti di assistenza finanziaria) per consentire loro di fare senza assilli il servizio militare.

Il governo si è impegnato a esporre alla commissione le sue valutazioni (anche in ordine alla riduzione della ferma) alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie.

# Legge sugli organici dei postelegrafonici

La Commissione Trasporti della Camera ha approvato definitivamente in sede legislativa la proposta di legge (già approvata il 22 marzo dal Senato) che fissa nuove norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico al personale postelegrafonico. La legge permette fra l'altro l'aumento degli organici di alcune tabelle del personale di esercizio, attraverso l'assunzione di coloro che sono risultati idonei nei concorsi recentemente effettuati.

Sono state inoltre aumentate alcune indennità spettanti ai postelegrafonici. Così la indennità per i servizi viaggianti è stata elevata del 25 per cento. Per l'indennità di automezzo e di motomezzo è stata stabilita la rideterminazione annuale in relazione alla variazione dei costi di esercizio.

Un'altra norma importante della nuova legge riguarda la riserva dei posti in alcune tabelle di esercizio, in una misura che va dal 5 al 10%, al personale delle agenzie di recapito e a quello dei servizi di appalto.

Si tratta di conquiste che si devono in gran parte, all'azione del gruppo comunista che tuttavia ha espresso voto contrario sul complesso della legge per le lacune che essa presenta e che la maggioranza si è rifiutata di colmare. Gli emendamenti e la posizione del gruppo comunista sono stati illustrati dai compagni deputati Scipioni, Damico e Giglielmino.

# Personale di Rivette alla Mostra di Pesaro

Una personale del regista francese Jacques Rivette sarà presentata nell'ambito della X Mostra internazionale del nuovo cinema, che si svolgerà a Pesaro dal 12 al 19 settembre.

«Con questa iniziativa — informa un comunicato — la Mostra intende proporre all'attenzione della critica e del pubblico presente alla manifestazione la figura di un cineasta che ha realizzato alcuni film fra i più rilevanti e più personali del recente cinema francese, e la cui opera è del tutto sconosciuta in Italia, ad eccezione della versione "commerciale" della *Religiosa*».

La personale comprende la presentazione di tutti i film finora realizzati da Rivette: il cortometraggio *Le coup du berger* (1956), e i lungometraggi *Paris nous appartient* (1958-1960); *La Religieuse* (1965-1966), *L'amour fou* (1967-1968), *Out 1: Spectre* (1971-1972), *Céline et Julie vont en bateau* (1973-1974).

Su Jacques Rivette, e sul complesso della sua opera, la mostra pubblicherà un volume contenente ampio materiale critico e informativo.

# Novantasei pianisti al Concorso Busoni

BOLZANO, 8.

Si aprirà il 24 agosto prossimo a Bolzano la XXVII edizione del Concorso pianistico internazionale intitolato a Ferruccio Busoni.

Hanno dato la loro adesione alla prestigiosa manifestazione musicale novantasei concorrenti, in rappresentanza di ventisei paesi. Le nazioni più rappresentate saranno la Francia, con sedici pianisti, il Giappone con dodici, gli Stati Uniti e l'Indonesia con undici, l'Inghilterra e la Germania federale con sei. Per l'Italia saranno quattro i giovani pianisti ad affrontare le severe prove del concorso.

In base al regolamento, nove dei novantasei concorrenti saranno esonerati dalle prove di ammissione grazie ai successi da loro conseguiti in precedenti edizioni del concorso bolzanino o di altre competizioni musicali; tra questi figurano anche gli italiani Vincenzo Balzani, vincitore nel 1971 dei concorsi di Vercelli e di Treviso, e Mario Patuzzi, secondo classificato nel 1972 al premio Città di Treviso.

I concorrenti dovranno affrontare esecuzioni di brani per pianoforte e di concerti per piano con orchestra: tra i pezzi previsti figurano il *Concerto op. 37* di Haydn e il *Quinto concerto* di Beethoven. Sarà inoltre assegnato un premio speciale al migliore esecutore di una composizione per piano di Ferruccio Busoni, di cui questo anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte.

Per le prove che richiedono l'accompagnamento, suonerà la Orchestra «Haydn» di Bolzano e Trento diretta dal maestro Ettore Gracis. La commissione giudicatarice sarà composta di undici maestri provenienti da diversi paesi e sarà presieduta dall'italiano Giorgio Cambissa.

# Difficoltà per i giovani attori tedeschi

FRANCOFORTE, 8.

La situazione dell'impiego, per quanto riguarda gli attori nella Germania federale, è particolarmente grave. Secondo dati ufficiali, per ogni posto disponibile ci sono almeno cinque aspiranti.

Le scuole drammatiche sfornano ogni anno dai trecento ai quattrocento attori, senza tener conto che ce ne sono attualmente cinquemila completamente disoccupati, e un numero circa triplo che alterna il lavoro di attore con altri mestieri, per poter continuare a vivere. Gli attori tedeschi occidentali non hanno una solida organizzazione sindacale e l'attività cinematografica e televisiva è in ribasso, pur se la vita teatrale rimane in generale varia e intensa.

# Faye Dunaway si è sposata

BEVERLY HILLS, 8

L'attrice Faye Dunaway si è sposata con il cantante Peter Wolf, solista del complesso di musica leggera «J. Geils Rock Band».

La cerimonia si è svolta ieri in un ufficio municipale di Beverly Hills. Sia Faye Dunaway, che ha 33 anni, sia Wolf, che ne ha 28, sono al loro primo matrimonio. Essi hanno dichiarato di avere attualmente troppi impegni di lavoro per una luna di miele: «Quando tali impegni ce lo consentiranno, hanno detto, ci stabiliremo nel New England».

## «La Principessa Brambilla» a Positano

# Come i sogni diventano patrimonio della realtà

**Con la versione scenica del celebre romanzo di E.T.W. Hoffmann, Giancarlo Nanni realizza uno spettacolo teatralissimo e di straordinario effetto**

Nostro servizio

POSITANO, 8

E' andato in scena in prima assoluta nazionale alla Arena del Fornillo (appositamente costruita per ospitare gli spettacoli del Festival «Positato '74») la commedia-balletto che Giancarlo Nanni ha tratto dal fantasioso racconto di Ernst Theodor Wolfgang Hoffmann *La Principessa Brambilla*. Si tratta di un testo stimolante al quale si ispirarono, negli anni lontani dell'avanguardia, molti registi e teatranti di talento per imbastire spettacoli al limite del surreale e dell'assurdo.

Il grande scrittore tedesco, definito «divino» da Boudelaire, compose questo romanzo sulla traccia del *Viaggio in Italia* di Goethe, ambientandolo a Roma, nella stagione del Carnevale. I personaggi che lo animano sono pura invenzione letteraria e rispondono suprattutto all'esigenza di dare uno sviluppo apparentemente logico ad azioni che nascono invece dall'automatismo dell'intenzione; anticipando, in ciò, la tecnica narrativa dei surrealisti i quali, non a caso, guardarono all'operina hoffmanniana con lo stesso interesse col quale guardarono alle meravigliose avventure di Alice.

Non è molto facile cogliere il vero significato del racconto di Hoffmann, nel quale i temi principali sembrano essere il senso carnevalesco del mondo, il contrasto tra la realtà e la fantasia, il sentimento angoscioso dell'ambiguità che riveste ogni gesto dell'uomo. Questi temi — che anticipano dal vero la problematica e l'angoscia esistenziale e anche certe svolte del teatro pirandelliano — sono riducibili ad uno solo, che tutti li ingloba: quello che lo stesso Hoffmann enuncia quando afferma che «lo spirito si porta dietro il corpo come uno scomodo vestito che da tutte le parti è troppo largo, troppo lungo e mal tagliato».

Protagonista della vicenda è l'attore tragico Giglio Fava, il quale insegue il miraggio di un amore-disperazione impersonato dalla Principessa Brambilla, personaggio anche esso ambiguo, tormentato com'è dal dubbio sulla propria identità. Il mondo del teatro tragico, nel quale l'attore crede di identificarsi, appare ad un certo punto una vuota esercitazione letteraria: «Non mi consta — afferma Giglio Fava trasformato in principe, nel corso di una conversazione che conclude la vicenda nelle salette del Caffè Greco — in che misura l'attore tragico non fosse di carne e d'ossa, ma invece di cartone; quello che però è certo è che il suo corpo fu trovato riempito completamente di versi delle tragedie di un certo abate Chiari e che i medici hanno attribuito l'effetto mortale del colpo dato a Giglio Fava dal suo avversario alla completa distruzione di tutti i principi digestivi dovuti all'abuso di quella nutrizione così priva di forze e di succhi».

L'operazione di Nanni parte da questa affermazione per dare alla vicenda da lui congegnata sul testo hoffmanniano un contenuto «attuale», dando corpo fantastico, cioè, alla polemica che i giovani teatranti conducono contro l'ufficialità e l'astrattezza del teatro borghese. «Questo testo — afferma infatti Nanni — è una possibilità offertaci dal teatro di trovare strade smarrite o di inventare la fuga dal teatro e il ritorno al teatro, attraverso una metamorfosi che il Carnevale permetterà di attuare, simboleggiando *la morte e il rinnovamento* non solo l'itinerario dell'individuo, ma, e soprattutto, del rinnovamento collettivo di una realtà culturale e sociale dove il gioco, il sogno, la fantasia, diventano *realmente* il patrimonio del vivere reale».

Fedele a questa impostazione, il giovane regista ha realizzato uno spettacolo teatralissimo, di straordinario effetto, pieno di geniali intuizioni. Uno spettacolo concepito da uno che, partendo da un'idea figurativa, riesce a sviluppare un discorso che risponde ad una logica paradossale ma anche, a suo modo, reale, attraverso trovate registiche che coinvolgono attori, scenografia e pubblico in un gioco mantenuto sul filo dell'assurdo.

E tuttavia, anche attraverso un linguaggio così attuale, mutuato dalle invenzioni più caratteristiche del cinema e delle arti figurative, egli realizza un'atmosfera classica che, nella sua inquietante perfezione formale, raggiunge quell'aura malinconica e ambigua di certi momenti teatrali shakespeariani.

Nanni e la Kustermann hanno percorso molto cammino dal tempo in cui recitavano nel romano sotterraneo della «Fede». Dopo il loro clamoroso esordio con l'indimenticabile messa in scena del *Risveglio di primavera*, i due giovani e geniali teatranti dànno prova, con questa loro ultima realizzazione, di una maturità e una sicurezza di mezzi espressivi non comuni e di una serietà e coscienza professionale che nascono dalla profonda adesione a quei problemi della cultura che impegnano le nuove generazioni e investono le basi medesime della nostra società. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito, al di là del gioco scenico raffinatissimo che lo anima, rivela inquietudini profonde e quel malessere esistenziale che ispira i più impegnati esponenti di quella avanguardia che non limita la propria ricerca al puro formalismo. Così, attraverso lo svolgersi di questo strano spettacolo-balletto, affiorano motivi di drammatica attualità.

La Kustermann, nei panni dell'attore tragico Giglio Fava, conferma le sue mirabili doti di interprete, aperta a tutte le esperienze e sempre in grado di dare drammatico e assoluto rilievo umano ai personaggi da lei interpretati. Ma accanto alla Kustermann, attrice di rilievo ormai europeo, tutti gli altri attori recitano ad un livello di grande sensibilità e intelligenza, da Nelide Giammarco a Enzo Turrin; da Isabella Guidotti a Lombardo Fornara, agli altri, che meritano di essere citati: Paolo Baroni, Fausto Di Bella, Jerry Di Giacomo, Lino Fontis, Leonardo Marcacci, Clara Algradi, Luigi Angeletti, Claudio Rosa, Daniel Sander. Assai suggestivi gli elementi scenografici, tra metafisici e *pop*, disegnati da Giovanni Dionisi-Vici. Assai belli i costumi di Lino Lo Pinto.

Uno spettacolo che ha sollevato le sorti di questo improvvisato e discutibile festival positanese, alla conclusione del quale ci riserviamo di esprimere il nostro giudizio critico e le nostre considerazioni sulla opportunità o meno dell'iniziativa. Possiamo solo aggiungere che *La Principessa Brambilla* ha fatto compiere alla manifestazione un salto di qualità, giustificando almeno in parte l'iniziativa degli enti che l'hanno promossa.

**Paolo Ricci**

## A Torre del Lago

# Una «Turandot» moderna e stimolante

**Il momento più alto delle manifestazioni per il cinquantenario della morte di Puccini**

Dal nostro inviato

TORRE DEL LAGO, 8.

La prima di *Turandot* ha rappresentato il momento più alto e commovente del ciclo delle manifestazioni pucciniane organizzate a Torre del Lago in occasione del cinquantenario della morte del grande compositore: non solo perché si tratta dell'opera rimasta incompiuta a causa della morte del maestro, e le cui ultime note si riferiscono allo sfilare del corteo funebre di Liù, ma soprattutto per la bella e riuscita interpretazione che viene a coronare la fatica degli organizzatori, i quali molto spesso devono fare affidamento soltanto sulla loro passione e sull'amore che la terra di Versilia porta per Giacomo Puccini.

La direzione del maestro Nino Bonavolontà si è caratterizzata per la sottolineatura dei momenti più belli dello spartito (superando agevolmente la difficoltà dell'opera all'aperto) felicemente coadiuvato dall'Orchestra dell'AIDEM, la quale ha confermato la validità del suo impegno artistico e la meritata acquisizione di orchestra regionale rivolta a diffondere la cultura musicale. Un vigoroso ed efficace principe Calaf è stato Vittorio Zambon, dalla voce duttile e ricca, che ha ben figurato accanto alla protagonista Danika Mastilovic, la cui prestazione, sotto il profilo vocale e scenico, ha meritatamente riscosso i consensi calorosi del foltissimo pubblico presente. La soprano Adriana Maliponte, già nota a Torre del Lago per precedenti prestazioni, è stata una Liù inimitabile, ricca di risvolti e calore umano. Ottimi anche gli altri interpreti, in particolare Giancarlo Luccardi nelle vesti di Timur, il re tartaro spodestato. La regia del giovane Dario Micheli ha saputo essenzializzare il momento scenico, evitando le ridondanze barocche e puntando ad una colleganza viva e continua fra lo svolgersi della vicenda e lo scenario in cui essa si muove e nella quale tutte le componenti (i cori, l'orchestra, i cantanti) risultano amalgamati di una visione moderna (ma non dissacratoria) e stimolante.

L'opera verrà replicata sabato e martedì 13 a conclusione del ciclo delle rappresentazioni.

Ieri sera è andata in scena, con rinnovato successo, *Madama Butterfly* nella interpretazione di Raina Kabaivanska, reduce dai successi dell'Arena di Verona: certamente si tratta di una delle migliori Ciò Cio San che il teatro italiano abbia potuto annoverare nel corso degli ultimi anni

Ieri la giornata è stata interamente dedicata al ricordo celebrativo di Puccini: alle ore 11, alla villa sul lago Massaciuccoli, il musicologo e critico Mario Morino, ha illustrato l'opera e la figura di Puccini nell'arco musicale degli ultimi 70 anni. Contemporaneamente è stata ufficialmente varata l'uscita del francobollo commemorativo dovuto ad un bozzetto del pittore Adolfo Saporetti: alla cerimonia promossa dal Centro per la cultura musicale, hanno preso parte artisti, critici, letterati ed un folto gruppo di amatori. Le autorità si sono successivamente recate alla Fiera del libro situata sul lungo mare di Viareggio, per visitare il padiglione che ospita i quadri dei pittori che hanno aderito al concorso «Omaggio a Puccini»: al centro del padiglione figura un pianoforte ottocentesco su cui si esercitò per molti anni il maestro.

La giornata, come abbiamo detto, si è conclusa con la rappresentazione della *Butterfly* in quello che viene chiamato il Teatro del Quattromila: pubblico foltissimo, presenti personalità, attori, cantanti che si trovano in Versilia, una edizione di notevole livello del tenore Todisco fornito di bella voce, di padronanza scenica, che spiegano a pieno i successi riportati in varie *tournée* in America. Ottima ed efficace la direzione del maestro Paoletti, veterano di Torre del Lago e sensibile interprete per la musica pucciniana. Il successo è stato vivissimo.

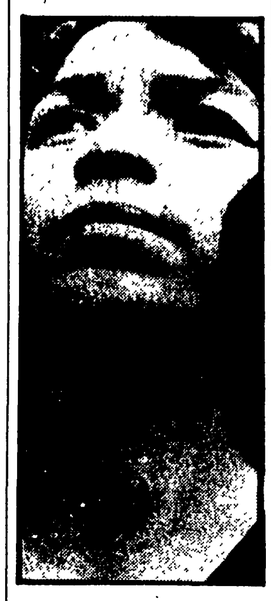
Lunedì verrà rappresentato il *Trittico*, con la partecipazione del tenore Mario Del Monaco.

A margine di questa riuscita stagione, va segnalata la partecipazione commossa e sempre crescente del pubblico alle visite alla casa dove visse per tanti anni Giacomo Puccini: una casa oggi divenuta museo, che si affaccia sul lago dove al posto delle folaghe di un tempo o dei gruppi sparuti degli amici del maestro versiliese, è oggi fiorita una vera e propria attività turistica (gite sul lago Massaciuccoli, gastronomie locali, foto e bronzi di Puccini).

Fa piacere, non v'è dubbio, vedere la gente — fra cui molti giovani — fare la fila davanti alla casa di Puccini per attendere il turno della visita. Forse è questo il migliore omaggio a cinquanta anni dalla sua morte.

**Giovanni Lombardi**

# Le canzoni degli Inti Illimani attraverso l'Italia



Dopo numerose esibizioni in tutta Europa, gli Inti Illimani sono tornati in Italia. Il gruppo musicale cileno — che attende nel nostro paese la nota *folksinger* Isabel Parra, la quale ai primi di settembre, negli studi di una casa discografica milanese inciderà il suo primo *album* destinato al mercato europeo — sarà protagonista, nei prossimi giorni di numerose Feste dell'*Unità*: ha cominciato a Bernalda (Matera) e, continuerà il 12 agosto a Viareggio, il 13 a Siena, il 15 a Cesenatico, il 18 a Bonefro (Campobasso), il 24 a Forlì, il 26 a Parma e il 30 agosto a Trieste.

Nei primi tre giorni di settembre, la formazione di Santiago sarà di scena a Pavia, per iniziativa dell'ARCI poi, il 4, sarà presente (con Isabel Parra) a Bologna, per l'inaugurazione del Festival nazionale dell'*Unità* e quindi a Treviso il 6 (Festa dell'*Unità*), a Firenze il 7 e a Modena l'8 e il 9 (questi tre concerti ancora nell'ambito del circuito ARCI).

L'11 settembre, gli Inti Illimani resteranno a Modena per commemorare, in piazza, il primo anniversario del tragico *golpe* fascista in una manifestazione di solidarietà con i patrioti cileni che lottano per la libertà. Dopo un ultimo spettacolo in Italia (a Reggio Emilia, il 12 settembre), il gruppo uscirà nuovamente dalle nostre frontiere per recarsi in Gran Bretagna, ove l'attende una *tournée* piuttosto impegnativa: Londra (il 15 e il 16 settembre, sul prestigioso palcoscenico della Queen Elisabeth Hall), Oxford (il 17), Birminghan (il 18) e Manchester (il 20). A fine settembre gli Inti Illimani saranno a Roma, e già hanno in programma un nuovo ciclo di concerti nella capitale, stavolta insieme con Isabel Parra.

*NELLA FOTO: Isabel Parra*

## Si è chiuso il Festival di Mamaia

# Più ritmi «giovani» nella musica leggera romena

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 8.

Per quattro serate il Teatro Estivo di Mamaia ha ospitato la IX edizione del Concorso nazionale di musica leggera. Alla fine ha vinto *Omaggio* di Popa-Bloc. Al secondo posto si è piazzata *Ti amo* di Veselovski-Maximilian. Terze, a pari merito, sono state giudicate *Ecco la pace* e *Adesso ti ho ritrovato* entrambe di Tzeicu-Dumbrava e il *Giorno che non si dimentica* di Grigoriu-Iorgulescu. Le canzoni sono state scelte da due giurie, una formata da specialisti, la altra dal pubblico.

Bisogna dire che gli organizzatori — il consiglio della cultura e della educazione socialista, la Televisione e l'Unione dei compositori — non hanno tralasciato nessun sforzo per migliorare la manifestazione e qualche successo è stato ottenuto anche se il Festival del Mar Nero ha ancora bisogno di molte limature.

Nel complesso, la nona edizione del concorso è riuscita meglio di quelle precedenti. Circa la metà delle composizioni hanno affrontato una tematica patriottica, collegata con l'imminente trentesimo anniversario della Liberazione del paese. Rispetto al passato sono stati fatti dei passi in avanti: una sola canzone era di ispirazione folcloristica ma ciò non è male, perché una cosa è il folclore e un'altra la musica leggera moderna. I ritmi presentati sono apparsi più giovani, più aggiornati e sicuramente destinati a raggiungere una buona popolarità nel paese.

Al concorso hanno partecipato duecentonove canzoni di cui trenta sono entrate in finale. A Mamaia erano presenti spesso con molte composizioni ciascuno i migliori musicisti del genere. Giustamente però la stampa romena ha rilevato che in futuro sarebbe bene limitare la partecipazione ad una sola opera per dare così la possibilità ai giovani di affermarsi.

Le trenta canzoni sfilate in passerella durante le quattro serate sono state interpretate dai più grossi nomi della musica leggera romena, da Mihaela Mihai a Corina Chiriac, da Marina Voica ad Aurelian Andreescu, da Aura Urziceanu a Mihai Costantinescu, forse il più preparato cantautore romeno.

**s. g.**

# «Caleidoscoppio» in tournée nei comuni siciliani

PALERMO, 8

Il collettivo teatrale «Gruppo 5» ha portato anche in Sicilia, con un giro estivo che tocca, come è abitudine di questa compagnia, decine di piccoli e medi centri, lo spettacolo *Caleidoscoppio* dedicato ad Allende, sulle forze armate. I primi due comuni siciliani in cui il «Gruppo 5» si è fermato, sono Terrasini (nel villaggio turistico «Città del mare») e Partinico.

# le prime

## Cinema

### Jeff Bolt, l'uragano di Macao

Nero, bello, simpatico, abile con le donne, con la pistola, al tavolo verde, al volante, Jeff Bolt è l'affascinante paladino della «minoranza rumorosa», sempre pronto a liquidare un bianco stupido e arrogante, sebbene le cause che perora non sembrino certo sorrette da valori propriamente ideologici. Il cinema «nero» statunitense, infatti, trae ancora una volta i suoi modelli dalla più insulsa narrativa poliziesca, rispettando con inusitato zelo piatte convenzioni *bianche* e *americane*.

Dopo Shaft e Superfly, ecco Jeff Bolt, eroe forgiato nei classici caratteri del *superman*: da Las Vegas a Hong Kong, questo temerario energumeno insegue la verità, fermamente deciso a chiarire l'enigma di una valigia piena di dollari.

Non si capisce perchè siano state necessarie ben quattro braccia dietro la macchina da presa (il film, infatti, è firmato da Henry Levin e David Lowel Rich) per confezionare un simile pasticcio, improntato al paradosso con tanta volgarità e incongruo sino all'inverosimile. Il corpulento interprete Fred Williamson, poi, possiederà forse i requisiti fisici che il ruolo impone, ma predilige certo il muto, in «campo lungo».

### Le femmine sono nate per fare l'amore

Come si vede, il titolo offre già un'edificante premessa, e questo più che squallido fumetto sin dalle prime immagini non smentisce affatto ogni suo nefando proposito. Turpe e sciatto, *Le femmine sono nate per fare l'amore* — diretto da Val Cuest e interpretato da Christa Geisler e Anita Sector — offre una sua delirante interpretazione della Londra *beat*, mèta di pervertiti, ninfomani, omosessuali e maniaci d'ogni risma.

E' stupefacente come gran parte di questi prodotti sedicenti «erotici» d'infima serie si mostrino legati ad una visione ferocemente moralistica dell'umanità, considerata irrimediabilmente traviata da incredibili deviazioni sessuali. Ma, in un certo senso, anche questa è un'utile verifica per dimostrare come i più aberranti fenomeni del perbenismo si rivelino a stretto contatto con la più deleteria corruzione del costume.

**d. g.**

# Domani sera si chiude il Festival di Tarquinia

TARQUINIA, 8

Il Festival di musica ed arte di Tarquinia, organizzato dall'Istituto italiano delle Arti Barocche, si conclude sabato con una serata dedicata ai concerti di Bach.

Nella Basilica di Santa Maria in Castello l'Orchestra da camera dell'Accademia, diretta dal violinista Riccardo Brengola, eseguirà il *Concerto in do minore BMW 1060* per violino, oboe, archi e cembalo, il *Concerto in re minore BMW 1052* per clavicembalo e archi e due *Concerti* per violino, archi e cembalo (quello *in la minore BMW 1041* e quello *in mi maggiore BMW 1042*).

RAI TV

# oggi vedremo

## INCONTRI 1974 (1°, ore 20,40)

La rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo propone questa sera un servizio di Enzo Forcella e Enzo Tarquini intitolato *Un'ora con Bulent Ecevit*. I realizzatori della trasmissione hanno portato a termine questa intervista con il *premier* turco qualche tempo prima del *golpe* a Cipro. Anche stavolta, dunque, un programma considerato «d'attualità» finisce per risultare sprovvisto di quelli che dovrebbero essere i suoi requisiti essenziali: un'ulteriore dimostrazione, questa, delle gravi carenze che la RAI-TV sembra quasi ostentare, allontanandosi sempre più dalla realtà in un intollerabile processo di disinformazione. In casi come questo, è la macchina burocratica (i programmi, prima di venir trasmessi sostano a lungo nelle anticamere dei dirigenti, e tra commissione e programmazione esiste un vuoto temporale spaventoso) colpevole dell'intempestività; in altre occasioni, sono ben più gravi le cause di un'informazione inadeguata o addirittura del silenzio.

## SPIRITO ALLEGRO (2°, ore 21)

La programmazione teatrale del venerdì presenta ancora una volta una replica. Si tratta della nota commedia di Noël Coward *Spirito allegro*, adattata per il piccolo schermo da Daniele D'Anza, che ne ha curato personalmente la regia. Tra gli interpreti, figurano Aldo Giuffrè, Liana Trouché, Lauretta Masiero, Lidia Costanzo, Gianna Piaz, Marilena Possenti, Adriano Micantoni.

# programmi

## TV nazionale

**10,15** Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)

**18,00** In diretta da Bologna funerali delle vittime del Roma-Brennero

**19,15** Telegiornale sport

**19,30** Cronache italiane - Oggi al Parlamento

**20,00** Telegiornale

**20,40** Incontri 1974

**21,40** Adesso musica

**22,45** Nervi Sceneggiato televisivo di Aleksander Scejn

**23,00** Telegiornale

**23,15** Oggi al Parlamento

## TV secondo

**20,30** Telegiornale

**21,00** Spirito allegro

## Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,07: L'altro suono; 14,40: «Capitan Fracassa», di T. Gautier; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica Inn; 19,20: Canzoni di ieri e di oggi; 20: Concerto diretto da Rafael Fruhbeck de Burgos; 21,40: Henry Mancini e la sua musica; 22: Le nuove canzoni italiane (Uncia '74); 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Il Melodramma; 9,30: «L'edera», di Grazia Deledda; 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana: Anno 1947 (Replica); 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29; Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

## Radio 3°

Ore 8: Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,15: Pagine organistiche; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Sinfonie di Ciaikovski; 15,10: Polifonia; 15,45: Ritratto d'autore; 17,10: Folklore; 17,40: Fogli d'album; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto «inter nos»; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Guglielmo Marconi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore; 22,25: Parliamo di spettacolo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

# Lettere all'Unità

## I diciottenni vogliono giudicare questa società

*Cara Unità,*

*a proposito del voto ai diciottenni, voglio far notare il disprezzo che certi signori della TV hanno dei giovani, i quali vengono considerati «immaturi». Faccio riferimento a quello che si è visto in «Cronache italiane» delle 19,45 del 25 luglio. Mentre tutti sembrano d'accordo sul voto ai diciottenni, ecco che la TV ci presenta acriticamente l'intervista alla solita ragazzina ignorantella, cui hanno insegnato probabilmente che il solo suo ruolo nella società è quello della moglie sforna-figli, senza alcun diritto civile e sociale; essa, infatti, vien su a dire che no, noi diciottenni non siamo maturi per dire la nostra su questa società, una società che prima ci fa andare a scuola dandoci una preparazione professionale e tecnica insufficiente a farci inserire subito nel mondo del lavoro, condannandoci quindi a fine scuola a fare i disoccupati, gli emigrati o, quando va bene, i sottoccupati.*

FILIPPO ACUNZO
(Torre Annunziata - Napoli)

## Mandano gli agenti di polizia a fare i bagnini

*Egregio direttore,*

*il centro balneare della PS di Genova, gestito dall'Ispettorato di zona, impiega, per il suo funzionamento, oltre 30 uomini (in massima parte del «Reparto mobile»), sottraendoli ai normali servizi d'istituto, con notevole aggravio per i militari di PS della sede che vedono aumentare nella stagione estiva le ore dei già gravosi turni di lavoro, senza peraltro percepire alcun compenso straordinario.*

*Per il signor colonnello ispettore della Liguria, ora promosso generale, la nuova legge che stabilisce tassativamente che le guardie non possono essere impiegate in servizi non attinenti alle loro specifiche funzioni, non ha alcun valore, nè hanno valore i principi di austerità, predicati dall'alto, per tutti, ma che in sostanza vengono a gravare solo sulla povera gente. Prescindendo dall'abuso dell'impiego del personale militare — chiamato a fare il bagnino o lo scopino — è semplicemente grottesco pretendere di impiegare 30 uomini laddove in un'impresa privata analoga non ne verrebbero impiegati più di 5 o 6.*

*Quanto vengono a costare allo Stato, per 3 o 4 mesi, 30 e più militari? Perchè non sostituire appunto con 5 o 6 disoccupati civili un così alto numero di militari, abusivamente impiegati, destinandoli alla lotta alla delinquenza comune e per stroncare la trama nera che dilaga?*

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di agenti di PS (Genova)

## Un po' modesta la detrazione per le persone a carico

*Signor direttore,*

*la «detrazione» per la persona a carico (moglie) di lire 100.000 annue (circa lire 8.400 mensili) già in vigore e confermata, a quanto pare, nel regolamento della nuova legge tributaria, raffrontata con la «franchigia» di lire 1.200.000 annue, ora proposta per tutti i contribuenti (celibi, sposati e vedovi) non solo è manifestamente arbitraria, ma anche ingiusta, irrisoria ed umiliante. La famiglia, nucleo basilare della nostra società, sancito dalla Costituzione, tanto esaltato a parole, è vilipeso in pratica, se la componente viene «valutata» in lire 8.400 mensili, in aggiunta alla «franchigia» (minimo necessario per vivere) come se si trattasse di un uccellino. Durante il regime fascista c'era la famigerata «tassa sui celibi»; adesso, con una subdola operazione, si è instaurata una «tassa indiretta sugli sposati».*

LETTERA FIRMATA
(Sassari)

## Dopo oltre due anni aspetta ancora la giusta pensione

*Signor direttore,*

*sono un ex funzionario della dogana di Genova e per trentacinque anni in qualità di contabile e cassiere, incassavo dai 500 milioni a un miliardo al giorno per conto proprio del ministero delle Finanze. Beneficiando della legge 336 (io sono invalido di guerra e ho speso gli anni più belli della mia gioventù — otto anni — a fare le guerre) il giorno 3 luglio 1972 mi collocai in pensione e mi fu concesso un acconto sulle mie spettanze in base al grado che rivestivo allora, grado nono, carriera di concetto. Premetto che il primo luglio 1970 fui promosso contabile principale, grado ottavo, ma all'atto del mio collocamento a riposo, 3 luglio 1972, cioè dopo due anni, non mi era ancora pervenuta la nomina ufficiale della mia promozione e pertanto per loro ero ancora al grado nono.*

*A distanza di oltre due anni dal mio collocamento a riposo, non mi è ancora stata liquidata la pensione che mi spetta e l'Enpas pertanto, e non per colpa sua, non mi può riliquidare lo sborso. Mi risulta che i cosiddetti alti dirigenti della dogana di Genova andati in pensione un anno dopo di me hanno tutti ottenuto quanto a loro spettava, cioè congrue pensioni e sborso Enpas relativo.*

PIETRO DELLA CAPANNA
(Pisa)

## Devono attendere troppo i pensionati degli Enti locali

*Signor direttore,*

*sollecitiamo un intervento suo e dei parlamentari comunisti, per indurre il ministro del Tesoro a prendere i provvedimenti necessari a porre fine allo sconcio di far attendere sino a tre anni, prima che un pensionato degli Enti locali abbia a vedere liquidata la sua pensione ed entrare in possesso del regolare libretto.*

*E' da molto tempo che attendiamo e il numero di chi attende sempre aumenta: sino ad oggi le nostre richieste tramite lettere e sollecitamenti ai sindacati sono rimaste voci nel deserto. Fino a pochi anni or sono le pensioni venivano liquidate nel giro comprensibile di sei mesi: perchè ora simili ritardi? Non è giusta tale speculazione da parte del ministro del Tesoro verso un lavoratore che ha prestato la sua attività per 35 - 40 anni.*

*Confidiamo nel suo interessamento perchè tale sopruso nei nostri riguardi abbia a finire.*

LETTERA FIRMATA
(Asti)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ermete STEFANI, Reggio E.; Filomeno STERNINO, Caserta; Andrea BELLANO, Belgio; Ada LENTINI, Milano (*«Da trent'anni cadono i governi con frequenza, ma immancabilmente, con solo qualche cambiamento di ministero, vengono riproposti sempre gli stessi nomi, anche se i promotori delle crisi hanno dimostrato incapacità. Quando in un'azienda il personale dà prova di scarso rendimento viene licenziato; ma i nostri ministri non si toccano, sono inamovibili»*); Luigi LOVERDE, Finale L. (*«Vorrei chiedere se questi signori proprietari di barche da diporto che affollano tutti i nostri porticcioli, oltre l'"una tantum", pagano con esattezza anche le tasse in base ai loro effettivi cespiti e patrimoni. Oppure si chiude un occhio, visto che spesso si leggono notizie di ministri o sottosegretari che vanno in crociera sullo yacht di qualche miliardario?»*; Gennaro MARCIANO, Napoli (che in due lettere del 26 luglio e del 1° agosto critica severamente la rubrica delle «Lettere all'*Unità*» nella quale, scrive, *«spesso mi tocca leggere lettere che, al contrario delle mie, sono lunghe a volte un'intera colonna, tediose, dal contenuto povero o addirittura fasullo»*).

Marietta BUSON, Modena (*«Da anni — anzi, da tutta la vita — faccio la casalinga e lotto per i miei problemi di donna. Sul vostro giornale, che mio marito compra tutti i giorni, si parla poco però dei milioni di donne che lavorano in casa: le casalinghe. Per il Partito non esistiamo?»*); Un gruppo di lavoratori di Larderello (Pistoia) e un gruppo di militari di Roma (criticano severamente il provvedimento con il quale è stata sospesa la legge 336 per gli ex combattenti: *«Siamo giunti a questa data, pur potendo andare in quiescenza prima, per senso di responsabilità, per evitare un esodo in massa e consentire così gradatamente la nostra sostituzione»*); Elidio ROBERTI, Busalla (*«Anch'io ritengo che l'aver affossato la legge 336, e col sostegno di due eminenti sindacalisti, dopo quattro anni che era operante, sia stato un fatto estremamente negativo. Non si possono dividere i cittadini in categorie: A, quelli che della legge hanno beneficiato; B, quelli cui, anche se temporaneamente, viene tolto il diritto a beneficiarne»*).

Bartolomeo PORRO, Genova (*«Ho 94 anni e voglio esprimere tutta la mia condanna verso questo governo che con le sue tasse e soprattasse vuole far ricadere il peso delle difficoltà economiche sulle spalle dei pensionati e degli operai. Se va avanti così, tra poco avrà tolto l'ultimo panino dalla tavola di chi lavora e l'ultima tazza di latte ai bambini e ai vecchi»*); Ezio VICENZETTO, Milano (*«Con la DC al potere il nostro Paese sarà sempre in regresso: se tiriamo le somme dopo trent'anni di potere democristiano, i risultati sono sempre stati negativi, le promesse non si sono mai avverate. Oggi sussiste anche il terrore della delinquenza, il cittadino non si sente più sicuro. Ed anche per questo bisogna chiamare in causa il malgoverno dc»*); Un gruppo di «contribuenti tartassati», Milano (*«In merito alla proposta fatta dal governo di sorteggiare un certo numero di contribuenti per accertare eventuali evasioni fiscali, si domanda: non è possibile alla stessa stregua accertare i beni mobili ed immobili sorteggiando i nomi di alcune personalità politiche, indagando quanto possedevano prima della loro ascesa ai posti di governo che occupano da parecchi decenni e quanto posseggono adesso?»*).

Ieri ultima seduta in Campidoglio prima delle ferie

# Varate le norme tecniche per il piano regolatore

**Un primo freno alla speculazione ma insufficiente per cambiare radicalmente il distorto sviluppo della città - L'intervento del compagno Salzano**
**La giunta riconosce l'urgenza di dare l'acqua alle borgate sprovviste di piano particolareggiato - 58 miliardi per il materiale rotabile del metrò**

Con l'approvazione delle «norme tecniche» per il piano regolatore, di uno stanziamento per la metropolitana, e con una prima discussione per l'acqua alle borgate si è conclusa l'attività del consiglio comunale prima delle ferie estive. E' stato quello di ieri un dibattito prevalentemente legato a temi circoscritti, non ha affrontato cioè problemi politici complessivi, anche se i riflessi della crisi non hanno mancato di farsi sentire nelle frequenti battute polemiche tra i socialisti e i democristiani a proposito delle questioni sul tappeto.

La chiusura estiva del consiglio — che lascia aperti tutti i problemi politici legati alla soluzione della crisi, determinatasi con il ritiro del PSI dalla giunta e dalla maggioranza — ha coinciso con il varo di alcune norme che hanno migliorato, grazie all'incalzante battaglia dei comunisti, il piano regolatore, anche se le modifiche — e per questo il gruppo comunista si è astenuto — non sono sufficienti.

**PIANO REGOLATORE** E' stata diminuita la densità delle costruzioni nella maggior parte delle zone, comprese quelle del centro dove si procede a ristrutturazioni o a demolizione dei palazzi. In particolare, mentre prima la quota di servizi e di verde per abitante era di 16 metri quadrati per abitante, ora è stata portata a 22. La densità della popolazione non può superare i 300 abitanti per ettaro (contro i 600 precedenti) in quei quartieri (ad esempio quelli adiacenti via Alessandria) che sono da ristrutturare; per gli altri la densità scende a 250 abitanti per ettaro. TTutte le aree libere comprese nella cinta urbana (nel piano regolatore sono indicate come zona A, B, C, D) sono state vincolate a verde; non è molto dal momento che la speculazione ha fatto in tempo a ingolare tutto, ma si tratta di cento ettari. Nel centro storico non si potranno più trasformare le abitazioni in uffici, come è largamente avvenuto in tutti questi anni consentendo alle grosse immobiliari di incamerare enormi profitti. Nella delibera è contenuta un'affermazione che è di principio, ma pur sempre importante, quale quella che nel centro storico debbono essere migliorate le condizioni ambientali senza espellerne gli abitanti.

In commissione è stato sconfitto un grave tentativo del socialdemocratico Antonio Pala di ottenere una «variante» speculativa alle nuove norme, per poter costruire in cinque zone con le cubature e la densità del precedente piano regolatore, come a piazza Vittorio e a Largo Tassoni.

Le norme comprendono anche la salvaguardia delle zone agricole, dove è stata aumentata la percentuale di terreno e diminuita la cubatura delle ville anche se, come ha rilevato il compagno Salzano nel suo articolato intervento, l'agricoltura non si difende con norme urbanistiche, ma potenziando lo sviluppo economico del settore; cosa che invece non sembra all'ordine del giorno negli interessi della giunta visto che si vogliono togliere oltre duemila ettari all'azienda Maccarese per il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino. Inaccettabile anche il metodo per la redazione del PRG. Un metodo che non ha tenuto conto delle due grandi realtà: le circoscrizioni e la Regione.

Il punto centrale del problema, quello su cui il partito comunista ha dato battaglia votando contro la delibera, è il centro direzionale, una faraonica opera che sarà data in appalto all'Italstat (l'immobiliare dell'IRI) e che ingigantirà ancora di più l'aspetto terziario e parassitario della città, facendo lievitare anche i prezzi e le rendite dei suoli urbani circostanti. Anche se il peso del cemento — ha rilevato Salzano — è stato diminuito (dei 900 ettari destinati al centro direzionale, 600 saranno vincolati a verde e servizio) resta il problema politico: non si è voluto eliminare una spesa enorme che rigonfia il settore terziario invece di quello produttivo, proprio in un momento in cui la stretta creditizia richiederebbe rigore assoluto nell'utilizzazione del danaro. Se qualcosa di positivo lo si è ottenuto, ciò si deve, quindi, alla battaglia dei comunisti e al movimento di massa col quale anche la DC ha dovuto fare i conti.

**PIANO IDRICO** Per la prima volta il consiglio comunale, o meglio la giunta, ha preso atto che anche i 300 mila cittadini che vivono nella «città abusiva» che circonda come un anello quella «ufficiale» hanno gli stessi diritti degli altri. Le borgate saranno quindi rifornite di acqua a cura dell'ACEA.

Le decisioni della giunta, che aveva stabilito che soltanto le borgate dotate di piano particolareggiato potessero avere gli allacciamenti sono state respinte, grazie anche all'azione dei comunisti.

Intervenendo nel dibattito i compagni Bencini e Signorini hanno rilevato che non è concepibile che si pretenda di subordinare gli interessi igienico-sanitari a quelli burocratici, essendo ovvio che in quelle borgate dove esistono i piani particolareggiati l'acqua debba essere portata. Il problema resta quello delle borgate dove non esistono i piani particolareggiati e dove le condizioni igienico-sanitarie sono spaventose. E' questo criterio che occorre seguire non quello dei protocolli e della burocrazia.

La richiesta è stata accolta dal sindaco Darida, il quale nelle sue dichiarazioni si è impegnato a riportare in commissione la discussione, alla ripresa delle sedute in settembre.

**METROPOLITANA** Per il materiale rotabile (carrozze, segnaletica ecc.) dei 14 km. di metrò della linea A che dovrebbero essere terminati nel '76, la giunta ha stanziato 58 miliardi. Il compagno Bencini, intervenendo per motivare l'astensione del PCI, ha denunciato le gravi responsabilità della giunta che ha dato in appalto all'Intermetro (società del gruppo IRI) tanto la progettazione quanto la costruzione del materiale. Inoltre, la metropolitana di Roma batterà tutti i record: quello del costo perché i 58 miliardi stanziati riguardano una previsione di spesa di due anni fa e oggi ne occorrono almeno 90 per comprare il medesimo materiale. Ma per reperire i 90 miliardi il Comune deve ricorrere a un mutuo trentennale con l'IMI pagando 90 miliardi di interessi e raggiungendo così i 180 miliardi. Se si pensa che per scavare 14 km. di tunnel sono già stati spesi 115 miliardi si arriva alla cifra record di 300 miliardi: cioè 22 miliardi per ogni chilometro di metrò.

Se si fossero affidati i progetti al Comune — ha aggiunto il compagno Bencini — si sarebbe fatto tutto, prima e con minor spesa. Non solo si è avuto un enorme spreco di denaro, ma si rischia anche di avere pronte le gallerie e non il materiale rotabile che arriverà parzialmente nel '77.

Nel dibattito sono anche intervenuti i consiglieri socialisti Benzoni e Di Segni, il socialdemocratico Caputo, il democristiano Becchetti e il liberale Cutolo.

La protesta di ieri davanti a Montecitorio. A DESTRA: incontro delle delegazioni di lavoratori e amministratori comunali con il compagno Natta

Incontro tra i cittadini e il compagno Natta ieri sera alla Camera

# «La pressione popolare ha strappato alcune modifiche ai decreti»

**Un primo bilancio della battaglia del PCI in Parlamento - Denunciate nei numerosi interventi le conseguenze degli iniqui provvedimenti fiscali**

**L'incontro di ieri tra folti gruppi di lavoratori, amministratori comunali di vari centri della regione e il compagno Natta, presidente del gruppo comunista alla Camera, è stato l'occasione per trarre un primo, anche se non ancora completo, bilancio della battaglia che i comunisti** stanno conducendo per un radicale cambiamento dei decreti varati dal governo. E' stata questa anche la conferma del vigoroso appoggio di larghi strati popolari a questa battaglia. Assieme ai lavoratori di alcune delle più importanti fabbriche della città, si sono recate ieri a Montecitorio rappresentanze del pubblico impiego, dei contadini, di commercianti e artigiani giunti da Frosinone e da Viterbo, i sindaci di Magliano, Fara Sabina, Cantalice, Città Ducale e Colli del Velino, i lavoratori della RAI, degli ospedali e moltissime donne dei quartieri e delle borgate romane.

Il compagno Natta, aprendo l'incontro, ha ricordato che le critiche del PCI ai decreti avevano e hanno diverse motivazioni. Innanzitutto non era accettabile il ricorso massiccio ed ingiustificato ai decreti legge, che limitano il potere del Parlamento e che sono un mezzo di pressione sia verso l'opposizione che la maggioranza. Un secondo motivo risiede nell'utilizzazione sbagliata che dei miliardi rastrellati il governo intende fare, non aprendo una politica nuova di sviluppo basata sulle riforme, ma rattoppando soltanto alla meno peggio i disastri economici più gravi.

Una terza critica — ha aggiunto Natta — riguarda il modo in cui questi miliardi vengono prelevati. Si continua, infatti, a gravare le spalle dei lavoratori del peso di questo prelievo mentre non si colpiscono le grandi società, i monopoli, gli sprechi e le speculazioni.

Alcuni miglioramenti in questo senso sono stati ottenuti. Il governo ha dovuto ritirare almeno una parte dei decreti. E' stata accantonata l'«una tantum» sulle case; sono stati bloccati gli aumenti dell'IVA sui generi di prima necessità, è stato prorogato il blocco dei fitti con una legge che sembra avviare il discorso sull'equo canone.

Dopo aver ricordato che la costante presenza di delegazioni in Parlamento è un segno positivo di un più serrato rapporto tra i cittadini e le assemblee elettive, Natta ha sottolineato come uno dei compiti più urgenti oggi sia quello di stroncare definitivamente le trame eversive dei fascisti colpendo non soltanto gli esecutori e i mandanti, ma anche tagliando le connivenze e gli appoggi che essi trovano in alcuni settori degli apparati dello stato.

Sono poi intervenuti nel dibattito i rappresentanti di numerose delegazioni. La compagna Marcialis, per i dipendenti dell'INAM, ha sollevato il problema degli enti inutili e della riforma sanitaria mettendo in luce come il tentativo di ripianamento dei debiti delle mutue, senza un preciso impegno di riforma, sia privo di significato. Paolo Poma, a nome dei soci delle cooperative di consumo, ha rilevato come l'aumento dell'IVA sulla carne apra una nuova corsa agli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità. Sono anche intervenuti nella discussione rappresentanti degli ospedalieri, dei contadini dell'Agro Romano, della Rai-Tv e della FATME che hanno sottolineato i guasti che i decreti stanno provocando nei diversi settori.

Hanno poi replicato i compagni onorevoli Anna Maria Ciai e Pochetti che hanno illustrato le modifiche strappate sui problemi dell'edilizia popolare e della riforma sanitaria.

Concludendo il compagno Natta si è soffermato ancora sui temi dell'antifascismo, sottolineando la necessità di strappare le basi di massa che ancora oggi ha il partito neofascista. Occorre porre termine — ha soggiunto — alla debolezza dello Stato, e dei governi che in questi anni si sono succeduti, nei confronti del terrorismo nero.

Ferma risposta unitaria e democratica contro le trame nere

# Albano: forte manifestazione antifascista

**Solenne assemblea pubblica nell'aula del consiglio comunale - Dopo un corteo deposte corone di fiori in omaggio ai caduti del nazifascismo - I militari di Sabaudia hanno osservato un minuto di silenzio - Lettera di Santini al presidente del consiglio - Una delegazione del Comune, della Provincia e della Regione prenderà parte ai funerali delle vittime della strage**

La manifestazione antifascista che si è svolta ieri sera al comune di Albano

Centinaia di lavoratori, di democratici appartenenti a diversi partiti politici hanno dato vita ieri sera ad Albano ad una grande manifestazione unitaria contro il fascismo, durante la quale sono state commemorate le vittime della orrenda strage nera della Val di Sambro, ed è stata ribadita la ferma volontà delle forze popolari e democratiche di andare avanti nella difesa e nella salvaguardia delle istituzioni nate dalla Resistenza.

La solenne assemblea pubblica (organizzata dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e delle ACLI) si è tenuta nell'aula del consiglio comunale; ad essa hanno aderito anche tutti i partiti dell'arco costituzionale. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola Giuli, per i sindacati; Benedetto Levi, per le ACLI; il sindaco Dietrich; il compagno Antonacci per il PCI; Franceschini per il PRI; Bronisi per il PSI; Grimaccia del comitato comunale della DC e un esponente del PDUP. Al termine degli interventi, un folto corteo si è formato nella piazza e i cittadini hanno sfilato lunga la via Appia fino alla Villa Comunale, dove sono state deposte corone di fiori in omaggio ai caduti vittime del nazifascismo.

Nella popolare cittadina dei Castelli, dunque, si è manifestata ieri come in tanti altri centri della provincia e della regione, la ferma reazione democratica, in risposta all'ennesimo barbaro attentato fascista.

Un fermo esempio di fedeltà alle istituzioni democratiche e ai principi costituzionali è stato dato lunedì alla scuola di artiglieria di SABAUDIA, dove circa 200 militari hanno osservato un minuto di silenzio in segno di lutto e cordoglio; in precedenza un militare aveva pronunciato un breve discorso di condanna del fascismo. Come si ricorderà analoga iniziativa era stata presa anche dagli allievi della scuola militare della Cecchignola.

Delegazioni del Comune di Roma, della Provincia e della Regione saranno presenti oggi a Bologna alle onoranze funebri delle vittime dell'attentato al treno Roma-Brennero. La delegazione comunale sarà guidata dall'assessore Cecchini, del PRI; a capo della delegazione provinciale sarà il vicepresidente dell'amministrazione, Riccardi del PSDI; la Regione sarà invece rappresentata dal presidente della giunta Santini; delle delegazioni fanno parte anche rappresentanti del PCI.

La Regione ha approvato un manifesto rivolto alle cittadinanze laziali, richiamandole alla vigilanza e alla collaborazione con l'istituto regionale nella iniziativa antifascista; il presidente Santini, a sua volta, ha inviato una lettera al presidente del consiglio Rumor sollecitando «nuove e più idonee iniziative per la repressione del terrorismo». In particolare Santini ha sottolineato la necessità di assumere i necessari provvedimenti per eliminare i rigurgiti fascisti, che nel Lazio si sono manifestati in modo preoccupante.

Anche la Provincia, ha fatto affiggere sui muri della capitale un manifesto nel quale associandosi al lutto e al cordoglio dei cittadini, esprime la netta condanna dell'ennesimo crimine della violenza fascista, invocando il governo per una lotta più energica al terrorismo.

Continuano intanto nella provincia le iniziative democratiche di protesta unitaria contro il fascismo: tra queste la manifestazione unitaria con la partecipazione di tutti i partiti dell'arco costituzionale che si svolgerà ad ARDEA alle ore 20; per il PCI parlerà il compagno consigliere provinciale Nando Agostinelli.

Anche nella regione la mobilitazione antifascista si rafforza: questa sera alle ore 19, si terrà a LATINA una solenne assemblea pubblica di tutti i Comuni della provincia, dei consiglieri comunali e provinciali, dei sindacati e delle organizzazioni di fabbrica, e dei partiti dell'arco costituzionale. Sempre nella provincia si terranno domani comizi unitari a MENZA, PRIVERNO, mentre a SONNINO si terrà una pubblica seduta del consiglio comunale.

Ad ANTRODOCO, nel reatino, questa sera alle ore 20, si terrà una manifestazione unitaria antifascista con la partecipazione di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI.

## Saranno dipinti i muri «morti»

**I muri «morti» della città dovrebbero cambiare presto il loro aspetto: una squadra di giovani artisti si impegnerà a dipingerli ed affrescarli. Il primo esperimento verrà effettuato su un muro di Porta Portese.**

**Questa decisione è stata presa dall'assessore alle antichità e ai problemi della cultura, Renzo Filippi, al fine di dare un aspetto più ordinato e pulito ai muri. L'assessore, in una dichiarazione, ha lamentato il fallimento della campagna su «Roma ingressi puliti», e il fatto che si sia verificata una recrudescenza nella affissione e installazione di impianti e strutture pubblicitarie «esteticamente discutibili».**

**Per questo l'assessore ha stabilito di far dipingere i muri, di proprietà del Comune — generalmente usati per la pubblicità — con «tinte fantasiche e misurate pitture». Tale misura dovrebbe rappresentare una sfida «all'abusivismo avanzato, alle aggressioni visive di ogni genere vicino ai monumenti, all'abbondanza chiassosa di insegne sregolate» che, secondo quanto ha affermato Filippi, danno una immagine della città non meritata dai suoi abitanti.**

## Oltre 80 incendi nella pineta di Castelfusano

**Sono stati oltre ottanta gli incendi nella pineta di Castelfusano da due mesi a questa parte. Il numero è molto alto soprattutto se confrontato con quello dello stesso periodo dello scorso anno quando se ne verificarono circa 20. Nei roghi di questi due mesi sono andati distrutti quasi un migliaio di alberi ad alto fusto e moltissimi cespugli di sottobosco.**

**Il gran caldo di questi ultimi giorni non è certo sufficiente a spiegare tanti incendi, che sono avvenuti soprattutto attorno alla fine del mese di luglio e nei primi giorni di agosto. Appare evidente, perciò, come in molti casi si possa parlare di incendi dolosi.**

**Contro il pericolo di incendi di maggiori proporzioni il Comune ha fatto aprire all'interno della pineta «stradelli spartifiamma» ed ha aumentato il numero degli idranti per il rifornimento delle autocisterne. Sono state anche create squadre di servizio antincendi che dovrebbero sorvegliare in tutte le ore del giorno e della notte il grande parco.**

Sulla situazione al Comune

# Un incontro tra PCI e PSI

Una delegazione della Federazione comunista romana si è incontrata con una delegazione della Federazione del PSI per esaminare la situazione politico-amministrativa del Comune. Per i socialisti erano presenti Severi, segretario della Federazione; Otello Crescenzi, visegretario; Di Segni, Fraiese, Benzoni e Pallottini. Per il PCI Raparelli e Quattrucci, della segreteria della Federazione e Vetere, capogruppo comunista al Campidoglio. Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato congiunto:

«Le due delegazioni hanno trovato ampi punti di comune valutazione nell'analisi della situazione; positivi momenti di convergenza unitaria sulle prospettive immediate di azione diretta a favorire un vasto processo di rinnovamento politico e morale a livello locale.

In particolare hanno convenuto: sulla necessità che la giunta rassegni le dimissioni, anche per consentire un confronto non condizionato, vasto e approfondito sui nodi politici di fondo che sono alla base della crisi e che non sembra che la DC mostri finora capacità a cogliere nella loro dimensione qualitativamente nuova;

sulla valutazione che la crisi apertasi in Campidoglio rappresenta l'esaurimento di una esperienza di governo locale, e che si pone oggi il problema, di portata più generale, della apertura di una nuova fase politica, caratterizzata dalla ricerca di nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche, popolari ed antifasciste, oltre che da un nuovo e più stretto nesso tra contenuti programmatici e gli schieramenti politici e sociali in grado di sostenerli;

sulla esigenza di un radicale mutamento nel modo di governare, che realizzi una reale alternativa al sistema di potere instaurato dalla DC, che chiuda alla logica clientelare, che garantisca la massima espansione dei poteri locali e della democrazia, possibile soltanto con una modificazione profonda dell'attuale equilibrio politico

Le delegazioni del PCI e del PSI hanno concordato sull'opportunità ed utilità di proseguire, alla ripresa di settembre, il metodo delle consultazioni tra i due rispettivi partiti per l'esame congiunto dei problemi della città».

## Raggiunto l'accordo per l'indennità ai vigili del fuoco

Lo stato di agitazione proclamato dai vigili del fuoco da alcuni giorni è stato sospeso dal pomeriggio di ieri. E' stato infatti raggiunto lo accordo di massima tra il ministro della riforma burocratica, Gui, e le organizzazioni sindacali per quanto concerne l'indennità di rischio ai vigili e al ruolo tecnico antincendi.

Nei giorni scorsi i sindacati provinciali dei vigili del fuoco avevano indetto lo sciopero e deciso il ritiro delle squadre operanti nelle sedi distaccate e negli aeroporti per protestare contro il mancato interessamento da parte del governo per l'aumento dell'indennità di rischio che finora consisteva in 1000 lire ogni turno di lavoro di ventiquattr'ore.

## piccola cronaca

### Traffico

La ripartizione comunale del traffico informa che in seguito alla esecuzione di lavori stradali su entrambi i lati di via Virginia Agnelli e via Federico Di Donato è istituito il divieto di fermata.

### Gas

La Romana Gas comunica che in occasione del ferragosto gli uffici rimarranno chiusi dal 15 al 18 agosto compreso. Sarà comunque assicurato il servizio reclami per fughe e mancanza di gas.

L'altra notte a «Regina Coeli»

# Tenta la fuga dal carcere catturando un ostaggio

Un detenuto di 23 anni, Giuseppe Mayer, ha tentato di evadere dal carcere di «Regina Coeli» sequestrando un agente di custodia e minacciandolo con un coltello. Dopo essere riuscito a farsi aprire alcuni cancelli, il giovane ha raggiunto la portineria centrale dove è stato immobilizzato e disarmato da due agenti di custodia e da due detenuti che si sono offerti spontaneamente.

Mayer, detenuto nel carcere romano dal 14 luglio del 1972 per rapina e associazione per delinquere, con un pretesto si è fatto aprire la porta della cella e, sotto la minaccia di un coltello di piccole dimensioni, ha immobilizzato l'agente Giovanni Bassano

Il direttore del carcere ha fatto finta di aderire alle richieste del detenuto il quale, con l'ostaggio, ha raggiunto la portineria centrale che si affaccia in via della Lungara. Prima che Mayer varcasse la soglia alcuni agenti hanno chiuso il portone: il detenuto, vistosi bloccato, si è rifugiato in uno stanzino attiguo. Sono cominciati allora colloqui tra Mayer e il direttore del carcere il quale, con uno stratagemma, ha fatto entrare nel locale due agenti di custodia e due detenuti, Francesco Riccobene (accusato per lo omicidio del segretario di «Jo le maire» e Vincenzo Mastromatteo, i quali sono riusciti dopo una zuffa a disarmare il giovane senza che lo ostaggio subisse alcun danno.

Mayer, che è stato rinchiuso in una cella d'isolamento a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dott. De Nicola, ha detto di aver tentato di fuggire dopo avere appreso la notizia — risultata falsa — che suo figlio stava male

## vita di partito

**ZONE** — Est: in Federazione, alle ore 18, segreteria con Funghi; Sud: a Torpignattara, alle ore 18, segreteria di zona e gruppo lavoro CSC, con Vitale; Nord: a Trionfale, alle ore 19,30, segretari sezioni sulla situazione politica e la campagna per la stampa, con Morrione.

**ASSEMBLEE** — Cinecittà: alle ore 21 segreterie cellule spettacolo (Seroni - Galvano); Cava de' Selci: ore 20 assemblea sulla situazione politica (Corradi); Villalba: ore 20 attivo cittadino con Leonetti e Cerqua.

# Da oggi a domenica le feste di Fiumicino e Ladispoli

Si aprono oggi due festival dell'«Unità»: a Fiumicino e a Ladispoli. A **FIUMICINO** la festa si concluderà domenica con un comizio del compagno Franco Raparelli, del CC e della segreteria della Federazione romana. A **LADISPOLI** sempre domenica si terrà il comizio di chiusura del compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione.

Domani e domenica si svolgerà anche la festa di **LARIANO-COLLE POCCIONE** dove, domenica parlerà il compagno Piero Della Seta, consigliere comunale.

Al centro delle iniziative per la stampa comunista sono soprattutto i temi della lotta contro il fascismo (che l'attentato sul treno Roma-Brennero ha tragicamente riproposto in tutta la sua impellenza) e l'impegno per modificare radicalmente i decreti economici del governo.

Nella giornata di ieri nuovi versamenti sono stati effettuati da molte sezioni della città e della provincia: 300 mila lire da Tor de' Schiavi (giunta al 100%), 450 mila dai ferrovieri, 100 mila dalla sezione Nomentano, 50 mila da Casalmorena, Tuscolana e Guidonia.

Sono già dieci le sezioni (sette in città e tre nella provincia) che hanno raggiunto e superato l'obiettivo nella sottoscrizione. Si tratta delle sezioni «Mario Alicata», «Moranino», Borgata Finocchio, Tor de' Schiavi, Romanina, Casalotti, Primavalle, Montepor zio, Castelmadama e Subiaco. Buoni risultati sono stati raggiunti dalle sezioni Ludovisi (che con 1 milione e 200 mila lire versate è all'85%), Tiburtino III, Casalmorena e Sant'Angelo Romano che hanno raggiunto il 75%; l'EUR è a due terzi dell'obiettivo: ATAC, Appio Nuovo e Monte Spaccato sono vicine al 60%.

A metà dell'obiettivo è già giunto un altro gruppo di sezioni: S. Lorenzo, Tiburtino «Gramsci», Torre Nova, Ottavia, Ponte Milvio, ferrovieri, Velletri.

Nei giorni scorsi, inoltre, si è svolta la festa dell'«Unità» di **S. VITTORE**, in provincia di Frosinone. La manifestazione, che ha visto una larga partecipazione di cittadini anche dei paesi vicini, era stata organizzata con grande impegno ed entusiasmo dai compagni della sezione che ha raggiunto il 150% della sottoscrizione, grazie anche al contributo degli emigrati in Francia che hanno versato 52 mila lire. La festa è stata conclusa dal comizio del compagno Ignazio Mazzoli, segretario della Federazione di Frosinone.

Stanziati dalla Regione

# 13 miliardi ai produttori di agrumi

**Il finanziamento interesserà migliaia di piccole e medie aziende della provincia di Latina - Voto favorevole del PCI**

Nuove prospettive si sono aperte per le circa 5.000 piccole e medie aziende di coltivatori diretti che nella provincia di Latina si dedicano alla produzione delle arance. Nei giorni scorsi, infatti, la Regione ha approvato un programma — formulato dalla Opera nazionale combattenti — per il miglioramento produttivo e lo sviluppo della commercializzazione del settore. Il provvedimento, approvato con il voto favorevole dei comunisti, prevede lo stanziamento nel settore della cospicua cifra di 13 miliardi 656 milioni 387 mila lire.

Il progetto, elaborato già alcuni mesi fa, era stato successivamente affidato ad una commissione speciale della Regione, che ne ha valutato la validità, compiendo consultazioni nella provincia, e svolgendo una accurata analisi della zona dove fiorisce la produzione agrumicola, vale a dire nell'area dei comuni di Fondi, Monte S. Biagio, Minturno, Castelforte, Sperlonga, Terracina.

In base alle verifiche fatte è risultato un quadro dettagliato della difficile situazione in cui versa attualmente il settore che interessa nella provincia circa 2.500 ettari, per le note crisi di mercato intervenute negli ultimi anni che hanno fortemente danneggiato i produttori, e per i guasti provocati dalle «gelate» invernali sullo sviluppo delle colture: è così emersa la necessità di distinguere tra una zona idonea alla coltivazione degli agrumi, ed un'altra avente condizioni geoclimatiche meno idonee, sulla quale la Regione ha ritenuto opportuno provvedere ad un piano di intervento sostitutivo che possa favorire una riconversione colturale, capace di sostenere il precario equilibrio economico di numerose e piccolissime aziende.

Per quanto riguarda l'area giudicata favorevole alla ripresa e al potenziamento della coltura agrumicola, circa 1500 ettari, il consiglio regionale ha deciso di approvare lo stanziamento prescritto. Sarà dunque possibile arrivare in breve tempo ad una ristrutturazione generale del settore agrumicolo, collegata ad un piano alternativo per le zone giudicate meno idonee.

Tra queste, che ricoprono circa 1000 ettari di terra, sono state indicate quelle situate al disotto della Via Appia tra il comune di S. Biagio e il comune di Fondi. Questi territori non sarebbero infatti sufficientemente riparati dai venti freddi e quindi sono più facilmente soggetti ai danni delle gelate invernali. Non va del resto dimenticato che negli ultimi dieci anni ben cinque inverni sono risultati fatali per le colture agrumicole: il 1963, il 1965, il 1969, il 1972 e il 1973.

Del resto, come dimostrano le statistiche, dopo un periodo di sviluppo indiscriminato della coltura, si è assistito ad uno spontaneo processo di ridimensionamento che ha interessato poco meno del 50% delle aree investite, se si pensa che nel '61 esse raggiungevano circa 5 mila ettari.

Lo stanziamento previsto dalla Regione rientra dunque nel quadro di una iniziativa complessa di valorizzazione e rivitalizzazione del tessuto produttivo e commerciale della agricoltura laziale, che si è già concretizzata con l'attuazione delle leggi agrarie e la approvazione del piano zootecnico.

**Attentato all'alba nell'autoparco dell'Orto Botanico, al Celio**

# Ordigno esplode contro autogru nel deposito dei vigili urbani

**La bomba ha danneggiato la cabina dell'automezzo — L'esplosione ha tranciato i fili della linea tranviaria e dell'alta tensione — Forse si tratta della «vendetta» di qualche automobilista**

L'autogrù danneggiata nel parco dei vigili urbani

Attentato all'alba nell'autoparco dei vigili urbani del Celio. Un ordigno esplosivo è stato collocato sul tetto di una autogru parcheggiata nel parco vetture «Celio» del Comune, in via Parco del Celio, proprio a ridosso di un muro che costeggia via San Gregorio, e poi è stato fatto saltare in aria con una miccia a lenta combustione. La deflagrazione — avvenuta verso le 5,30 di ieri mattina — ha danneggiato la cabina di guida del carro-gru e abbattuto parte del muro accanto al quale l'automezzo era parcheggiato.

Il boato dell'esplosione è stato piuttosto forte e ha messo in allarme gli abitanti della zona svegliati di soprassalto. Molti di loro hanno telefonato alla polizia e ai carabinieri e, poco dopo, alcune «volanti» e «gazzelle» sono giunte all'autoparco del Celio. In un primo momento, tuttavia, gli agenti intervenuti non hanno pensato a un attentato. Avendo trovato, infatti, un filo dell'alta tensione della rete tranviaria (accanto al deposito del Celio passa il tram) a terra, i poliziotti e i carabinieri hanno pensato ad un corto circuito: il cavo dell'alta tensione, cioè, si era rotto e cadendo sulla cabina del carro-gru aveva provocato il danneggiamento dell'automezzo. Questo, in pratica, il ragionamento degli agenti che si sono limitati a chiamare i tecnici dell'ACEA per fare interrompere l'erogazione della corrente elettrica.

E' così che le indagini sull'attentato — se si tratta di un gesto terroristico oppure della «vendetta» di qualche automobilista contravvenzionato o al quale i vigili hanno portato via l'auto è ancora presto per stabilirlo con esattezza — sono iniziate con incredibile ritardo, quando ormai era mattino inoltrato. Solo alle 9, infatti, ci si è accorti che il corto circuito non c'entrava proprio per niente: erano state le schegge dell'ordigno a tranciare i fili della linea aerea del tram che passa per via Parco del Celio e quelli dell'alta tensione. Ma tutto questo era soltanto una conseguenza e non la causa dell'esplosione.

A questo punto sono iniziate le indagini vere e proprie. Sono arrivati funzionari e agenti dell'ufficio politico della questura, carabinieri, artificieri e tecnici della polizia i quali hanno cominciato gli accertamenti del caso e hanno prelevato frammenti della bomba e quello che rimaneva della miccia: ancora non è stato accertato come fosse composto l'ordigno perchè le perizie sono tuttora in corso. Secondo i primi rilievi eseguiti, tuttavia, i tecnici hanno accertato che, grosso modo, l'ordigno era stato «confezionato» con circa un etto di polvere nera.

L'attentatore (o gli attentatori) — ha stabilito la polizia — è penetrato nel deposito delle auto del Comune, dei vigili urbani e di quelle rimosse per intralcio al traffico, passando dal viale riservato al transito dei tram. Scavalcare il muro di recinzione dell'autoparco è stato facile: una volta dentro, lo sconosciuto ha piazzato l'ordigno sul tetto di un'autogru e ha fatto passare la miccia, a lenta combustione, sul muro, facendola cadere in basso, dalla parte della strada.

Dopo essere disceso dal muro, l'attentatore ha dato fuoco alla miccia e si è allontanato rapidamente. Poco dopo, alle 5,30, la bomba è esplosa con fragore squarciando il tetto della cabina dell'automezzo e lanciando in aria numerose schegge che hanno tagliato i fili dell'Atac e dell'Enel. Che le cose siano andate più o meno così è dimostrato dal fatto che sul muro di recinzione, dalla parte esterna, è stata trovata ben visibile la bruciatura lasciata dalla miccia accesa.

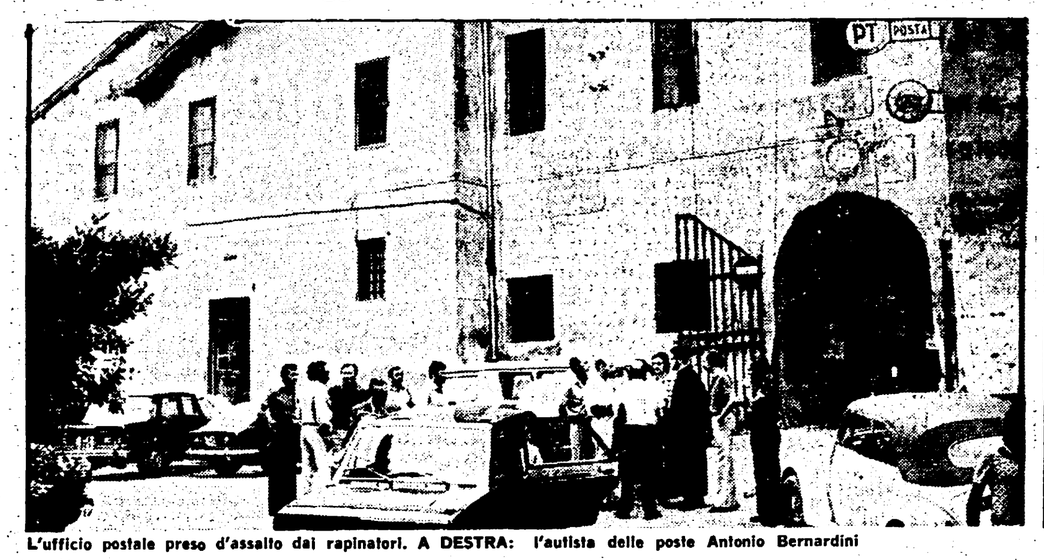
Un attentato «politico»? Oppure «rappresaglia» di qualche automobilista? Nell'inverno scorso, sei o sette mesi fa, uno sconosciuto sparò alcuni colpi con un fucile a aria compressa, infrangendo i parabrezza di alcune autogru. Dopo la sua «impresa» il misterioso «cecchino» sparì e non è stato più trovato. Come si vede non è la prima volta che l'autoparco del Celio è preso di mira, evidentemente per ritorsione contro il servizio di rimozione autoveicoli dintralcio al traffico. Nel deposito del Celio, di notte, oltre alle auto sequestrate, vengono lasciati anche i carri-gru che svolgono tale servizio: e sono proprio queste vetture l'obiettivo degli attentatori.

La polizia, perciò, non esclude che l'attentato di ieri sia un gesto di «vendetta», una vera e propria «rappresaglia». Gli inquirenti stanno prendendo in considerazione tale ipotesi soprattutto alla luce del particolare servizio svolto in questi giorni dai vigili urbani. Ultimamente, i vigili hanno preso di mira, in particolare, i carrettini di gelati e di bibite, quelli non autorizzati: diversi di questi automezzi sono stati sequestrati e sono state elevate numerose contravvenzioni. Pur non tralasciando altre ipotesi, la polizia sta indagando anche in questa direzione nel tentativo di risalire al responsabile dell'esplosione di ieri.

**Quattro banditi hanno teso un agguato al furgone postale al Divino Amore**

# Rapina coi mitra davanti al Santuario

**I rapinatori miravano alle offerte dei fedeli - Ferito col calcio di una pistola l'autista delle Poste**
**Gli aggressori sono fuggiti con 4 sacchi contenenti soltanto corrispondenza e roba senza valore**



L'ufficio postale preso d'assalto dai rapinatori. A DESTRA: l'autista delle poste Antonio Bernardini

Il teatro della rapina, stavolta, è stato un luogo un po' insolito per faccende del genere: i banditi, infatti, hanno assaltato un furgone postale proprio davanti al Santuario del Divino Amore, sull'Ardeatina. I rapinatori, quattro, armati fino ai denti, tre di mitra e uno di pistola, hanno bloccato il furgone, hanno colpito violentemente col calcio della rivoltella l'autista delle poste, hanno minacciato di ammazzare un altro dei postini perché non voleva dire dove erano i soldi e alla fine sono fuggiti con quattro sacchi presi a casaccio. Credevano di trovarci un mucchio di quattrini, le offerte dei fedeli al Santuario: invece il «colpo» sarebbe andato a vuoto. Almeno ufficialmente in quei quattro sacchi c'erano soltanto lettere, cartoline, qualche vaglia e altra roba di scarso interesse per i malviventi.

Il furgone postale preso di mira dai banditi stava compiendo, ieri mattina, il consueto giro di consegna riservato ai destinatari che, in genere, ricevono molta posta. Tra questi, appunto, il Santuario del Divino Amore. Sull'automezzo, guidato da Antonio Bernardini, 32 anni, si trovavano altri due dipendenti delle Poste, come scorta-portavalori: Vincenzo Petrongari, 49 anni, e Mario Eusebi, di 37 anni.

L'assalto dei quattro banditi è avvenuto poco prima delle otto. In precedenza, lungo la via Ardeatina, l'autista del furgone si era accorto degli strani movimenti di un'«Alfa Romeo» 2000 verde con cinque individui a bordo: la veloce auto dapprima aveva seguito il furgone, poi l'aveva sorpassato, quindi si era fatta superare per ripassare ancora davanti. Antonio Bernardini si era anche insospettito, ma poi l'auto era sparita e non ci aveva più pensato.

Invece, i rapinatori si erano appostati lungo il vialetto d'accesso al Santuario, nascondendo l'«Alfa» dietro i cespugli che costeggiano la strada. Quando il furgone ha imboccato il vialetto, quattro dei cinque rapinatori gli hanno sbarrato la strada, puntando minacciosamente i mitra e la pistola. L'autista non ha potuto fare altro che arrestarsi.

«*Svelti, a terra*», hanno intimato gli sconosciuti che sembravano molto eccitati, forse — pensano gli inquirenti — in preda a qualche psico-stimolante. I due portavalori sono scesi subito, l'autista ci ha messo qualche secondo di troppo e lo sconosciuto armato di pistola lo ha percosso brutalmente alla testa e al corpo con il calcio dell'arma, facendolo cadere a terra sanguinante e quasi privo di sensi: portato al San Giovanni, il Bernardini è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Aperto il furgone, gli aggressori hanno cominciato a rovistare tra i sacchi. E a questo punto si è sfiorata la tragedia. Quello armato di pistola ha puntato l'arma contro uno della scorta, Mario Eusebi, nel frattempo fatto stendere a terra insieme all'altro collega. «*Dicci dove sono i soldi o ti ammazzo*», ha gridato il bandito, puntando la rivoltella alla testa del malcapitato. Eusebi non ne sapeva niente e quindi non poteva rispondere: lo sconosciuto si innervosiva sempre di più. Ha sbloccato la situazione il guardiano del Santuario, Fernando Marocchi, 38 anni, che aveva assistito alle fasi della rapina: «Arrivano i carabinieri» ha gridato l'uomo e i banditi, nel timore di cadere in trappola, sono fuggiti con quattro sacchi nei quali credevano di trovare il denaro delle offerte dei fedeli. Invece sono scappati a mani vuote. L'«Alfa 2000» — ovviamente risultata rubata — è stata trovata nei pressi della tomba di Cecilia Metella, sull'Appia Antica: di loro nessuna traccia.

**Ieri sera sulla via Casilina all'angolo di via del Grano**

# Investe un bambino di 5 anni fugge ma poi si costituisce

**Gennaro Moccia trasportato d'urgenza al S. Giovanni è morto durante il tragitto**
**L'uomo al volante della «2000» si è presentato poco dopo al commissariato**

## Percosso e rapinato pensionato di 82 anni

Lo hanno buttato giù dal letto e dopo averlo percosso con pugni e calci si sono impossessati di trecento mila lire in contanti. Vittima della brutale aggressione è stato un pensionato ottantaduenne Filippo Alimonti, quasi completamente cieco, che per arrotondare la sua pensione si arrangia a tenere i conti delle riscossioni degli affitti nello stabile in cui abita.

L'altra mattina, verso le le 2,30, tre individui sono riusciti a penetrare nell'appartamento dell'Alimonti, in via Caterina Fieschi 4, al quartiere Gianicolense. L'uomo, che vive solo, stava dormendo e in un primo momento non si è accorto di nulla. I banditi, che probabilmente conoscevano l'attività dell'Alimonti, lo hanno praticamente svegliato a suon di pugni e poi costretto a rivelare dove aveva nascosto il denaro.

Un bimbo di 6 anni è morto ieri pomeriggio dopo essere stato investito da una automobile, sulla via Casilina. Il tragico incidente è avvenuto alle 19 all'altezza di via del Grano. L'investitore che era fuggito, dopo circa un'ora si è costituito presso la caserma dei CC di Casilino Nuovo.

Il piccolo Gennaro Moccia, che abitava in via Marcio Rutilio, stava giocando con un gruppo di suoi coetanei sul marciapiede, quando, improvvisamente si è allontanato attraversando di corsa la strada, sul passaggio pedonale. Proprio in quel momento proveniva l'«Alfa 2000» condotta da Silvio Mastrantoni, targata Roma H40769. La vettura ha investito in pieno il piccolo, che nell'urto è stato scaraventato a qualche metro di distanza. L'investitore, un muratore di 30 anni, tuttavia non si è fermato e dopo aver leggermente rallentato, ha ripreso la sua corsa, scomparendo.

Nel frattempo il bambino è stato soccorso da alcuni automobilisti e trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Purtroppo, però, Gennaro è spirato pochi minuti dopo il ricovero a causa delle numerose fratture e lesioni riportate.

Silvio Mastrantoni, dopo aver girovagato per circa un'ora, spinto probabilmente dal rimorso e dalla paura di essere rintracciato, si è presentato alla caserma dei carabinieri del Casilino Nuovo, dove ha dichiarato che il bambino era sbucato improvvisamente da dietro un autobus e che non aveva potuto far nulla per evitarlo.

L'accusa che è stata contestata al Mastrantoni dal magistrato inquirente, il dottor Rossini, è di omicidio colposo e di omissione di soccorso.

* * *

Un altro incidente mortale è avvenuto sempre ieri, alle 15, in via Morlupo, a Tor di Quinto. Un ragazzo di 21 anni, Angelo Corbellini, nato a Napoli, è rimasto schiacciato contro un muro da un camion «Leoncino», targato Roma 648517, che stava effettuando una manovra.

L'autista dell'autocarro, Pericle Ortolani, stava entrando, procedendo a marcia indietro, in una autorimessa; in quel momento passava Angelo Corbellini che probabilmente si è infilato tra il «Leoncino» e il muro, rimanendo così intrappolato.

# Schermi e ribalte

## DA DOMENICA 11 PREZZI RIDOTTI PER GLI SPETTACOLI DI CARACALLA

Da domenica 11, in seguito ad accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali dello spettacolo, i prezzi dei biglietti per le rimanenti rappresentazioni della stagione estiva 1974 alle Terme di Caracalla sono stati ridotti da L. 7.000 a 3.500 le poltroncissime del settore A, da 5.000 a 2.000 le poltrone dello stesso settore. I posti non numerati del settore B, sono scesi da 2.000 e 500 lire. Domani, alle 21 «Aida» di Verdi, diretta dal maestro Ottavio Ziino e interpretata da Marcella Pobbe, Adriana Lazzarini, Angelo Mori, Attilio D'Orazi, Paolo Washington, Vito Maria Brunetti (tagl. n. 21). Domenica «Turandot».

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)** La data di riconferma dei posti per i soci dell'anno passato è stata prorogata al 9 agosto. Le conferme potranno essere date anche per iscritto. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. La segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

**ACCADEMIA S. CECILIA (Basilica di Massenzio)** Alle 21,30 alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Juri Aronovitch. (tagl. n. 14). In programma: Sciostakovic, l'esecuzione di Stenka Razin. Basso Boris Carmeli; Ciaikovski. Biglietti in vendita dalle 10 alle 13 e dalle 19,30 al botteghino della Basilica.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396477)** La segreteria dell'Istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19) escluso il sabato per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

## PROSA - RIVISTA

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 6569702)** Breve riposo. Mercoledì alle 21,30 la Plautina presenta «Amfitrione» di Plauto con S. Ammirata, A. Lippi, M. Bonini Olas, B. Cealti, F. Cerulli, M. Francis, E. Spitaleri. Regia Sergio Ammirata.

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 5910608)** Aperto tutti i giorni.

**TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Trastevere - Telefono 5817413)** Alle 22 «Allegro cantabile» di Giancarlo Sepe, con Sofia Amendolea, Alberto Pudia, Giancarlo Sepe, Lietta Venanzini. Musiche di Stefano Benassi. Luci di Mario Caligaris. Scene e costumi di Federico Wirne.

**TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)** Chiusura estiva

**VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 6785930)** Alle 21,30 Estate di prosa romana di prosa di Checco e Anita Durante, Sanmartin, Pezzinga, Pozzi nel successo comico «In campagna è un'altra cosa» di U. Palmerini. Regia di Checco Durante.

## CABARET

**FANTASIE DI TRASTEVERE** Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano.

**PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)** Alle 21 discoteca; alle 24 Show di vedette internazionali.

## CINE-CLUB

**L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattonato, 29)** Il merlotto di mezzanotte (21-23)

## CINEMA - TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** Squadra speciale, con R. Schneider A ⊛ e rivista di spogliarello

**VOLTURNO** Safari 5000, con E. Riva A ⊛ e rivista di spogliarello

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**ADRIANO (Tel. 325.153)** Non t'arrabbiare questa volta ti faccio ricco (prima)

**AIRONE** Chiusura estiva

**ALFIERI (Tel. 290.251)** Chiusura estiva

**AMBASSADE** Ogni nudità sarà proibita, con D. Gloria (VM 18) DR ⊛⊛

**AMERICA (Tel. 58.16.168)** Non t'arrabbiare questa volta ti faccio ricco (prima)

**ANTARES (Tel. 890.947)** Squadra speciale, con R. Schneider A ⊛

**APPIO (Tel. 779.638)** La bottega che vendeva la morte con P. Cushing (VM 14) SA ⊛⊛

**ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)** Chiusura estiva

**ARISTON (Tel. 353.230)** Cyborg anno 2087 metà uomo, metà macchina ... programmato per uccidere

**ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)** Flavia la monaca mussulmana, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛

**ASTOR** Il ritorno dei magnifici sette

**ASTORIA** Chiusura estiva

**ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)** Chiusura estiva

**AVENTINO (Tel. 572.137)** Chiusura estiva

**BALDUINA (Tel. 347.592)** Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ⊛⊛⊛

**BARBERINI (Tel. 47.51.707)** I mastchioni, con D. Pilon (VM 18) SA ⊛

**BELSITO** Qui Montecarlo... attenti a quei due, con R. Moore SA ⊛

**BOLOGNA (Tel. 426.700)** Chiusura estiva

**BRANCACCIO (Via Merulana)** Ultimatum alla polizia, con M. Melato (VM 14) DR ⊛

**CAPITOL** I due gattoni a 9 code e mezza ad Amsterdam, con F. Franchi C ⊛

**CAPRANICA (Tel. 67.92.465)** Chiusura estiva

**CAPRANICHETTA (T. 67.92.465)** L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schiaffino (VM 18) DR ⊛

**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)** Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ⊛⊛

**DEL VASCELLO** La collera del vento, con T. Hill A ⊛

**DIANA** Breve chiusura estiva

**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ⊛⊛

**EDEN (Tel. 380.188)** Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR ⊛

**EMBASSY (Tel. 870.245)** Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛

**EMPIRE (Tel. 857.719)** Ore 10 lezione di sesso (prima)

**ETOILE (Tel. 687.556)** Rapina al sole, con J. P. Belmondo (VM 18) G ⊛⊛

**EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.986)** Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ⊛⊛

**EUROPA (Tel. 865.736)** La gang dei boscotti, con A. Tomkins (VM 14) A ⊛

**FIAMMA (Tel. 47.51.100)** Inchiesta pericolosa, con F. Sinatra (VM 18) G ⊛⊛

**FIAMMETTA (Tel. 470.464)** Chiusura estiva

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

**GALLERIA (Tel. 678.267)** Chiusura estiva

**GARDEN (Tel. 582848)** Ultimatum alla polizia, con M. Melato (VM 14) DR ⊛

**GIARDINO (Tel. 894.940)** La collera del vento, con T. Hill A ⊛

**GIOIELLO (Tel. 864.149)** Chiusura estiva

**GOLDEN (Tel. 755.002)** Vado nudo, con N. Manfredi C ⊛

**GREGORY (Via Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)** Appassionata, con O. Muti (VM 18) DR ⊛

**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

**KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551)** Chiusura estiva

**INDUNO** Due gattoni a 9 code e mezza ad Amsterdam, con F. Franchi C ⊛

**LUXOR** La collera del vento, con T. Hill A ⊛

**MADISON:** Rosamunda non parla, spara

**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Il re della mela, con H. Silva (VM 14) DR ⊛

**MAJESTIC (Tel. 67.94.908)** Il caldo letto della vergine (prima)

**MERCURY** Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ⊛⊛

**METRO DRIVE-IN (T. 60.90.243)** In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛

**METROPOLITAN (Tel. 689.400)** I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ⊛

**MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)** Family Life, con S. Ratcliff DR ⊛⊛⊛⊛

**MODERNETTA (Tel. 460.285)** Chiusura estiva

**MODERNO (Tel. 460.285)** Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Geisler (VM 18) S ⊛

**NEW YORK (Tel. 780.271)** Non t'arrabbiare questa volta ti faccio ricco (prima)

**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura

**NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)** Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛

**OLIMPICO (Tel. 395.635)** La bottega che vendeva la morte, con P. Cushing (VM 14) SA ⊛⊛

**PALAZZO (Tel. 49.56.631)** Prossima apertura

**PARIS (Tel. 754.368)** Ore 10 lezione di sesso (prima)

**PASQUINO (Tel. 503.622)** Fiddler in the roof (in inglese)

**PRENESTE** Qui Montecarlo attenti a quei due con R. Moore SA ⊛

**QUATTRO FONTANE** I 13 figli del drago verde

**QUIRINALE (Tel. 462.653)** Diario proibito in un collegio femminile, con M. Gough (VM 18) SA ⊛⊛

**QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)** A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ⊛⊛⊛

**RADIO CITY (Tel. 464.234)** Chiusura estiva

**REALE (Tel. 58.10.234)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

**REX (Tel. 884.165)** Chiusura estiva

**RITZ (Tel. 837.481)** Chiusura estiva

**RIVOLI (Tel. 460.883)** Il rompicuori, con C. Grodin S ⊛⊛

**ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)** Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛

**ROXY (Tel. 870.504)** Chiusura estiva

**ROYAL (Tel. 75.74.549)** Chiusura estiva

**SAVOIA (Tel. 865.023)** Chiusura estiva

**SISTINA** R.A.S., con P. Leroy (VM 18) DR ⊛⊛⊛

**SMERALDO (Tel. 351.581)** Bullitt, con S. Mc Queen G ⊛

**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)** Jeff Bolt l'uraegno di Macao, con F. Williamson (VM 14) A ⊛

**TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390)** Jesus Christ Superstar, con T. Neely (16-18-20-22,10) M ⊛⊛

**TREVI (Tel. 689.619)** Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛

**TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)** Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛

**UNIVERSAL** Basta con la guerra facciamo l'amore, con J. Dutilho C ⊛

**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Chiusura estiva

**VITTORIA** Chiusura estiva

### SECONDE VISIONI

**ABADAN:** Da Hong Kong l'urlo il furore la morte

**ACILIA:** Al servizio di Sua Maestà con G. Lazenby A ⊛

**AFRICA:** Matango il mostro

**ALASKA:** Chiusura estiva

**ALBA:** Chiusura estiva

**ALCE:** Breve chiusura estiva

**ALCYONE:** La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛

**AMBASCIATORI:** Chiusura estiva

**AMBRA JOVINELLI:** Squadra speciale, con R. Schneider A ⊛ e rivista

**ANIENE:** La meravigliosa favola di Cenerentola S ⊛

**APOLLO:** Alla ricerca del piacere

**AQUILA:** Oscar insanguinato, con V. Price (VM 18) DR ⊛⊛

**ARALDO:** Chiusura estiva

**ARGO:** Chiusura estiva

**ARIEL:** La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛

**ATLANTIC:** Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛

**AUGUSTUS:** I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛

**AUREO:** I terrificanti delitti degli assassini della Via Morgue, con J. Robards (VM 14) DR ⊛⊛

**AURORA:** Sette belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ⊛

**AUSONIA:** Chiusura estiva

**AVORIO D'ESSAI:** La porta delle sette chiavi, con H. Drake G ⊛

**BOITO:** I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛

**BRASIL:** 2022 i sopravvissuti, con C. Heston DR ⊛⊛

**BRISTOL:** Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛

**BROADWAY:** Anche i cinesi mangiano fagioli

**CALIFORNIA:** Femmine insaziabili con R. Hoffman (VM 18) DR ⊛

**CLODIO:** Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛

**COLORADO:** Cristiana monaca indemoniata, con Magda Konopka (VM 18) DR ⊛

**COLOSSEO:** Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛

**CORALLO:** Chiusura estiva

**CRISTALLO:** West Side Story, con N. Wood M ⊛⊛⊛

**DELLE MIMOSE:** All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛

**DELLE RONDINI:** Il killer di Satana, con B. Karloff (VM 18) A ⊛

**DIAMANTE:** Il giorno del giudizio

**DORIA:** Solaris, con D. Banionis DR ⊛⊛⊛

**EDELWEISS:** Chiuso

**ELDORADO:** Il colpo segreto del Kendò

**ESPERIA:** Maddalena, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

**ESPERO:** Chiusura estiva

**FARNESE D'ESSAI:** Ivan il terribile di Eisenstein DR ⊛⊛⊛⊛⊛

**FARO:** Il corsaro dell'isola verde

**GIULIO CESARE:** Quel maledetto colpo a Rio Grande Express, con J. Wayne A ⊛

**HARLEM:** Breve chiusura estiva

**HOLLYWOOD:** La mia pistola per Billy, con G. Peck DR ⊛

**IMPERO:** Chiusura estiva

**JOLLY:** Il sangue del vampiro

**LEBLON:** Trader Horn

**MACRYS:** Il pianeta delle scimmie con C. Heston A ⊛⊛

**MADISON:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

**NEVADA:** La battaglia dei giganti, con H. Fonda A ⊛

**NIAGARA:** Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ⊛

**NUOVO:** La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛

**NUOVO FIDENE:** Chiusura estiva

**N. OLIMPIA:** Mattatoio 5, con M. Socks (VM 14) DR ⊛⊛⊛

**PALLADIUM:** Stephanie una moglie infedele, con S. Audran (VM 14) DR ⊛⊛

**PLANETARIO:** Chiusura estiva

**PRIMA PORTA:** La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛

**PUCCINI:** Chiuso

**RENO:** I magnifici 7 cavalcano ancora

**RIALTO:** L'avventura è l'avventura con L. Ventura SA ⊛

**RUBINO D'ESSAI:** Chiusura estiva

**SALA UMBERTO:** Chiusura estiva

**SPLENDID:** E poi lo chiamarono il magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛

**TRIANON:** I diavoli del volante, con T. Bridges A ⊛

**ULISSE:** Dudù il maggiolino tutto gas, con R. Mark C ⊛

**VERBANO:** A Venezia un dicembre rosso shoking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛

**VOLTURNO:** Safari 5000, con E. Riva A ⊛

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI:** Chiusura estiva

**NOVOCINE:** Chiusura estiva

**ODEON:** Vamos a matar Sartana

### ARENE

**ALABAMA:** Il ponte dei Sospiri, con B. Halsey A ⊛

**CHIARASTELLA:** Il consiglieri, con M. Balsam DR ⊛

**COLUMBUS:** Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ⊛

**FELIX:** Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊛⊛

**LUCCIOLA:** James Bond 007 Casino Royal

**MESSICO:** I corpi presentano tracce di violenza carnale, con S. Kendall (VM 18) DR ⊛

**NEVADA:** La battaglia dei giganti

**NUOVO:** La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛

**ORIONE:** I deportati di Botany Bay

**SAN BASILIO:** Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ⊛

**TIBUR:** 47 morto che parla

**TIZIANO:** L'uomo di Saint Michael con A. Delon S ⊛

**TUSCOLANA:** Riposo

### SALE DIOCESANE

**COLUMBUS:** Gli eroi di Telemark con K. Douglas A ⊛

**ORIONE:** I deportati di Botany Bay

**TIBUR:** 47 morto che parla

**TIZIANO:** L'uomo di Saint Michael con A. Delon S ⊛

### FIUMICINO

**TRAIANO:** Ne onore ne gloria, con A. Quinn DR ⊛

**CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS:** Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Palazzo, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino. Ulisse.

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

EDITORI RIUNITI

FISCHER

Ricordi e riflessioni

prefazione di E. Ragionieri - XX secolo - pp. 580 - L. 2.800
Attraverso l'autobiografia politica di Ernst Fischer, una ricostruzione vivace e immediata di avvenimenti storici di notevole interesse e di pregnante attualità, dalla caduta dell'Impero asburgico alle vicende del Comintern.

TERME ACQUE ALBULE
Via Tiburtina — Km. 22
Telefono (0774) 329012

UN MARE DI PISCINE TERMALI
TUTTE LE CURE - SAUNA
Acqua solfurea a 23 C.

Il pericolo della divisione in «clan» sulla compagine azzurra per Montreal

# Amalgamare la squadra problema di Defilippis

**Si scontrano gli interessi di tre marche, ma le qualità umane dei campioni di maggior spicco potrebbero realizzare il « miracolo » dell'unità sulle strade canadesi**

**Dal nostro inviato**

PERUGIA, 8.

Restituito Corso Vannucci alla sua funzione di « salotto dell'Umbria » il ciclismo ricorderà questo V Giro dell'Umbria conclusosi appunto nella suggestiva strada perugina come una delle più belle corse di questa stagione.

Con Moser, Bitossi, Gimondi e Battaglin, stupendo poker di assi, sfrecciati nell'ordine sotto il traguardo, con Basso grintoso vincitore della volata degli inseguitori per il quarto posto, la corsa umbra (per la quale Franco Mealli aveva sapientemente disegnato un percorso impegnativo ma anche suggestivo e « turistico » tanto da offrire, sia pure fugacemente, scorci bellissimi nella verde Umbria, come il centro di Gualdo Tadino, Nocera Umbra, le Fonti del Clitunno, Poggio Torrone oltre alla stessa Perugia) ha risposto in pieno alle aspettative del c.t. azzurro Defilippis.

Ultima delle « premondiali », alle quali il tecnico della nazionale aveva dato appuntamento a campioni e comprimari aspiranti alla maglia azzurra, la corsa umbra ha finito con l'essere vero e proprio « test » di controllo della giustezza delle scelte che si erano andate concretizzando dopo le prove precedenti.

Così, oltre Gimondi, che a Montreal va di diritto quale « mondiale » in carica, Basso, Battaglin, Bergamo, Bitossi, Conti, Moser, Panizza, Paolini, Poggiali e Santambrogio sono gli uomini ai quali il ciclismo italiano si affida per la sfida mondiale del 25 agosto in Canada.

Certamente più di uno tra gli esclusi potrà dire di valere almeno quanto alcuni dei prescelti, ma sostanzialmente la scelta effettuata non si presta a critiche per quanto riguarda il valore individuale dei singoli prescelti. Semmai il pericolo che incombe sulla squadra azzurra è la sua divisione in *clan*. Di fatti Gimondi e Bitossi avevano chiesto gregari di fiducia e altrettanto avevano fatto Moser e la Filotex e, sembra, Battaglin e il suo *patron* Franceschini. Adesso, a scelta compiuta, non è difficile comprendere quanto reale sia il pericolo dei *clan* visto che la « potente » Filotex ha in squadra tre « dipendenti » uno dei quali, Francesco Moser, è innegabilmente uomo in grado di sostenere, nelle attuali condizioni di forma il confronto con i più forti del mondo in una corsa e su un percorso come quello del campionato mondiale. Sarà perlomeno difficile che la « marca » di Prato rinunci a difendere fino alle estreme conseguenze le possibilità del suo uomo. D'altra parte la Scic, rappresentata da Paolini e Bitossi, due uomini per altri versi pure in grado di aspirare al *colpo grosso*, non sarà di certo facilmente disponibile per un sacrificio delle proprie possibilità di avere nella prossima stagione il campione del mondo nelle proprie file. Così come la Bianchi-Campagnolo che vanta in squadra addirittura il campione uscente Gimondi e l'ex campione Basso, oltre a Santambrogio valutato come uno dei più efficienti gregari.

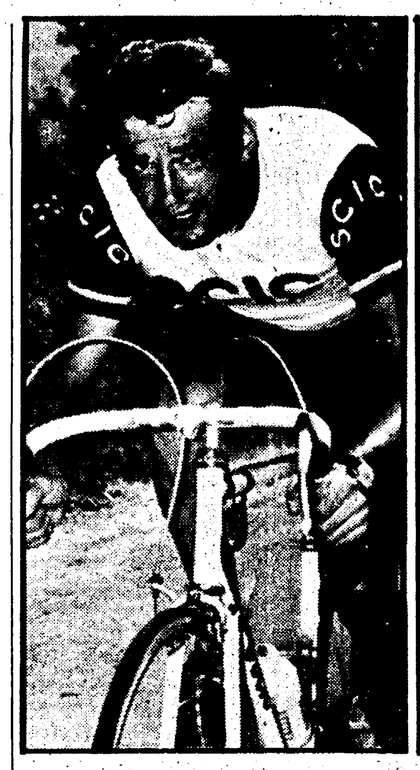
Senza che di ciò abbia colpa Defilippis, anzi senza che a ciò si sia arrivati per marchiani compromessi, siamo, insomma, arrivati ad avere una squadra nella quale il pericolo della divisione in *clan* è reale perchè più di uno sono gli uomini che hanno possibilità di successo e perchè le « marche » che rappresentano sono le più forti e loro sono gli elementi migliori sui quali è necessariamente dovuta cadere la scelta. Adesso si tratterà di vedere se Defilippis riuscirà veramente — come spera a dominare la difficile situazione che si prospetta. Un compito, quello del CT azzurro, certamente non facile, ma neppure impossibile. Intanto ci sono in squadra uomini come Conti, Battaglin e Panizza che possono recitare un ruolo importante nel delicato e difficile lavoro per dare equilibrio e unità di intenti alla squadra, ammesso che questo equilibrio e questa unità siano veramente compromesse. Poi ci sono le straordinarie qualità umane di campioni come Gimondi, Bitossi e Paolini che potrebbero, per ragionato e calcolato disegno tattico, divenire la garanzia assoluta che la squadra sarà unita al momento di tentare la carta vincente. Infine, c'è più di un motivo per credere che Giambene, factotum della Filotex e « patron » di Moser, oltre che presidente dell'UCIP, abbia, come in più occasione ha saputo avere, tutte le qualità umane necessarie a realizzare la più armoniosa delle condizioni per la compagine azzurra.

Prima che il 19 agosto la comitiva parta da Linate per Montreal gli azzurri disputeranno ancora due gare (oltre a numerosi circuiti a pagamento): la Tre Valli Varesine e la Coppa Bernocchi. Anche queste due occasioni, visto che tutti correranno in libertà, potranno offrire un quadro del tipo di rapporti che tra loro gli « azzurri » stanno istaurando.

**Eugenio Bomboni**

## Due cavalli muoiono agli europei juniores

Agli europei juniores di Completo di Equitazione tre squadre sono rimaste in lotta per il titolo: Germania, Irlanda e URSS. L'Italia dopo le gare di ieri è quinta ma troppo distanziata per potersi considerare ancora in corsa per il titolo. Nella classifica individuale il francese Esteve precede le inglesi Ker e Winter e l'italiana Marina Sciocchetti. Nel corso delle gare di ieri due cavalli sono morti nel salto dell'ostacolo n. 20 (un fosso): il bulgaro Volf e lo svizzero High Life. I cavalieri se la sono cavata senza troppi danni.



## Domani la « Tre Valli Varesine »

**La « Tre Valli Varesine » che si disputerà in 54ª edizione domani, con partenza ed arrivo a Cuvio (Varese), come da alcuni anni a questa parte, è la prima corsa per gli stradisti azzurri professionisti dopo che, a Perugia, a conclusione del Giro dell'Umbria, il commissario tecnico Defilippis ha formato la squadra per Montreal (Canada) e comunicato i nomi dei suoi componenti. La partecipazione a questa classica lombarda da parte degli « azzurri », come ha rilevato Defilippis, non è obbligatoria, ma egli confida che i corridori per Montreal vi prendano parte per mantenere la forma. Da parte degli undici titolari « azzurri » non sono per ora annunciati forfait anche se vi è qualche incertezza per uno dei corridori più noti, e cioè Francesco Moser, l'uomo del giorno per la sua vittoria di Perugia. Il trentino della Filotex, d'accordo con Bartolozzi, suo direttore sportivo, ha dichiarato ieri che la sua presenza a Cuvio si può considerare al 50 per cento. Domenica scorsa egli rinunciò al Giro dell'Appennino e ciò gli fece bene. Il campione del mondo Felice Gimondi sarà invece della partita, così come Bitossi, il campione italiano Paolini e gli altri. D'altra parte, il tracciato della « Tre Valli Varesine » è meno faticoso delle ultime due « indicative » (Giro dell'Appennino e Giro dell'Umbria) ed anche il caldo dovrebbe risultare meno opprimente. Uno solo fra gli undici titolari azzurri per Montreal è varesino. Si tratta di Wladimiro Panizza, che sarà sicuramente presente. Nelle foto: Paolini (a sinistra) e Panizza.**

Colloquio con Rocco (in predicato Roggi, Antognoni, Guerini, Caso, Desolati e Beatrice)

# Bernardini ha visionato i «viola»

## *«Scontro» tra il C. U. e Conti del Bologna*

**Il C.U.: «Mi serve questo tipo di lavoro. Non è per far politica, ma perchè questo rientra nelle mie mansioni, eppoi devo anche allestire, al più presto, una squadra da presentare nell'amichevole di Zagabria»**

**Dal nostro inviato**

ABBADIA S. SALVADORE, 8.

Fulvio Bernardini, il nuovo responsabile delle squadre azzurre, dopo aver fatto visita ai giocatori della Lazio a Pievepelago, oggi si è incontrato con Nereo Rocco e con i suoi « giovani leoni » parte dei quali, sicuramente, saranno convocati in azzurro il 4 settembre in vista dell'amichevole con la Jugoslavia. Bernardini ha raggiunto il romitaggio dei « viola » nella prima mattinata e nel pomeriggio si è trasferito ad Abbadia San Salvadore dove si è incontrato con l'allenatore Bruno Pesaola e con il presidente Conti. Scopo della faticosa tournée di Bernardini quello di avere un primo, cordiale contatto con i tecnici delle varie squadre e per farsi conoscere dagli stessi giocatori.

« *Mi serve questo tipo di lavoro. Era indispensabile andare in giro a prendere contatti con i colleghi allenatori. Non è per far politica, ma perchè questo credo rientri nelle mansioni del responsabile delle squadre nazionali, il quale fra l'altro oltre che essere di prima nomina deve anche allestire al più presto, una squadra da presentare a Zagabria contro la Jugoslavia*», ci diceva Bernardini mentre attendeva che Rocco terminasse il suo lavoro sul campo: giri di campo, palleggi, tiri a rete con alcune difficoltà come quella di dover spedire il pallone nel « sette » della porta. Poi l'incontro fra i due più anziani tecnici ancora in circolazione: messi insieme sommano 130 anni precisi. Quasi un record. Poi, nel corso della colazione, i due personaggi si sono un po' scatenati con battute piccanti sia nei confronti di alcuni dirigenti, di alcuni arbitri e di qualche allenatore che ormai non esercita più.

Il discorso serio, cioè cosa ne pensa Rocco dei giocatori a sua disposizione che potrebbero essere utili alla nazionale del futuro è avvenuto in disparte. Che cosa abbia chiesto Bernardini all'allenatore della Fiorentina non è dato saperlo. Conoscendo le idee di Bernardini in fatto di giocatori, si può solo tentare di indovinare. Sicuramente il nuovo C.U. avrà chiesto a Rocco cosa ne pensa di Roggi, di Antognoni, di Guerini, di Caso, di Speggiorin e di Desolati, tutti elementi che hanno già rivestito la maglia azzurra nella « Under 23 ». Ma da quanto abbiamo appreso, Rocco ha fatto una schedina particolare di Beatrice, il che significa che anche l'ex giocatore della Ternana, non più giovane, potrebbe rientrare fra i ventiquattro elementi che Bernardini convocherà a Coverciano nei primi giorni di settembre.

Poi, dopo il pranzo, il nuovo responsabile delle squadre azzurre si è trasferito ad Abbadia San Salvadore e domani mattina raggiungerà Acquapendente per incontrarsi con Chiappella e i suoi giocatori. Prima ancora di prendere la strada per Abbadia, un viaggio lungo sotto il sole, abbiamo scambiato due parole con Rocco.

Cosa gli ha chiesto Bernardini?

« *Informazioni sui giocatori e su come intendo farli giocare. Io gli ho detto che se fosse per me li dovrebbe convocare tutti. Ma quello che più mi interessa sottolineare, in questo momento, è che la scelta è stata perfetta: Bernardini è un tecnico preparato, uno che conosce ogni mistero del calcio. Se Bernardini non avesse detto la verità sugli arbitri e sui dirigenti, se fosse stato un tipo astuto come Boniperti e Rivera, sicuramente avrebbe fatto il CT venti anni fa. Ed io apprezzo l'iniziativa di Fulvio di venire a trovarci. La maggioranza dei miei giocatori sapendo della sua visita hanno dormito poco. Con la sua visita, Bernardini ha dato la carica a tutti. Anche Ferruccio, a suo tempo, fece qualcosa del genere: ma più che far visita alle squadre si teneva in contatto con noi allenatori, ci telefonava anche due, tre volte alla settimana. A seguire le squadre Valcareggi mandava spesso Bearzot, Vicini e Trevisan. Non avrebbe potuto essere da tutte le parti* ».

Lei che è l'unico allenatore che non sia stato suo allievo, pensa di poter fare il CT in futuro?

« *Penso di no. Ormai ho la mia buona età. Il mio periodo d'oro fu nel 1960 in occasione delle Olimpiadi di Roma. Tutti mi dicevano che ero in gamba e tutti erano disposti a perorare la mia causa. Poi invece scelsero altri tecnici* ».

Lei pensa che con l'arrivo di Bernardini quale responsabile unico della nazionale, possa cambiare qualcosa?

« *Penso di sì. E' un tecnico capace e vedrà che le cose cambieranno in meglio* ».

Cambierà anche il tipo di gioco? — gli chiediamo.

« *Credo che a noi manchi solo una maggiore sveltezza. Poi come tecnica siamo alla pari delle migliori nazioni. Si tratta di un impegno difficile, poichè non è facile poter lavorare in santa pace in questo benedetto paese, ma credo che Fulvio riuscirà nel suo intento. Certo, avrà bisogno non solo dell'aiuto degli allenatori ma anche dei dirigenti di società. Ad esempio, quando si arriverà ai mondiali del 1978, sarà bene che la Federcalcio organizzi il campionato in maniera tale da rendere liberi i giocatori con almeno un paio di mesi di anticipo rispetto agli ultimi mondiali. Questo per dar modo a Bernardini o a chi lo dovesse sostituire, di poter dare una ossatura e un gioco alla nostra rappresentativa* ».

Con Bernardini ha parlato solo della Nazionale oppure anche della Fiorentina?

« *Mi ha chiesto notizie di alcuni elementi, ma Fulvio conosce meglio di me la Fiorentina. E per quanto riguarda la mia squadra posso dirvi che giocheremo come nella passata stagione. Il sistema, cioè il modulo preferito da Gigi Radice lo approvo appieno. L'unica differenza sarà quella di far giocare Caso in posizione più avanzata e chiederò a Roggi di giocare più indietro, cioè di fare più il terzino. Poi per il resto tutto come prima* ».

La formazione base, se non andiamo errati, sarà quella con Superchi, Galdiolo, Roggi, Beatrice, Brizi, Della Martira, Caso, Antognoni, Desolati, Merlo Speggiorin?

« *Sulla carta può essere anche questa, ma non si dimentichi che ci sono anche giocatori del valore di Guerini, di Saltutti, di Casarsa, di Leli e così via. Quindi giocheranno coloro che mi dimostreranno di essere in forma. Certo una squadra base deve esistere altrimenti non si può fare niente di buono. Questo però non significa che non si possano inserire, via via, alcuni elementi già maturi sotto ogni aspetto* ».

Domenica giocherete la prima partita ufficiale contro la Massetana. Farà giocare la squadra titolare?

« *Non ho ancora deciso. Merlo ad esempio oggi è rimasto fermo per un lieve acciacco ad una gamba. Quindi ne riparleremo domenica* ».

Lei al pari dei suoi colleghi intende portare i giocatori in ritiro con molto anticipo?

« *No, io sono un po' restio a queste cose. Noi ci troveremo il sabato pomeriggio, dormiremo tutti insieme e poi la domenica sera tutti liberi fino al martedì* ».

**Loris Ciullini**

**ABBADIA S. SALVATORE, 8.** (l.c.) **Fulvio Bernardini dopo aver fatto una visita ai viola di Rocco si è recato ad Abbadia S. Salvatore a trovare i rossoblù del Bologna. Ad Abbadia il nuovo responsabile delle squadre nazionali ha avuto uno scontro... verbale col presidente del Bologna, Conti il quale gli ha rimproverato di aver scritto — prima di diventare CU — che i presidenti si dovrebbero interessare solo della società e non della nazionale. Bernardini gli ha risposto per le rime e il presidente del Bologna ha dichiarato che se fosse per lui nessuna società dovrebbe dare i giocatori alla nazionale.**

**Bernardini gli ha risposto che se le società assumessero questa posizione, proporrebbe alla Federazione la squalifica per cinque giornate dei giocatori. NELLA FOTO: Bernardini.**

## Tris a Trieste: 15 cavalli ai « nastri »

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Altair, in programma oggi all'ippodromo di Montebello in Trieste, prescelto come corsa TRIS della settimana. Ecco il campo definitivo:

PREMIO ALTAIR (L. 4 milioni, handicap a invito, corsa TRIS): 2080: 1) Tebana (L. Mozza); 2) Parsifal (F. Bertoli); 3) Forese (F. Mescalchin); 4) Tovric (Bruno Destro); 5) Batoo (Gius. Guzzinati); 6) Odessa (M. Ceugna); 7) Deso (A. Mazzucchini); 8) Estuario (R. Ciano); 9) Barzache (G. Bragaloni); 10) Empoli (P. Bezzecchi); 11) Taxi (C. Bosco); 2100: 12) Rodengo (N. Esposito); 13) Davis (M. Belladonna); 14) Hanover (V. Venturi); 2120: 15) Dabola (Or. Orlandi).

Davis: Federtennis internazionale d'accordo?

## L'Italia chiede il « neutro » per giocare col Sudafrica

LONDRA, 8

L'Italia sta tentando di giocare la semifinale interzona di Coppa Davis contro il Sud Africa in campo neutro. Lo ha annunciato oggi la Federazione Internazionale Tennis (ILTF).

La ILTF ha anche precisato, tramite un portavoce, di aver ricevuto un cablo dalla Federazione italiana nel quale si dice che problemi di natura politica sconsigliano di giocare l'incontro in Sud Africa o in Italia e che la Federazione stessa vorrebbe che la semifinale si disputasse in un terreno neutro. La federazione internazionale ha risposto consigliando una ricerca di accordo tra i due paesi da raggiungersi prima possibile. La ILTF ha anche aggiunto che « Se i due paesi non perverranno ad un reciproco soddisfacente accordo, il comitato direttivo della Coppa Devis sarà costretto a scegliere un campo neutro ».

*L'ultimo capoverso della notizia è assai interessante poiché, visto che il regolamento prevede « in ogni caso » che si giochi in Sud Africa, fa intuire che sia la ILTF che il Comitato organizzatore della Davis sono propensi a intervenire imponendo il campo neutro. La soluzione — lo ripetiamo — non è ideale, ma vale la pena ribadire che qualora vi si addivenisse sarebbe comunque un successo (anche se modesto) e un nuovo scacco per i fautori dell'« apartheid ».*

Nella pre-mondiale bergamasca

## *Rosani per distacco vince a Bruntino*

**Nostro servizio**

BRUNTINO, 8

La tappa più ostica di questa pre-mondiale bergamasca, che ha il compito di fornire al C.T. Ricci utili indicazioni per la composizione del sestetto da spedire a Montreal, ha visto il successo di Roberto Rosani, veneto 24/enne che difende i colori dell'Italia. Rosani, che è senza dubbio il miglior grinpeur puro del nostro ciclodilettantismo, ha vinto per distacco (è giunto a Bruntino con 12" su Tosoni e 15" su Rodella) una tappa che per le diverse asperità ha messo k.o. una miriade di atleti. La maglia azzurra di « leader » da Algeri è passata a Tosoni, che oggi è stato protagonista d'una corsa maiuscola, a Montreal l'atleta dovrebbe andarci sicuramente.

La « generale » al secondo posto vede Odella mentre al terzo Guerrini. Sotto tono le prestazioni di Algeri, vincitore della tappa di ieri, Mirri, Sartini e Martinelli. Quest'ultimo è giunto con un ritardo di quasi 5'. In pratica gli azzurrabili, Rosani a parte, hanno deluso.

La fase più interessante della tappa odierna è stata iniziata da Pugliese che ha piantato tutti sul Selvino scollinando con oltre 1' di vantaggio sul veneto Colpo. A San Pellegrino si portavano su di lui Cavalli, Sartini, Colpo, Rosani, Magoni, oni e Santoni. Gli otto tenevano banco sino alla successiva salita della Forcella di Bura dove si scatenavano Rosati, Zoni, Cavalli e Sartini. Quindi la « separata » solitaria di Zoni, il crollo di Sartini ed il poderoso finale di Rosani che andava a vincere solitario a Bruntino al termine di una secca tampa dov'era posto il traguardo. Domani in programma la Lallio-Piazzatorre di 136 chilometri. E' una frazione molto impegnativa

**p. s.**

L'atletica e la televisione

## *Il record di Dal Forno in TV non si é visto*

*Enzo Dal Forno, friulano, nato a Colleredo di Prato (Udine) il 24 gennaio 1950, ha dato un ritocco — più importante che apparente — al suo record di salto in alto nella riunione di mercoledì allo stadio « Tre Pini » di Viareggio. Dal Forno, un ragazzo che vale il 20% in talento e l'80% in duro lavoro, ha compiuto, quindi, l'ennesimo miracolo di volontà. Col suo « ventrale » estremamente tecnico e sofisticato ha battuto per la seconda volta nella stagione (la prima fu a Milano in occasione della « notturna » del 2 luglio) il primatista mondiale Stones. Il risultato è di grande rilievo perchè dimostra che il friulano è atleta capace di altissimo rendimento.*

*A Roma, agli « europei », avrà avversari capaci di 2,24-2,26, ma non è detto — e meno che meno nel salto in alto — (ricordate le sorprese Shavlakadze a Roma '60 e Modubost a Budapest '66,) che nel calore di una battaglia più sul coraggio individuale che del talento non possa avere la meglio. Magari per una medaglia minore. Ricordiamo che col 2,20 di Viareggio il record italiano dell'alto ha avuto un incremento impressionante. Dal 1963, infatti, il primato mondiale ha progredito di 2 cm (dal 2,28 di Brumel al 2,30 di Stones) mentre il limite nazionale è salito dal 2,05 di Mauro Bogliatto allo straordinario 2,20 del magnifico friulano. Ricordiamo, altresì, che Dal Forno si è migliorato — dal '67, anno del debutto — con costanza impressionante: 1967: 1,73; 1968: 1,88; 1969: 1,95; 1970: 2,05; 1971: 2,11; 1972: 2,15; 1973: 2,17; 1974: 2,20. E non è finita.*

*E' un peccato, tuttavia, che nessuno — eccettuati gli ottomila spettatori del « Tre Pini » — abbiano avuto la fortuna di vedere il gran balzo di Dal Forno. La TV, infatti, con il menefreghismo che la distingue, a un certo punto ha augurato a tutti la buona notte e ha interrotto il collegamento. La nostra serafica « mamma » in pollici non è nuova a imprese del genere. A Siena e a Torino, si comportò ugualmente.*

*Se Bernabei e soci osassero fare una cosa del genere mentre si batte un calcio di rigore cosa accadrebbe?*

*Il secondo personaggio viareggino è una ragazza romana, di 24 anni, di nome Antonella Battaglia. La giovane atleta, già primatista assoluta 13"8 l'anno scorso, e poi in coabitazione con Ileana Ongaro e Rita Bottiglieri a 13"7, ha ritoccato il record dei 100 ostacoli di un decimo guadagnandosi anche il minimo di partecipazione ai Campionati europei. 13"6 non è gran che se pensiamo che il mondiale della tedesca democratica Anneie Erhardt è di 12"3 e che quest'anno tra 12"4 e 13"1 ci sono 10 atlete e che la 19.a europea, la francese Chantal Rega ha 13"4. Ma se riflettiamo sul fatto che c'è un forte agonismo tra le tre ragazze possiamo concludere che la specialità è in netta evoluzione e che, quindi, dovrebbe dare buoni frutti.*

*Dal Forno e Battaglia, allora, simpatici e modesti eroi di un meeting che era centrato unicamente sulla rivincita — mancata — di Pietro Mennea. Il giovane pugliese è stato duramente battuto da uno Steve Williams capace di accelerazioni eccezionali. Sul rettifilo, infatti, quando il negro americano si è prodotto nel forcing vincente, si è avuta l'impressione che l'azzurro si sia... fermato. C'è da augurarsi che, la sconfitta viareggina non riveli la misura di questo sprinter italiano che è si guarito ma del quale — a livello di crisi psicologica — si sa troppo poco.*

*Ancora un rilievo, prima di concludere. Abbiamo letto che la FIDAL dovrebbe fare una scelta qualitativa nel selezionare le squadre europee. Non siamo d'accordo, al di là delle vittorie o dei piazzamenti (che i marciatori Buccione per fare degli esempi, o il giavellottista Cramerotti, certamente, non potranno garantirci) c'è un'esperienza umana che sarebbe crudele e ingiusto negare a chi per lo sport spende tanti sacrifici.*

**Remo Musumeci**

CACCIA e PESCA

Sui rapporti tra caccia e agricoltura

## Un incontro tra Arci-Caccia e Alleanza contadini

**Una nuova legislazione venatoria democratica e orientata verso l'esigenza prioritaria della difesa ambientale e faunistica e della protezione delle colture e della ristrutturazione del territorio**

Un primo esame delle questioni relative ai rapporti fra caccia e agricoltura è stato affrontato in un incontro fra l'ARCI-Caccia e la Alleanza dei Contadini. Per l'ARCI-Caccia erano presenti il sen. Fermariello, Ristori e Miele, per l'Alleanza Bigi, De Carolis, Padroni e Rossi.

Stabilito che le molteplici questioni che riguardano la attività venatoria nel suo rapporto con l'agricoltura e i lavoratori della terra, si riconducono all'esigenza prioritaria della difesa ambientale e faunistica e della protezione delle colture, si è espressa l'esigenza di una nuova legislazione venatoria nazionale e regionale democratica, fortemente orientata in questa direzione.

Elementi di fondo da fissare sul piano nazionale in una legge di principi generali sono una ristrutturazione del territorio che abolendo l'istituto riservistico ed ogni altro privilegio, faccia perno su pubbliche strutture e preveda allo scopo adeguati finanziamenti alle Regioni, delle quali deve essere garantita la piena autonomia nella materia in ossequio alle norme costituzionali e al relativo decreto delegato.

Fondamentale per la realizzazione di questi obiettivi è la alleanza fra cacciatori e produttori agricoli e una loro stretta collaborazione per risolvere positivamente i problemi dei danni prodotti dalla selvaggina alle colture agricole, e dell'attuale impiego di sostanze altamente tossiche nella difesa fito-sanitaria incentivato dalle ragioni del profitto dell'industria chimica monopolistica, che danneggia gravemente l'ambiente e l'equilibrio naturale, la fauna, le colture e la salute dell'uomo.

Si sono pure esaminati i termini di un inserimento attivo dei produttori agricoli nell'opera di difesa e di produzione della fauna selvatica mediante allevamenti associati, promossi e coordinati dagli enti pubblici.

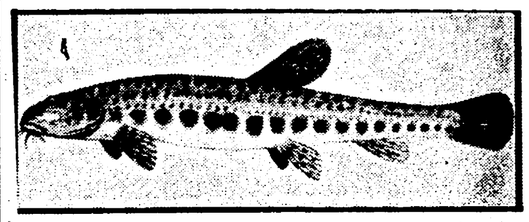
In questo quadro di questioni si è posta la definizione del carattere giuridico della selvaggina quale « res nullius » o « res communitatis », stabilendo la necessità di approfondirne gli aspetti giuridici ed i contenuti pratici in riferimento all'assetto del territorio e all'ambito di tutti i problemi esaminati.

Costatando un'ampia convergenza di interessi tra la battaglia per la riforma agraria e quelle per democratizzare e disciplinare razionalmente l'attività venatoria, fra le lotte per un nuovo insediamento dei contadini nei territori montani e collinari abbandonati e desertificati e quelle per la ricostituzione degli habitat naturali e l'incremento faunistico, si è stabilito che in successivi incontri l'ARCI-Caccia e l'Alleanza dei Contadini effettueranno un più dettagliato esame di merito delle questioni affrontate, ed invitano le rispettive organizzazioni periferiche a procedere analogamente.

Si è infine ravvisata la necessità di incontri con le Regioni e gli enti locali, per raggiungere concreti accordi in questa materia e si è auspicato un convegno di lavoro tra il CIAV, le Regioni, tutte le associazioni contadine ed i naturalisti al fine di giungere ad un comune approdo programmatico sui vari aspetti del problema dei rapporti fra caccia e agricoltura, difesa ambientale e faunistica.

Sui grandi laghi

## *Le cobiti esca per i persici*



La « cobite », esca per il persico

In questo periodo siamo entrati nella fase più favorevole per la pesca dei persici nei fiumi. Soprattutto sui laghi, questo periodo coincide con l'uscita in campo aperto delle *cobiti*, minuscoli pescetti dei quali i persici sono ghiottissimi. Le cobiti (dette, a seconda dei dialetti, useline, sghirle, sguizzette, foraselle, piredde, cagnette, ecc.), se ne stanno per quasi tutto l'anno rintanate negli erbai, nutrendosi di infinitesimali microrganismi, e sciamano sui fondali bassi e sabbiosi soltanto allorchè le acque raggiungono una temperatura stabilmente tiepida. Il loro attivismo contagia immediatamente i persici che si spostano sottoriva, disinteressandosi delle arborelle (che normalmente nuotano più a largo), per accentrare tutta la loro attenzione sul nuovo « cibo », oltretutto di più facile cattura.

Il pescatore, ovviamente, trae profitto da questa situazione. In effetti, un vero pescatore di persici non affronta mai una giornata estiva senza un secchiello « portavivi », contenente un buon numero di guizzanti cobiti, esche di provata efficacia e di buona resistenza. Il trasporto delle cobiti è reso oggi più agevole da congegni che facilitano la ossigenazione e il ricambio dell'acqua, di cui sono muniti i « portavivi » più moderni. Sarà bene, comunque, che non ci si affidi completamente a loro per la conservazione delle esche, ma che ogni tanto si provveda di persona al ricambio dell'acqua, scartando tutti quei pesciolini che presentassero sintomi di asfissia, giacchè una cobite morta danneggia seriamente anche quelle vive.

Quanto alla pesca, essa è delle più semplici, a condizione che si sappia scegliere il posto « ad hoc ». Chi è affezionato alla canoa-lancio, può dedicarsi alla pesca a recupero, mediante una olivetta di piombo scorrevole di pochi grammi. Ma, nelle acque ingombre di erbai, la « bolognese », munita di un galleggiante, funziona meglio. La cobite si inama delicatamente per le labbra o per le narici, con un amo del n. 9 o 10. Per compiere l'operazione senza... dannarsi l'anima (questi pesciolini, infatti, sono sguscianti come le anguille), occorre un colino di rete finissima: « pescata » la cobite, la si terrà ferma con il pollice e l'indice della mano sinistra mentre con la destra si procederà al fissaggio dell'amo.

L'abboccata del persico alla cobite è normalmente franca e decisa. Non si abbia fretta a dare lo strappo e si « ferri » piuttosto dolcemente.

## Impasti e prede

**Ecco alcune ricette di impasti per la cattura di pesci di acqua dolce:**

**● IMPASTO DI BACIOCCHI (crisalidi essicante di baco da seta) — Si scioglie nella farina bianca in acqua fredda e poi si versa, mescolando con un cucchiaio, in acqua che stia bollendo fino ad ottenere una pastella abbastanza consistente. Quindi si rovescia su di un tavolo di marmo e si impasta con finissima farina di bacocci, pestata prima nel mortaio e tritata passandola sotto una bottiglia, eventualmente aggiungendo, poco alla volta, della farina bianca per amalgamare l'impasto. Per evitare il precoce inacidimento dell'impasto, si può aggiungere un pizzico di bicarbonato di soda. Questa è una ottima esca per i barbi.**

**● IMPASTO DI FORMAGGIO GROVIERA E MIELE — Si taglia a piccole strisce un pezzo di formaggio groviera e si stempera nel latte, ponendolo poi ad asciugare tra due stracci. Quando è asciutto si amalgama con canapuccia pestata, farina di segala e miele grezzo, portandolo a giusta consistenza con l'aggiunta di farina bianca. Occorre lavorare bene l'impasto. Esca buona per molti ciprinidi.**

## Denuncia della Confesercenti e delle Cooperative

# Di nuovo imboscamenti per far salire i prezzi

**Si specula su detersivi, zucchero, olii e pasta — Due provvedimenti urgenti: far entrare i rappresentanti dei lavoratori nei Comitati di controllo e usare l'Azienda dei mercati agricoli — I parlamentari comunisti chiedono conto al governo dei progetti per l'aumento del prezzo del gas**

Il governo ha aperto la strada a nuove speculazioni e tensioni sui prezzi. Questo è il giudizio che danno delle decisioni governative in vigore dal 1. agosto, in autonomi documenti, la Confesercenti, la Lega e l'Associazione cooperative di consumo. La Confesercenti critica anzitutto il metodo: «una disciplina dei prezzi non può essere imposta a mezzo di decreti o di circolari, come i fatti hanno dimostrato». E cita l'esempio dei detersivi per i quali l'aumento di 90 lire è stato concesso alle industrie «sulla base della documentazione fornita dalle industrie stesse» dando la possibilità a gruppi come la Montedison di condizionare le scelte amministrative.

La Confesercenti denuncia «il vero e proprio disimpegno di fatto nei confronti degli importatori e dei grandi produttori di derrate alimentari i quali continuano a tenere nelle proprie mani le fonti primarie degli approvvigionamenti». Dettaglianti e consumatori risultano così subordinati ai manovratori dei rifornimenti. Tanto che il governo non ha nemmeno sentito il bisogno di «determinare i margini di remunerazione nelle fasi di produzione, distribuzione e dettaglio per dar modo di conoscere con precisione la formazione del prezzo finale» distinguendo la parte dei rispettivi operatori. Garanzia degli approvvigionamenti e dei margini è la condizione per una disciplina dei prezzi per determinati prodotti di largo consumo.

La Confesercenti denuncia, infine «la scelta operata di limitare i consumi, impedendo alla gente di comprare, scelta che mette in difficoltà i piccoli e medi esercenti ma garantisce alti guadagni a chi già tanto guadagna».

**CONTROLLO** — Le cooperative denunciano nella decisione del governo la volontà di «eludere il metodo di controllo democratico sulla formazione dei prezzi» tanto è vero che fallisce completamente l'obbiettivo di amministrare anche alcuni prodotti come lo zucchero, i detersivi, gli olii, la pasta che tendono a scomparire dal mercato. Altri prodotti rincarano sulla scia dei precedenti mentre la carne viene rincarata anche con l'aumento dell'IVA al 18%. Vengono indicate due direzioni di intervento: i Comitati Prezzi (CIP), interministeriale e locale, e l'Azienda statale per i mercati agricoli (AIMA). Per i Comitati si chiede di includere rappresentanti dei Sindacati e delle Cooperative a livello degli organi di decisione, migliorando i loro strumenti di indagine autonoma sui costi. Per l'Azienda dei mercati, la quale può utilizzare magazzini propri o di cooperative o di altri enti pubblici, si chiede che attui programmi di acquisti e vendite tali da regolare i rifornimenti del mercato a prezzi controllabili.

La riforma del CIP e dell'AIMA appare tanto più urgente in previsione di nuove ondate speculative. Le cooperative citano, a questo proposito, alcune situazioni.

**DETERSIVI** — Il prodotto è pressoché scomparso dal mercato, in attesa che gli industriali del settore immettano sul mercato stesso i prodotti unificati a prezzo controllato. Il provvedimento del CIP appare, però, ancora più assurdo se si pensa che a determinare la percentuale di ricarico della distribuzione dovranno essere gli stessi industriali produttori, con la possibilità di vere e proprie forme di «borsa nera» ad alto livello. Peraltro il decreto del CIP non è riuscito a togliere il problema alla radice, in quanto ha minimizzato il fenomeno della pubblicità e della vendita a premio, che su questi articoli raggiunge livelli di centinaia di miliardi di lire, con costi aggiuntivi pesantissimi per il consumatore.

**ZUCCHERO** — Il fenomeno è analogo. Nonostante l'aumento CIP il prodotto è quasi completamente scomparso dal mercato interno, e ciò a causa della nota crescente quotazione dello stesso sui mercati americani ed inglesi. Mentre la distribuzione continua a vendere in perdita e le ditte produttrici impongono maggiorazioni aggiuntive, si configura una manovra speculativa a livello internazionale.

**OLII** — Nonostante le assicurazioni fornite dal ministro De Mita su una presunta stabilità del prezzo, i produttori stanno in pratica apportando aumenti a tutti i tipi di questi prodotti (compresi gli olii di semi vari) e nello stesso tempo si verifica una forte rarefazione dell'articolo sul mercato.

**PASTA** — Nonostante i cospicui aumenti apportati già da alcuni Comitati Provinciali prezzi, prende corpo con sempre maggiore forza la tendenza a porre in commercio come pasta di grano duro anche quella preparata in parte con il grano tenero, e ciò in aperta violazione di precise disposizioni in materia, che fanno assoluto divieto di mistificazioni di questo tipo, le quali rappresentano un danno per il consumatore dal punto di vista della qualità del prodotto e consentono ulteriori grossi margini di speculazione.

**METANO** — Il gruppo comunista alla Camera, con una lettera dell'on. Raucci, ha chiesto la convocazione della commissione Bilancio e Partecipazioni statali per discutere i progettati aumenti del prezzo del gas metano. I parlamentari del PCI hanno presentato anche una interpellanza in cui chiedono al governo: 1) qual è la sua posizione sulla richiesta dell'ENI di collegare il prezzo del metano a quello del petrolio; 2) se non ritenga di incentivare l'uso del gas più abbondante e meno caro, a spese del petrolio; 3) se intende intervenire in varie maniere per aiutare la sostituzione di usi di olio combustibile, gasolio ecc. con gas; 4) se intende confermare che i prezzi del gas acquistato all'estero variano fra 6 e 10 lire al metro cubo e, comunque, rendere pubblici i prezzi; 5) «se essi non ritengono che un abnorme aumento del prezzo del gas naturale — a vantaggio del bilancio dell'ENI od anche a vantaggio del fisco — non possa avere come conseguenza la richiesta di un notevole aumento dei prezzi di vendita all'Italia» da parte dei paesi stranieri fornitori; 6) se non intenda definire preventivamente, sulla base di indicazioni date dal Parlamento, quale destinazione il gruppo ENI debba dare ai maggiori profitti sul gas derivanti da eventuali aumenti.

## Nuovo record del prezzo internazionale dello zucchero

LONDRA, 8.

Nuovo record a Londra per il prezzo dello zucchero che ieri ha raggiunto il limite delle 300 sterline (oltre 450 mila lire) alla tonnellata.

Il prezzo dello zucchero a Londra (punto di riferimento per tutto il mercato mondiale) influisce direttamente anche sulle forniture del nostro paese costretto ad importare grosse quantità di zucchero dall'estero. Come abbiamo riferito ieri, infatti, lo zucchero straniero viene offerto in Italia a prezzi all'ingrosso di molto superiori a quello che dovrebbe essere venduto al consumo (375 lire).

**Si terranno domani e domenica**

## Firenze: solenni celebrazioni del 30° della Liberazione

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 8

Per il 30. anniversario della liberazione di Firenze, solenni manifestazione si svolgeranno sabato e domenica prossima, nel quadro delle iniziative previste dal Comitato toscano per le celebrazioni del trentennale della Liberazione, presieduto dal presidente del consiglio regionale Gabbuggiani.

In un telegramma fatto pervenire al presidente della Regione Toscana Lagorio, il presidente Leone ha inviato la propria adesione, plaudendo all'iniziativa della Regione e delle amministrazioni comunali di Firenze e di Pietrasanta di ricordare con grande rilievo la liberazione di Firenze e della Toscana, e di commemorare in particolare l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. «Nel ricordo delle lotte e dei sacrifici passati, nel pensiero reverente che eleviamo alla memoria dei caduti, nella solidarietà che esprimiamo ai valorosi oggi insigniti di medaglie ricordo, nonchè nel riaffermato impegno di fedeltà agli ideali di libertà e di giustizia che illuminarono quei giorni — conclude il messaggio del presidente Leone — invio agli intervenuti alla manifestazione ed a tutti i cittadini di Firenze e di Stazzema, il mio cordiale, fervido saluto».

Il presidente Lagorio, rispondendo al telegramma del presidente Leone, afferma tra l'altro: «La Sua fervida adesione testimonia la partecipazione nazionale alla commemorazione dei grandi atti della Resistenza toscana e della lotta di Liberazione, in un momento particolarmente delicato della vita politica e sociale del Paese. Per la difesa delle istituzioni democratiche, la Repubblica sa di poter contare sul contributo risoluto del popolo toscano e delle sue istituzioni».

Proprio interpretando i sentimenti di sdegno, di esecrazione e la volontà antifascista espressa dalle popolazioni toscane nelle grandi manifestazioni di questi giorni, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, i capigruppo consiliari, la Giunta toscana, riuniti dal presidente del Consiglio regionale Gabbuggiani, hanno approvato un documento nel quale si afferma che, oltre agli esecutori, bisogna scoprire ed incriminare i mandanti, coloro che prestano la collaborazione perchè il disegno fascista abbia a meglio sullo Stato democratico.

Al disegno fascista — dice ancora il documento — non si risponde solo con la pur indispensabile vigilanza delle forze democratiche, ma con la mobilitazione dell'apparato dello Stato e di tutto il Paese. Il Parlamento, il governo, gli enti locali, le forze politiche, sindacali e sociali, devono stringersi in un impegno continuo e senza tregua per sconfiggere il pericolo che viene dal neofascismo e difendere le istituzioni democratiche.

In occasione delle celebrazioni, giungeranno sabato prossimo a Firenze i generali degli eserciti alleati comandanti le campagne militari in Italia.

**Con i ministri inglese, greco e turco**

## Ginevra: aperta la trattativa per risolvere la crisi a Cipro

**Callaghan: risolvere le questioni più urgenti - Contrastanti dichiarazioni dei ministri greco e turco - A Cipro un giornalista ucciso e diversi feriti - Tra i feriti anche un italiano**

GINEVRA, 8

Questa sera si apre la seconda fase della Conferenza di Ginevra per trovare una soluzione politica alla crisi di Cipro. Vi partecipano i ministri degli esteri di Gran Bretagna, Grecia e Turchia e i rappresentanti delle comunità greca e cipriota dell'isola.

Alla conferenza partecipano in qualità di osservatori anche il vice segretario di stato americano per gli affari europei Arthur Hartman e Viktor Minin, capo del dipartimento medio-orientale del ministero degli esteri sovietico.

Poco dopo il suo arrivo, il ministro britannico James Callaghan si è detto profondamente deluso per il mancato rispetto dell'accordo raggiunto nella prima fase dei negoziati di Ginevra, il 30 luglio scorso. Egli ha sottolineato che la conferenza dovrà cercare di risolvere i problemi più urgenti e cioè la totale applicazione del cessate il fuoco e la questione della coabitazione delle due comunità dell'isola. Egli ha aggiunto che la Gran Bretagna è garante della integrità, sovranità e sicurezza di Cipro, ma che spetta in definitiva alle due comunità di pronunciarsi sul loro avvenire.

Al suo arrivo a Ginevra, il ministro degli esteri turco Turan Gunes, ha dichiarato da parte sua che «le due comunità dell'isola di Cipro non possono più vivere insieme», aggiungendo che «è pertanto necessario creare i mezzi giuridici capaci di permettere alle due comunità di vivere separate in una repubblica unita».

Intanto, fonti del governo turco hanno precisato oggi che il piano messo a punto da Ankara circa il futuro di Cipro e portato a Ginevra dal ministro degli esteri Turan Gunes prevede una «repubblica unita di Cipro» con amministrazioni autonome per le due comunità dell'isola ed un governo federale. Secondo il piano, ai turchi ciprioti sarebbe assegnato il 30 per cento della superficie di Cipro. L'isola andrebbe divisa orizzontalmente il settore settentrionale comprendente la metà di Iefka, tutta Kyrenia, la metà di Nicosia e la metà di Famagosta sarebbe assegnata ai turco-ciprioti.

Il ministro degli esteri greco George Mavros, primo a giungere a Ginevra dei ministri partecipanti, ha dichiarato oggi all'aeroporto di essere pessimista sulle prospettive d'accordo.

«Nessun uomo che si rispetti può affrontare con fiducia queste trattative — ha detto Mavros ai giornalisti — quando l'accordo della prima tornata non viene ancora attuato».

Mavros ha d'altra parte dichiarato che nella prima fase della conferenza di Ginevra la Grecia ha accettato una formulazione più elastica del paragrafo della risoluzione del consiglio di sicurezza che chiede il ritiro immediato da Cipro delle truppe straniere. Ma — ha aggiunto Mavros — la continua violazione della cessazione del fuoco ci costringerà a tornare al testo integrale della risoluzione.

La situazione sull'isola permane confusa e tesa. Attualmente le truppe turche controllano circa 28 chilometri della costa settentrionale da oriente ad occidente di Kyrenia. La sera del 6 agosto, in una via della zona turca del settore di Nicosia è stato ucciso l'autista di una jeep, un soldato del contingente canadese delle truppe dell'ONU a Cipro. Secondo quanto ha dichiarato il portavoce delle truppe dell'ONU le perdite complessive di queste truppe dall'inizio delle operazioni militari su Cipro sono di 26 uomini (2 morti e 24 feriti).

I giornali di Nicosia riferiscono anche di azioni terroristiche della «Eoka-2» a Nicosia e in altre città.

Un incidente a fuoco avvenuto oggi a Cipro ha coinvolto un gruppo di giornalisti stranieri, uno dei quali è rimasto ucciso ed altri quattro feriti.

Anche il giornalista italiano Francesco Fornari, inviato speciale del quotidiano «La Stampa» di Torino, è rimasto ferito oggi pomeriggio a Nicosia mentre circolava in prossimità della linea verde che divide le zone abitate dalle due comunità. Il giornalista è stato colpito da una scheggia quando un proiettile di mortaio è caduto sul tetto di una casa in prossimità del luogo in cui egli si trovava. Fornari è stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'ospedale generale di Nicosia dove si precisa che anche se la ferita è abbastanza grave nessun organo vitale è stato leso.

**Il testo votato dalla commissione Giustizia della Camera deve ora passare in aula**

# La maggioranza introduce limiti al nuovo ordinamento carcerario

**Si è tentato di snaturare la portata innovativa del provvedimento approvato al Senato - Dichiarazione del compagno Coccia - L'assenza di adeguati finanziamenti rischia di pregiudicare la rapida entrata in vigore della riforma**

La commissione Giustizia della Camera ha finalmente licenziato, in sede referente, per l'aula, il testo del nuovo ordinamento penitenziario. Si è giunti a questo approdo solo grazie allo stimolo e all'impegno del nostro gruppo parlamentare che ha bloccato l'iniziativa congiunta della DC e dei gruppi di maggioranza che con una pioggia di emendamenti hanno cercato di snaturare la portata innovativa del testo approvato dal Senato, e della destra missina e liberale che giovandosi dell'ausilio occulto del settore moderato della Dc, hanno negato la sede legislativa che speditamente avrebbe consentito la definitiva approvazione del provvedimento.

In complesso — ci ha dichiarato il compagno Coccia — possiamo dire che i lineamenti fondamentali del nuovo ordinamento penitenziario sono stati fatti salvi. Tuttavia, non possiamo sottacere come l'azione dei gruppi di maggioranza non è rimasta senza traccia negativa, restringendo in taluni casi o devitalizzando la portata dei nuovi istituti relativi al trattamento e finalizzati alla rieducazione del condannato o del detenuto, al reinserimento nella vita civile nonchè al mantenimento delle relazioni umane con la società.

Al riguardo, pur riconoscendo che recenti gravi vicende della vita dei penitenziari italiani ed efferate manifestazioni criminali che si sono registrate dovevano indurre ad un esame della rispondenza delle nuove norme con l'esigenza della difesa dell'ordinata vita civile delle case di pena e della incolumità e della sicurezza dei reclusi e degli agenti di custodia, talune soluzioni a cui è pervenuta la maggioranza (vedi la discrezionalità data al ministro di sospendere sia pure temporaneamente alcuni istituti e regole) ci appaiono solo parzialmente giustificate. Si è voluto cioè a nostro avviso — sottolinea il compagno Coccia — in alcuni casi attenuare la portata di alcuni significativi istituti.

I comunisti, inoltre, giudicano decisamente negativa la abrogazione dell'articolo 2 del testo del Senato che poneva interamente a carico dello Stato le spese di mantenimento dei detenuti. Con ciò si era voluto affermare il carattere eminentemente sociale della funzione penitenziaria; così come è negativa la mancata integrale applicazione delle retribuzioni prevista dai contratti collettivi nei confronti dei detenuti che esplicano attività lavorativa, contraddicendo la funzione rieducativa assegnata al lavoro. Questioni che i comunisti si augurano vengano riviste in aula.

Alcuni punti, infine, particolarmente delicati — quali i permessi per umane esigenze non più eludibili — restano insoluti e dovranno trovare un'idonea sistemazione. Lasciano infine preoccupati le modalità e i tempi di attuazione della legge e l'assenza di adeguati finanziamenti per la messa in opera delle nuove strutture previste e dei nuovi istituti, con il rischio di pregiudicare la rapida entrata in vigore della riforma. Un rischio in questo senso è rappresentato dal mancato accoglimento della proposta comunista tendente alla urgente riorganizzazione dei servizi penitenziari con la istituzione dei nuovi ruoli organici del personale e con la previsione, a brevissimo termine, di concorsi per l'assunzione del nuovo personale.

## E' morto ieri l'ex capo della gioventù hitleriana

MONACO DI BAVIERA, 8

All'età di 67 anni, è morto oggi nella località climatica di Kroev, sulla riva della Moselle, Baldur Von Schirach, già capo della Hitler-Jugend.

Baldur Von Schirach era stato condannato, al processo di Norimberga contro i criminali nazisti, a 20 anni di reclusione per la deportazione e lo sterminio di 50 mila ebrei austriaci. Era stato capo della Hitler-Jugend dal 1929 al 1940; successivamente assunse l'incarico di Gauleiter di Vienna

## I ferrovieri contro l'iniziativa del sindacato autonomo

La federazione unitaria dei sindacati ferrovieri Cgil, Cisl, Uil in relazione agli scioperi articolati di 24 ore proclamati dai cosiddetti sindacati autonomi nel mese di agosto, precisa: che l'iniziativa di sciopero è considerata ingiustificata e intempestiva sia per le motivazioni sia per il periodo in cui viene effettuata. Essa comunque non dovrebbe avere incidenza sulla circolazione treni data la poca consistenza organizzativa dei promotori. Inoltre precisa che questo sciopero non ha nulla a che vedere con la brevissima fermata nazionale di tutti i treni in partenza programmata per le ore 18 di domani, per commemorare in coincidenza dei funerali, le vittime dell'eccidio fascista del 4 agosto sul treno Italicus.

**Nuove dichiarazioni del ministro Gullotti**

# Finanziaria della chimica anziché Piano di sviluppo

Il ministro delle Partecipazioni Antonio Gullotti ha fatto nuove dichiarazioni ad un settimanale, l'*Espresso*, sul suo proposito di dar vita ad una «finanziaria chimica». Gullotti pensa di rafforzare la propria proposta dichiarando che le Partecipazioni statali sono aggravate da «duplicati di iniziative e sprechi» a proposito dei quali cita il fatto che «gran parte delle iniziative dell'EGAM nella siderurgia avrebbero potuto benissimo essere effettuate dalla Finsider» mentre nella chimica «gli investimenti di tipo ripetitivo hanno marcato fin dall'inizio lo sviluppo del settore». Egli ammette, a cose fatte, quello che i comunisti sostengono da anni: e cioè che i gruppi e le imprese a partecipazione statale dovrebbero operare secondo un programma di sviluppo nella cui elaborazione abbiano una parte essenziale le forze politiche. Ma ancora una volta rifiuta di trarne le conseguenze.

Infatti, cosa sarebbe la Finanziaria chimica? Una società a statuto giuridico privato in cui confluiscano «Il pacco di controllo dell'ANIC e le partecipazioni azionarie dell'ENI e dell'IRI nella Montedison» il cui controllo sarebbe diviso fra due enti statali, l'IRI e l'ENI. Non si capisce, dalle dichiarazioni di Gullotti, che cosa impedisca oggi al governo di elaborare un Piano della chimica e di perseguirne la applicazione usando tutti gli strumenti — l'ENI e l'IRI, certo, ma anche il sistema di agevolazione statale sui finanziamenti — e in che cosa risulterebbe avvantaggiato dalla Finanziaria che si presenta per definizione come un puro centro di potere esterno agli organi di direzione pubblica dell'economia.

Il ministro ha cercato di accattivarsi quei quadri dell'ENI che, in una recente presa di posizione pubblica, hanno denunciato il proposito di distaccare il settore chimico di questo ente per indebolirne anche la capacità di intervento nel settore petrolifero. Gullotti evita di pronunciarsi sul ruolo dell'ENI ma nella elaborazione del documento che va sotto il nome di *Piano petrolifero* — della cui attuazione pure non si parla — sono emerse con chiarezza le tendenze del governo a delimitare i compiti dell'intervento pubblico nell'approvvigionamento energetico. Anzi, nel caso che questo più ampio intervento divenga obbligato per circostanze di emergenza si è previsto espressamente che l'ENI intervenga per togliere rischi ed assicurare profitti alle compagnie private.

r. s.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

# Emigrazione

**Forte protesta dei nostri lavoratori all'estero**

## Contro le violenze fasciste

**Un'unica battaglia: stroncare le trame nere e affrontare i gravi problemi economici che stanno travagliando il Paese - In Svizzera si deve contrastare anche la pesante azione delle forze xenofobe**

Chi come noi è costretto a vivere ed a lavorare all'estero sente quanto sia importante e decisivo non perdere di vista i temi reali dello scontro politico in atto nel nostro Paese. Le violenze criminali fasciste che da lunghi anni alimentano la strategia della tensione si ripercuotono all'estero in tutta la loro gravità minando seriamente il prestigio di una nazione che la grande maggioranza degli italiani all'estero vorrebbero diversa. All'indignazione dei nostri lavoratori emigrati per i gravi fatti di questi giorni, si aggiungono l'amarezza e lo scoraggiamento di fronte ad una virulenta ed acuta offensiva anti italiana portata avanti dalle forze xenofobe dei vari Paesi europei; offensiva obiettivamente concertata da lungo tempo e pretestuosamente alimentata sull'onda della violenza sanguinaria fascista in Italia.

Diventa assai difficile per le forze democratiche della emigrazione svolgere una funzione di orientamento e di mobilitazione delle coscienze antifasciste in questo particolare momento. Troppo sono state le responsabilità dei nostri governanti non solo per l'impotenza e la tolleranza dimostrate verso i sovvertitori fascisti ma anche per un totale disinteresse delle esigenze di milioni di nostri connazionali all'estero. Sono responsabilità pesanti che non possono più essere tollerate o nascoste dietro un paravento di promesse e di aleatori discorsi di questo o di quell'altro uomo di governo. «Fatti non parole», è stata anche la richiesta nel corso della recente Conferenza dell'emigrazione europea a Bruxelles e dei nostri emigrati di ogni tendenza: comunisti, socialisti e democristiani. Questo vogliono gli emigrati, anche in relazione alla lotta contro il neo-fascismo. Non vi sono e non vi possono essere due distinti momenti in questa battaglia — come suggeriscono alcuni governanti ormai condannati dalla pubblica opinione — cioè uno prioritario della lotta contro il fascismo e l'altro per affrontare i gravi problemi economici che travagliano il nostro Paese. In realtà non esiste un problema di priorità bensì quello di una possente e unitaria offensiva su tutti i fronti dello scontro politico, portata avanti da tutte le forze che hanno sconfitto il fascismo nel passato. Questo è ciò che chiedono i nostri lavoratori emigrati ed è una domanda che richiede una sollecita e positiva risposta del governo italiano.

E' una richiesta legittima tra l'altro, anche in vista delle prossime scadenze con le quali l'emigrazione in Svizzera dovrà misurarsi. Il prossimo ottobre, come è ormai noto, avrà svolgimento il referendum imposto dalla destra elvetica sul problema dell'emigrazione italiana in Svizzera. Non intendiamo fare qui dell'allarmismo, tra l'altro fuori luogo. Ma non possiamo neppure escludere a priori l'eventualità di una rivincita degli xenofobi svizzeri e cioè che oltre trecentomila nostri connazionali potrebbero essere privati di una occupazione e quindi costretti a rientrare in Italia. Anche per questo non sono tollerabili altri indugi nella lotta contro la violenza fascista e contro tutte quelle manifestazioni più o meno occulte che sono state o sono tuttora peculiari di un certo modo di governare l'Italia: la corruzione, il clientelismo, la fuga dei capitali, eccetera.

Le grandi masse popolari italiane da tempo chiedono una nuova direzione politica ed un diverso modo di governare. A questa possente volontà di rinnovamento si unisce sempre anche la voce di milioni di nostri lavoratori emigrati. I fatti ci segnalano che sono state indette manifestazioni unitarie nelle varie città della Svizzera e delegazioni si sono recate presso i consolati italiani per esprimere la profonda indignazione sulle violenze fasciste e per sollecitare una reale svolta democratica.

CESARINO BECCALOSSI

**REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA**

## Condannato il criterio delle classi separate per figli di emigrati

**Esse vengono adottate, con conseguenze negative, particolarmente in Baviera - Il preoccupante disinteressamento delle autorità governative italiane**

Il problema della scuola per i figli dei lavoratori italiani emigrati nella Germania federale si fa sempre più drammatico e pressante, evidenziando tutti i limiti delle pseudo soluzioni sinora adottate proprio in questi giorni di chiusura dell'anno scolastico. Sembra che anche certe autorità tedesche di località dove più massiccia è la presenza dei lavoratori stranieri stiano per accorgersene. Questo stando al maggior quotidiano della Repubblica federale tedesca, il quale nella sua edizione del 24 luglio scorso fornisce un'ampia informazione sugli esperimenti intrapresi in materia in alcune città della Baviera. Qui, per fronteggiare l'esigenza di avvicinare i ragazzi dei lavoratori emigrati all'insegnamento scolastico hanno scelto la via più facile, con la costituzione di classi pomposamente e ingannevolmente definite «modellklassen», in effetti classi cosiddette sperimentali, in cui i figli degli emigrati sono non solo divisi fra di loro a seconda della nazionalità, ma anche ben separati dalla scolaresca tedesca. In queste classi «modello» si è tornati nella sostanza all'insulso e fallimentare metodo della «scuola italiana», che dati i suoi limiti condannava i figli degli emigrati ad apprendere solo quel tanto per diventare dei «buoni» manovali.

Anche se in queste classi «modello» si cerca di dare agli scolari delle cognizioni, si dice molto elementari, della lingua tedesca, il fatto essenziale che più colpisce è che in tal modo la estraniazione e l'isolamento in cui è costretto il lavoratore straniero e la sua famiglia al livello della fabbrica e della società — fenomeno particolarmente rilevante nella Baviera governata da un partito fortemente conservatore e nazionalista quale è la CSU di Strauss — vengono perfezionati con l'introduzione nella scuola di questa sorta di separatismo.

A detta del giornale tedesco questa lacuna verrebbe superata con il passaggio negli anni successivi — dopo la quarta elementare — alle classi tedesche. Un ottimismo che ci permettiamo di non condividere. Ciò che invece ci rende ancora più preoccupati è l'assenza di ogni interessamento da parte delle autorità italiane, anche se il singolare esperimento delle «modellklasse» è stato più volte denunciato dalle associazioni democratiche dei lavoratori stranieri emigrati in Germania. Tanto più che il compito che ad esse deriva per precise indicazioni costituzionali e di legge non viene inquadrato negli angusti limiti del pur importante impegno dell'obbligo scolastico, ma anche alle non meno importanti questioni relative ai criteri didattici e ai contenuti dei libri di testo.

Ebbene proprio su questa questione è la stessa *Frankfurter Allgemeine* a mettere in risalto che le associazioni degli emigrati greci hanno più volte denunciato il fatto che i libri di testo preparati dalle autorità tedesche contengono preoccupanti quanto riprovevoli elogi al passato regime fascista ellenico. Che cosa è stato offerto in proposito agli scolari italiani avviati alle «modellklasse»? Sapendo che in Baviera ministro della Pubblica Istruzione è un uomo di Franz Josep Strauss, abbiamo più di una ragione per dubitare dei contenuti democratici e umanistici su cui devono studiare i bambini italiani, che tristi guardano dalla finestra il cielo cupo e greve della Germania, mentre l'insegnante parla loro del «cielo terso e azzurro» di Napoli e delle altre regioni italiane. (*d p*)

**SVIZZERA**

## Norme che eludono i principi della parità

**Il giudizio della FILEF sulla nuova regolamentazione della manodopera straniera in vigore dal 1° agosto**

In un comunicato stampa la segreteria della FILEF giudica la nuova regolamentazione sulla manodopera straniera, che è entrata in vigore il primo agosto in Svizzera, come un complesso di norme che eludono ancora una volta quei principi di parità e libera circolazione che sono rivendicati da tempo dalle organizzazioni dei lavoratori emigrati. La nuova regolamentazione è stata presentata dal Consiglio federale elvetico come «alternativa alla terza iniziativa antistranieri», e prevede le seguenti norme:

1) riduzione in un decennio del numero dei lavoratori annuali e domiciliati in Svizzera di alcune migliaia l'anno; ammissione di nuovi lavoratori annuali secondo un contingente di 30 mila e 500 all'anno, dei quali 18 mila ripartiti tra i diversi cantoni e 2 mila e cinquecento a disposizione dell'Ufficio federale dell'Industria, Arti e Mestieri;

2) non vi è nessun cambiamento nel regolamento delle condizioni di lavoro degli stagionali e dei frontalieri; è fissato per gli stagionali un limite massimo di 192 mila, con possibile riduzione da decidersi in autunno, secondo quanto è stato annunciato;

3) impossibilità di cambiare il posto di lavoro per gli annuali durante il primo anno di soggiorno, o per gli stagionali durante la stagione; non saranno autorizzati cambi di professione per gli annuali durante i primi due anni di soggiorno, né per gli stagionali durante la stagione; anche il cambiamento di Cantone non sarà autorizzato agli annuali durante i primi due anni di soggiorno, né per gli stagionali durante la stagione.

Sono previste alcune eccezioni a queste norme per alcuni gruppi e categorie limitate o per «motivi umanitari», non meglio specificati dai regolamenti. Non vi è nessun accenno all'esigenza che è stata riproposta — prosegue il comunicato della FILEF — anche nella recente assemblea di Bruxelles di un nuovo accordo di emigrazione e della fine della discriminazione che in particolare colpisce gli stagionali e i frontalieri.

Anche se nella regolamentazione si avverte che vengono introdotti in alcuni casi eccezioni e criteri che potrebbero consentire una maggiore elasticità, il comunicato della FILEF ritiene tuttavia che sia necessario che anche il governo italiano esprima il proprio dissenso per il fatto che si continuano ad eludere nei rapporti di lavoro i necessari incontri con le associazioni, i sindacati e le parti interessate, e richieda al governo elvetico una trattativa immediata per un nuovo accordo e una nuova convenzione, che siano fondati sulla libera circolazione e sulla parità, così come è già stabilito nell'area della Comunità europea alla quale la Svizzera è associata.

## Ci scrivono da

**SVIZZERA**

### Vivace protesta contro le trame criminali

*Cara Unità,*

*a nome di un folto gruppo di emigrati, desidero esprimere attraverso le tue colonne tutta la nostra ferma protesta per il nuovo barbaro eccidio compiuto dai fascisti. Abbiamo sentito la notizia per televisione, non conosciamo ancora i commenti, ma per noi l'attentato al treno è sicuramente di marca fascista. E' assolutamente necessario che il governo italiano si decida a fare tutto quello che è possibile e necessario per stroncare le trame nere eversive, per porre fine a questa serie di attentati criminali.*

M. LOVERSI
(Berna - Svizzera)

*Cara Unità,*

*desidero segnalarti che il Comitato antifascista di Aarau si è riunito nel mese di luglio per discutere sulla presenza di fascisti in Svizzera ed ha elaborato un documento che è stato inviato alle Camere federali, al Senato di Berna, al dipartimento di Giustizia e Polizia ed alla polizia degli stranieri. Di tale Comitato fanno parte le Colonie libere, le sezioni del PCI di Buchs e Aarau, la sezione del PSI di Aarau, le ACLI e il Circolo culturale di questa località. Nella nostra nota, dopo aver rilevato i vari episodi di tolleranza verso i fascisti italiani (e si è accennato al fatto che la polizia ha ignorato il poligono di tiro fascista a Scudellato nella valle di Muggio ed ha dimostrato di tollerare per lungo tempo anche quell'Angelo Angeli nella cui casa in Svizzera è stato scoperto molto materiale bellico), abbiamo avanzato delle precise richieste. Tra queste, un energico intervento da parte del governo di Berna e delle altre autorità cui è stato inviato il documento, per la consegna immediata alla magistratura italiana dei banditi e criminali fascisti, sia quelli già noti perchè perseguiti da mandato di cattura, sia quelli che con il loro atteggiamento fanno supporre un collegamento con le trame nere in Italia.*

E. LOCATELLI
(Buchs - Svizzera)

l'Unità / venerdì 9 agosto 1974

### Il drammatico annuncio al termine di una lunga giornata di trattative

# Nixon costretto ad abbandonare la presidenza sotto la spinta di una schiacciante condanna

**Gerald Ford diviene automaticamente il nuovo presidente degli USA - Probabile per l'ex-presidente la concessione di una immunità penale - Numerosi i candidati alla vicepresidenza Anche oggi uno schiacciante voto contro Nixon alla Camera - Le prime ipotesi per i nuovi ministri - Netta ripresa del dollaro - Reazioni favorevoli dell'opinione pubblica americana**

*(Dalla prima pagina)*

cuni senatori hanno informato oggi Nixon che egli non poteva ormai più contare che su una quindicina di voti favorevoli al Senato e su non più di una decina alla Camera mentre la stragrande maggioranza delle due assemblee era ormai favorevole all'*impeachment*. Proprio oggi la Camera dei rappresentanti ha approvato, con 385 voti favorevoli contro 25, una risoluzione che autorizza la trasmissione televisiva diretta del dibattito in occasione dell'*impeachment*, che dovrebbe iniziarsi il 19 di questo mese. Sembra infine, secondo quanto affermato dal *Daily News*, che Nixon abbia dovuto vincere, oltre alle proprie, anche le resistenze che gli venivano dalla moglie e dalle figlie, nettamente contrarie alle sue dimissioni.

Alcuni commenti della capitale americana stanno intanto già orientandosi al « dopo-Nixon ». Gerald Ford presterà giuramento quale trentottesimo presidente degli USA alle diciotto di domani. Come si ricorderà, Ford era succeduto alla vicepresidenza di Spiro Agnew, lo scorso ottobre, quando quest'ultimo si era ritirato perchè coinvolto in uno scandalo fiscale. Il prossimo presidente degli Stati Uniti ha concesso al quotidiano *New York Times* una lunga intervista, pubblicata oggi, nella quale, pur non entrando ancora nel merito delle dimissioni di Nixon, ha dichiarato di sentirsi pronto ad assumere l'impegno della presidenza. Uno dei primi compiti che dovrà affrontare sarà quello di scegliersi il vicepresidente. A questo proposito, nell'intervista in questione, Ford ha dichiarato che le voci secondo le quali egli avrebbe già deciso di scegliere Nelson Rockfeller come vicepresidente sono « premature ».

Secondo un quotidiano di Chicago i collaboratori di Ford avrebbero già predisposto una lista di quattordici possibili candidati alla vicepresidenza, fra cui Ford stesso sceglierà nei prossimi giorni. Il senatore Goldwater ha annunciato di essere disponibile nel caso in cui Ford decidesse di chiamarlo alla vicepresidenza.

Non sarà comunque automatica la nomina di un nuovo vicepresidente: la carica potrebbe anche restare vacante per i circa 2 anni che ancora mancano alla scadenza del mandato presidenziale. E' possibile, tuttavia, che Gerald Ford, una volta assunta la presidenza, decida di procedere — in base al 25.mo emendamento — alla nomina di un vice-presidente; in tal caso però, la nomina dovrà essere convalidata dal Congresso.

Si fa strada intanto l'ipotesi della possibile formazione di un governo di coalizione fra democratici e repubblicani: anche a questo proposito Ford non ha voluto prendere posizione. In relazione a questa ipotesi è significativa la dichiarazione odierna del *leader* della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, il quale ha affermato di concordare pienamente con la dichiarazione di Kissinger, secondo cui « la politica estera degli Stati Uniti è stata e sarà condotta congiuntamente dai due partiti, sulla base dell'interesse nazionale ».

Già da alcuni giorni intanto si registra un rafforzamento delle posizioni del dollaro nei principali mercati finanziari internazionali, a Parigi, Londra, ecc. Gli ambienti finanziari davano infatti, ormai da alcuni giorni, per scontato un prossimo annuncio di dimissioni da parte di Nixon. Stamane sia la sterlina che il franco francese registravano già una netta flessione rispetto al dollaro.

Alcuni quotidiani americani hanno già avanzato ipotesi circa gli uomini che saranno chiamati a far parte del nuovo governo americano. La maggiore incertezza riguarda, come si è già detto, il vicepresidente. Per gli altri incarichi Gerald Ford sceglierebbe, fra l'altro, il senatore Edward Brooke (unico membro negro del senato americano), il sen. Baker, che attualmente fa parte della commissione senatoriale per il Watergate, e, infine, l'ex ministro della giustizia Elliot Richardson, che abbandonò Nixon proprio per aspri dissensi con il presidente a proposito del comportamento di quest'ultimo durante lo svolgersi dello scandalo Watergate. Richardson in particolare non approvava la decisione di Nixon di destituire il procuratore Cox, allora

Negli Stati Uniti la decisione di dimissioni è stata accolta con grande soddisfazione dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Nixon (a sinistra) fotografato ieri mentre entra alla Casa Bianca, accompagnato dal portavoce Ronald Ziegler. A destra: il vice presidente Gerald Ford esce dalla Casa Bianca dopo il colloquio con Nixon

## Commenti

*(Dalla prima pagina)*

lontà e una sicurezza di riscatto democratico ».

Il ministro Bertoldi, ha affermato: « La democrazia americana si è dimostrata più forte dei gruppi di pressione e dei centri di potere costituito. Tutto sommato la conclusione rappresenta una vittoria dell'opinione pubblica ».

Secondo il segretario del PRI, Ugo La Malfa le dimissioni di Nixon rivelano che: « Se le degenerazioni nell'uso del potere non si colgono sul nascere, esse rischiano di dilagare e di dare col tempo risultati negativi, impensabili. Basta, da questo punto di vista, paragonare il comportamento degli Stati Uniti con quello di altri paesi, non ultimo l'Italia, per comprendere cosa vuol dire intervenire subito a frenare le degenerazioni o tentare di intervenire quando ormai e troppo tardi ».

Secondo il segretario del PSDI Orlandi, « le dimissioni di Nixon costituiscono l'epilogo di un conflitto interno tormentato e drammatico. Il capo dell'esecutivo dello Stato più potente del mondo si è dovuto arrendere nei confronti della democrazia del suo paese ».

Il segretario della commissione esteri della Camera lo onorevole Fracanzani, esponente della sinistra dc ha dichiarato che: « Ha vinto la parte migliore della società americana. L'augurio è che ora ci siano positivi sviluppi sia nella situazione interna USA sia nella politica estera attraverso la prosecuzione del processo di distensione, realizzato con il riconoscimento del giusto apporto che a tutti deve essere consentito nella attuale società internazionale. L'Europa in particolare è interessata a questo ».

Il segretario del PLI, onorevole Agostino Bignardi, ha dichiarato che le dimissioni di Nixon « chiudono un periodo di incertezze e di polemiche e rappresentano un esempio di democrazia, giustamente sensibile alle esigenze di non disgiungere morale e politica. Come italiani — ha aggiunto Bignardi — non tocca a noi esprimerci su vicende interne del popolo americano: possiamo però esprimere l'augurio e l'auspicio che alla politica statunitense legata ai nomi di Nixon e Kissinger, sia assicurata la necessaria continuità. Questa politica estera — ha concluso il leader del PLI — ha cooperato efficacemente all'equilibrio mondiale in anni tormentati e rappresenta ancora per l'Europa un punto di riferimento chiaro e positivo ».

### Quella notte del 17 giugno 1972...

# LE TAPPE DEL WATERGATE

**Con l'irruzione di cinque uomini negli uffici del quartier generale del partito democratico ha preso l'avvio un caso che ha clamorosamente travolto il presidente degli USA - La storia delle registrazioni**

La notte del 17 giugno 1972 cinque uomini si introdussero furtivamente nel Palazzo Watergate a Washington. In alcuni locali erano stati installati gli uffici del partito democratico che dirigevano in quel momento la campagna elettorale per portare McGovern alla Presidenza, al posto del repubblicano Nixon. I cinque misteriosi individui furono scoperti in questi uffici mentre cercavano di collocare congegni di spionaggio elettronico. Furono subito tratti in arresto.

Sembrava un episodio del tutto trascurabile, da relegare nello strascico delle piccole beghe giudiziarie che ogni grande battaglia elettorale lascia dietro di sè. Invece nel giro di pochi mesi da fatterello di cronaca è diventato una bomba ad alto potenziale, una catastrofe storica dalla quale il Presidente degli Stati Uniti è stato travolto.

Cos'era dunque successo di speciale nel Palazzo Watergate, (un complesso progettato da architetti italiani) in quella notte del 17 giugno 1972? Di speciale c'era stato questo: che nel «commando» sorpreso a Watergate — ex agenti della CIA e profughi cubani — c'era anche un pesce grosso, precisamente il capo dei servizi di sicurezza del Comitato per la rielezione di Nixon James McCord. Nelle sue tasche c'erano i numeri telefonici riservati degli uffici della Casa Bianca.

I democratici tentano un contrattacco. Denunciano lo scandalo e accusano il capo del comitato per le rielezione di Nixon, John Mitchell, ministro della Giustizia. Costui nega di aver autorizzato la operazione, ma alla fine dovrà dimettersi: la prima del lungo elenco delle vittime del Watergate.

Nixon proteso verso quella che sarebbe stata in autunno una trionfale rielezione, si butta con tutta l'anima, ma — come ora si può constatare — con pochissimo giudizio a cercare di coprire lo scandalo. Invoca la protezione della sicurezza nazionale per impedire al FBI di occuparsi della faccenda. Fa ricattare la CIA dicendo che se questa si interessa della cosa lui tirerà fuori la verità sulla invasione di Cuba tentata dalla CIA con l'attacco alla Baia dei Porci. Fa promettere denaro, chiede che si corrompano testimoni e complici. Arriva a dire che si servirà del Fisco per colpire i suoi amici. Una serie di incredibili leggerezze, di passi falsi che rivelano una singolare miopia, oltre che una goffaggine sorprendente.

Il *Washington Post* ora guida una spietata campagna di stampa contro il Presidente. Il 30 aprile 1973 Nixon sente che il terreno comincia a farglisi scivoloso sotto i piedi. Cinque dei suoi consiglieri e più stretti collaboratori — Haldeman, Ehrilchman, Kleindienst, Strachan e Dean — danno le dimissioni. Anche di loro comincia ad occuparsi la magistratura.

Nixon aveva dichiarato il 29 agosto 1972 che « nessuno fra il personale della Casa Bianca, nessun funzionario della amministrazione era coinvolto nello scandalo Watergate ». Il 22 maggio 1973 torna a dichiarare alla TV di non avere mai autorizzato la corruzione degli accusati nei processi ormai in corso contro gli uomini del Watergate, di essere sempre stato all'oscuro di tutta l'operazione e infine di non aver mai tentato di ostacolare il corso della giustizia.

I guai si addensano. Gli imputati, di fronte alla minaccia di gravi pene ove non collaborino con i giudici, decidono di vuotare ciascuno il proprio sacco. Ma Nixon continua, apparentemente, a mostrarsi sicuro di sé.

C'è l'intermezzo dell'affare Spiro Agnew: l'uomo che Nixon si è scelto come vice presidente risulta essere un truffatore e un evasore fiscale. Nixon lo licenzia, ma la sua situazione non ne trae vantaggio Si è già mosso il Senato, con la nomina di una commissione apposita (presieduta dal sen. Ervin) per una prima indagine sullo scandalo.

Nixon potrebbe ancora salvarsi — lui che è sempre uscito da situazioni difficili con colpi di coda o capriole in extremis — se non si fosse lui stesso ficcato in una duplice tagliola: la prima costituita dalle sue pubbliche e ufficiali dichiarazioni di innocenza, la seconda costituita dalle registrazioni delle sue conversazioni con gli altri protagonisti dello scandalo Watergate dalle quali risulta che le suddette pubbliche e solenni dichiarazioni di innocenza erano delle pure e semplici menzogne.

Bisogna spiegare questa storia delle registrazioni. Allorché entrò per la prima volta alla Casa Bianca, Nixon pensò alle esigenze della storia. E decise di far installare un complesso sistema di registrazioni per cui tutto ciò che egli avesse detto, proclamato, sentito, approvato o contraddetto diventasse documento per gli storici futuri. Adesso è chiaro perché alla testarda e sempre più minacciosa richiesta di consegnare i nastri, Nixon oppose una snervante manovra di consegne parziali, di nastri cancellati, di richiami alla sicurezza, di tergiversazioni d'ogni genere insomma: tuttavia dovette darsi per vinto.

La fine è venuta quando uno degli ultimi tre nastri consegnati da Nixon ha rivelato che appena sei giorni dopo l'incursione del quintetto capeggiato da James McCord, il Presidente sapeva già tutto e dava disposizioni perché si ricorresse ad ogni mezzo per mettere a tacere la cosa. Il giorno stesso in cui i giornali pubblicavano questa ultima rivelazione — non più clamorosa: si trattava solo della definitiva conferma — Nixon fece finalmente la sua pubblica — ma meschinamente contorta — dichiarazione di colpevolezza.

Questa dichiarazione egli la giocò come se fosse stato un asso. Ma sbagliò anche questa mossa. Nell'affare Watergate Nixon è stato dal principio alla fine inferiore alla sua reputazione di gran giocatore d'astuzia. Poche ore dopo gli veniva presentato dal suo stesso partito e dal congresso l'ultimatum: o dimettersi, o essere incriminato.

### Aumentano le difficoltà della decolonizzazione in Angola

# Numerosi morti a Luanda dove continuano i disordini

**Contrastanti versioni sul numero delle vittime per gli incidenti provocati da bande di bianchi armati che terrorizzano la città - Sciolta a Lisbona una manifestazione di estrema sinistra - Prevista una futura riduzione degli effettivi militari e una trasformazione delle funzioni della coscrizione obbligatoria**

LUANDA, 8.

Un'atmosfera d'incertezza continua a regnare a Luanda capitale dell'Angola. I disordini non sono cessati ed è aumentato il numero delle vittime. Secondo l'agenzia Associated Press che ha raccolto le informazioni negli ospedali cittadini, fino a questo momento sarebbero rimaste uccise sedici persone e altre trenta ferite. Secondo altre fonti negli incidenti tra martedì e ieri i morti sarebbero stati nove e i feriti novantadue.

Nella periferia della città squadristi bianchi e agenti provocatori (a volte coperti da etichette di movimenti per l'indipendenza) suscitano scontri e mantengono zone della città in un clima di tensione e paura. Famiglie di bianchi e di africani sono fuggite dalle loro abitazioni nella città. Gli squadristi bianchi hanno più volte interrotto il traffico nel centro di Luanda muniti di pistole, sparando e lanciando bombe a mano. Anche un autobus carico di pendolari di ritorno dal lavoro è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco.

La situazione angolana resta così la più difficile e quella aperta a diversi possibili sviluppi. In questo grande e ricchissimo paese si concentrano le manovre di coloro che intendono resistere alla decolonizzazione alla quale si è formalmente impegnato il nuovo governo portoghese.

* * *

LISBONA, 8

Una manifestazione del MRPP, organizzazione di estrema sinistra, è stata sciolta oggi da reparti dell'esercito. Secondo la versione che degli incidenti dà l'agenzia ANSA, la radio nazionale aveva consigliato ripetutamente la popolazione durante la giornata ad astenersi dal partecipare alla riunione indetta in «Praca do Rossio» nel centro della città. Data l'ora, però, molta gente si è trovata per strada nel luogo dove era stata indetta la manifestazione. Un giovane « che urlava uno slogan ingiurioso per le forze armate è stato arrestato ». Altri sono stati fermati dopo un breve inseguimento. La manifestazione era stata indetta contro la sospensione a tempo indeterminato del settimanale del MRPP « Luta Popular » per aver pubblicato articoli e notizie giudicati offensivi per le forze armate.

Non è questo il primo caso in cui il MRPP si trova su posizioni di attacco al governo di unità nazionale in questo momento impegnato nella eliminazione del retaggio fascista e dei regimi coloniali in Africa.

In un discorso alla radio il capo di Stato Maggiore generale Costa Gomes ha annunciato che in breve tempo il servizio militare obbligatorio si trasformerà in « servizio nazionale per missioni di pace e progresso ». Gli effettivi delle forze armate saranno necessariamente ridotti. Il personale da istruire sarà minore e la durata della ferma obbligatoria sarà conseguentemente ridotta.

Riferendosi al problema coloniale col quale il suo paese è alle prese, il generale Costa Gomes ha affermato, fra l'altro che la decolonizzazione accelerata si sta effettuando « con vantaggi ed inconvenienti rispetto alla pianificazione iniziale » (autodeterminazione per mezzo di referendum).

Secondo Costa Gomes, per anni, l'economia, i servizi pubblici, l'insegnamento superiore ed altri settori dell'Angola e del Mozambico « dipenderanno molto dalla collaborazione dei bianchi nei nuovi paesi di espressione lusitana che fra breve tempo saranno riconosciuti e creati».

Circa la presenza di truppe portoghesi nei territori d'oltremare, egli ha dichiarato che gli effettivi saranno gradualmente ridotti, concentrati nelle città e orientati verso compiti miranti a preparare localmente le forze dell'ordine sotto il comando dei nuovi governi indipendenti.

## L'ultimo atto di Nixon presidente

WASHINGTON, 8

Con un atto che potrebbe essere l'ultimo della sua presidenza, oggi Nixon ha opposto il suo veto al disegno di legge annuale per lo stanziamento di fondi per il Dipartimento dell'agricoltura e per l'Ente per la protezione ambientale. In un messaggio trasmesso alla camera Nixon motiva la sua decisione con « l'urgente bisogno di controllare l'inflazione ».

### La biografia politica del presidente dimissionario

# Dalla travagliata ascesa alla rovinosa caduta

« In questo momento della storia gli Stati Uniti si sono trovati di fronte ad una responsabilità che non avevano mai avuto prima e forse non avranno mai più: quella di guidare il mondo. Questa responsabilità si presenta alle nazioni una volta soltanto. Se esse non sanno elevarsi alla sua altezza, vengono a mancare al loro destino. E tale responsabilità si presenta ad un uomo una volta sola ». Con queste parole, Richard Nixon motivava, nel 1968, la sua decisione di presentarsi candidato alla presidenza degli Stati Uniti; ed esse esprimevano efficacemente quella che è stata nell'ultimo ventennio — da quando nel 1952 egli entrò per la prima volta alla Casa Bianca quale vicepresidente della gestione Eisenhower — la filosofia nixoniana: rigido liberismo in economia, anticomunismo accanito in politica, ma soprattutto tenace volontà di arrivare al vertice del potere.

Fin da quando, nel novembre 1946, l'allora trentatreenne avvocato californiano entrò alla Camera dei rappresentanti (battendo il democratico Voorhis dopo averlo seppellito sotto la accusa di essere « arrendevole verso i comunisti »), ebbe sempre davanti agli occhi il traguardo della Casa Bianca: un traguardo difficile e tormentato, sul cui cammino egli ha registrato un alternarsi di successi e di sconfitte che rendono la sua carriera politica una delle più complesse e drammatiche della storia americana.

Ed oggi, il dramma di Richard Nixon tocca il suo apice: egli passerà indubbiamente alla storia, ma non come l'uomo che nel 1968 si proponeva di « guidare il mondo », nè per aver legato il suo nome all'« era del negoziato e della distensione ». Nixon passa alla storia come il primo presidente degli Stati Uniti che si sia visto costretto a presentare le dimissioni dall'alta carica, travolto da uno scandalo — giudiziario oltre che politico — senza precedenti.

Nella struttura costituzionale degli Stati Uniti, il presidente ha dei poteri pressochè illimitati: egli è veramente l'arbitro della vita politica nazionale e le sue decisioni sono praticamente al di sopra di ogni controllo (basta pensare quante volte, all'epoca dei barbari bombardamenti contro il Nord-Vietnam, i voti del Parlamento contro la « escalation » e per la limitazione dell'intervento americano nel Sud-est asiatico siano rimasti lettera morta di fronte alla pervicace volontà di Nixon di imporre la « sua » politica e la « sua » concezione della pace).

Ma questa volta Nixon ha fatto l'unica cosa che un presidente non può permettersi di fare impunemente: ha messo in discussione, con il suo comportamento nell'affare Watergate, quella fiducia e quel consenso dell'americano medio che il sistema politico statunitense assicura, malgrado tutto, alla classe dirigente, sia pure nell'alternanza di potere — spesso soltanto formale — fra democratici e repubblicani. E su questo la sua sorte si è decisa, ad oltre venti anni dal giorno in cui la sua scalata al potere era concretamente iniziata.

Per la verità, già allora la ascesa di Nixon non era stata esente da ombre e da contrasti. Eletto senatore della California nel 1950 (dopo avere seduto per quattro anni alla Camera), fu prescelto da Dwight Eisenhower come candidato alla vice-presidenza nelle elezioni del 1952. Il binomio Eisenhower-Nixon ottenne in effetti un largo successo; ma non senza aver rischiato di infrangersi nel corso della campagna elettorale. Un giornale di New York accusò infatti il candidato alla vice-presidenza di malversazione, per una cifra di 18.000 dollari; Nixon si difese con vigore, e respinse lo invito di alcuni suoi compagni di partito a rinunciare alla candidatura; ma gli mancò tuttavia, con sua profonda amarezza, l'appoggio esplicito di Eisenhower.

Salì comunque alla vice-presidenza, e vi fu confermato — sempre all'ombra di Eisenhower — nel 1956. Si illuse anzi di avere ormai il potere supremo a portata di mano, quando fra il 1955 e il 1957 si vide chiamato per ben tre volte ad assumere di fatto le funzioni presidenziali, in occasione della grave malattia di Eisenhower. Si gettò dunque con slancio e con sicurezza nella campagna elettorale del 1960, che doveva invece fruttargli una cocente sconfitta: battuto da John Kennedy — sia pure con lo scarto di soli 112.800 voti — si vide costretto a tornare alla sua professione di avvocato.

Lasciò comunque dietro di sé una significativa eredità: la preparazione dettagliata della infame spedizione della Baia dei Porci contro Cuba, da lui ideata e organizzata e che sarebbe poi toccato proprio a Kennedy portare al suo fallimentare compimento.

Con la sconfitta del 1960, inizia una eclisse che durerà otto anni. Nel 1961, Nixon concorre alla elezione di governatore della California, contro il democratico Edmund Brown, ma viene clamorosamente battuto. Nel 1964 (nel '63 vi era stato l'assassinio di John Kennedy) tenta di far passare la sua candidatura alla Casa Bianca per il partito repubblicano, ma è ancora una volta battuto, e la designazione va a Barry Goldwater (che sarà a sua volta sconfitto con la elezione di Lyndon Johnson). Lo stesso Nixon non nasconde la sua amarezza, c'è chi parla ormai di lui come d'un « uomo finito », politicamente parlando.

Nel 1968 verrà invece anche per lui l'ora dell'agognato successo: dopo il clamoroso ritiro di Johnson, concorre ancora una volta alla Casa Bianca, e questa volta vince, prevalendo sulla discussa figura del democratico Hubert Humphrey.

Entrando alla Casa Bianca, Nixon si trova ad avere sulle spalle il peso della guerra nel Vietnam: un peso che condizionerà tutto il suo primo mandato e offrirà alla sua spregiudicata furbizia (quella che secondo molti osservatori è, insieme al pragmatismo, la sua dote più costante) l'occasione per la rielezione, nel novembre 1972.

Nixon tornerà alla Casa Bianca, infatti, promettendo agli elettori americani la pace nel Vietnam e il ritorno a casa dei « G.I. », mandati dai suoi predecessori e da lui stesso a marcire e a morire nelle giungle e sugli altipiani di quel tormentato paese asiatico; ma subito dopo la sua elezione (avvenuta si col 61% dei voti, ma con una percentuale di assenteismo dalle urne tra le più alte nella storia degli Stati Uniti) non esiterà a bilanciare il ritiro delle truppe terrestri ordinando quei selvaggi bombardamenti che hanno attirato su di lui l'esecrazione di tutto il mondo.

Proprio nel Vietnam, comunque, Nixon registra la prima sconfitta di fondo: la « sua » pace non passa, egli si vede costretto a rispettare gli impegni presi e a inviare Kissinger a Parigi per la firma degli accordi con la RDV e il GRP sud-vietnamita. E' forse di lì che comincia la « nuova » politica di Nixon: l'avvio del dialogo con l'URSS e la Cina, il tentativo di impostare in modo diverso i rapporti con gli alleati europei, la correzione di rotta nell'intricato nodo mediorientale. L'uomo della « caccia alle streghe » non è naturalmente cambiato: ma il suo pragmatismo e la sua furbizia gli fanno capire, ancora una volta, che i vecchi schemi rischiano di portarlo a nuove clamorose sconfitte e di sbarrargli quel cammino « verso la storia » che resta — dopo l'ascesa alla Casa Bianca — la sua somma aspirazione.

Ma proprio il suo pragmatismo e la sua spregiudicatezza finiranno col perderlo. Simbolo vivente delle contraddizioni della società americana, Nixon cade oggi in maniera così drammatica che perfino le sue dimissioni possono essere presentate non come una scelta politica o un atto di dignitoso coraggio, ma come un mezzo per garantirsi la immunità giudiziaria di fronte alle sue schiaccianti responsabilità nello scandalo Watergate o addirittura come un espediente per assicurarsi quei benefici (180 mila dollari all'anno fra pensione e assegni vari) che spettano agli ex-presidenti e che perderebbe invece se fosse destituito per « impeachment ».

In ogni caso, il suo conto con la giustizia rimane aperto: la immunità che gli viene promessa in sede parlamentare potrebbe essere contestata — secondo la legge americana — dal giudice, e resta comunque impregiudicato il suo obbligo di rifondere al fisco le tasse evase — per sua stessa confessione — per centinaia di migliaia di dollari. Un tramonto certo inglorioso per colui che fino a ieri poteva vantarsi di essere l'uomo più potente del mondo occidentale.

**Giancarlo Lannutti**

### Il nuovo presidente degli USA

# Chi è Gerald Ford

**Dalla professione di avvocato alla vita politica attiva - Eletto nel '48 alla Camera dei Rappresentanti, vi è rimasto per 25 anni - Sposato, padre di 4 figli, è membro osservante della chiesa episcopale**

Gerald Ford è nato nel 1913 a Omaha nel Nebraska dove suo padre possedeva una fabbrica di vernici. Dopo il divorzio dei genitori seguì la madre nel Michigan e successivamente si iscrisse all'università di Yale dove alternò gli studi di legge alla pratica sportiva. Laureatosi nel 1941 si arruolò nella marina e per quattro anni combattè nel Pacifico raggiungendo il grado di capitano di corvetta. Tornato alla professione di avvocato manifestò subito passione e abilità di politico.

Nel 1948 venne eletto alla Camera dei Rappresentanti di cui è rimasto membro per 25 anni ricoprendo l'anno scorso la carica di capogruppo degli eletti del partito repubblicano.

E' sposato da venticinque anni con Elisabetta Bloomer ed è padre di quattro figli: Michael, John, Steven e Susan. E' membro osservante della Chiesa episcopale.

Incalzato dagli scandali e immerso fino al collo nella corruzione della sua amministrazione, quando dovette sacrificare il suo fido Spiro Agnew e cercarsi un nuovo vicepresidente, Nixon scelse Ford. In quel momento l'uomo aveva due qualità: era incontestabilmente onesto (o meglio era stato fuori fino ad allora dal maneggio del potere) ed era ben visto dal Congresso. Senatori e membri della Camera lo conoscevano e ciò, almeno, poteva rappresentare un ponte tra il Presidente e il Congresso nel momento in cui Nixon aveva più che mai bisogno di comprensione dal parlamento.

Ben presto, in diretto rapporto con il peggioramento della situazione di Nixon, Ford cominciò a « venire fuori »: se non ancora una linea certo però una volontà di esistenza indipendente e una certa disposizione ad accettare il « destino » che poteva farlo diventare presidente. Tra l'altro si dedicò a un frenetico programma di viaggi e discorsi che gli consentì di visitare trentotto Stati coprendo una distanza complessiva di oltre undicimila miglia.

Per quel che si può giudicare fino a questo momento la personalità politica di Ford appare come quella di un conservatore e se, da una parte, specie in politica interna, lo si è visto schierarsi su posizioni che possono essere definite a destra di Nixon, è stata sua preoccupazione mostrarsi sostenitore della linea del Presidente dimissionario nei confronti dell'Unione Sovietica e della Cina. Anzi a questo proposito può essere illuminante un episodio. Parlando recentemente con un giornalista in forma privata, egli abbozzò quello che avrebbe potuto essere la composizione del « suo » ministero. In particolare affermò che avrebbe destituito l'attuale ministro della Difesa Schlesinger. Ora Schlesinger lo si considera fautore di una politica « dura » verso l'Unione Sovietica.

Per altro, quanto si sa della carriera politica di Ford indica un collegamento con quel « complesso militare-industriale » che già fu denunciato dallo stesso Eisenhower. Egli è infatti amico di Malvin Laird che fu ministro della Difesa nel primo periodo di Nixon, e da più parti sono stati indicati i legami di Laird con il Pentagono.